ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 17 Settembre 1911* MATTINO NUM. 258

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Un monito agli italiani di Francesco Crispi

Come lo statista intuì il problema mediterraneo

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 16, notte.

Calma completa: nessuna novità di rilievo. A Palazzo Braschi, assente l'on. Giolitti, tornerà domani il sottosegretario on. Falcioni. Il palazzo della Consulta è pressochè deserto. L'on. Di San Giuliano è ripartito questa mattina, alle 11,30, per Anticoli, e l'on. Di Scalea è a Montecatini. Ciò vuol dire che si è perfettamente tranquilli circa la conclusione pacifica delle trattative franco-tedesche per il Marocco. Si seguono con mediocre curiosità le fiacche polemiche dei giornali socialisti contro l'impresa di Tripoli. Del resto, lo stesso onorevole Bissolati diceva stamane, in un crocchio di colleghi, che, a suo modo di vedere, a Tripoli ci andrà. Ma aggiungeva: «senza spedizione militare e senza gravi sacrifici finanziari».

La nota saliente odierna della cronaca tripolina consiste nell'opportuna smentita ufficiale data dal Governo italiano alle insensate affermazioni dei giornali turchi. Il nostro Governo ha fatto bene a smentire con sollecitudine le tendenziose affermazioni della stampa turca, intese a creare un ambiente artificioso di equivoci a danno dell'Italia. La verità dei fatti rimane così ristabilita immediatamente; il che gioverà al seguito delle trattative che sulla questione sono in corso fra Roma e Costantinopoli.

Boicottaggio delle scuole
Un villaggio saccheggiato

Da Tripoli giungono intanto notizie di rappresaglie contro le scuole italiane. Nella imminenza della riapertura delle scuole italiane governative e religiose, dopo le vacanze estive, il Comitato giovane turco ha diramata una circolare agli arabi e sudditi ottomani, consigliando l'abbandono delle nostre scuole. Queste erano frequentate, fino all'anno scorso, da molti israeliti sudditi ottomani; quest'anno non pochi alunni saranno ritirati, perchè gli israeliti temono l'ira degli ottomani, che verso di loro sono sempre mal disposti. Però le scuole francescane non saranno abbandonate dagli arabi che le frequentano, perchè gli arabi tripolini non si piegano facilmente ai desiderii del Governo turco e anche perchè i missionari hanno saputo conquistarsi la stima degli indigeni.

Telegrafano poi da Bengasi che il 6 corrente le tribù affamate invasero e saccheggiarono il villaggio di Merabo distante 12 ore da Bengasi. I capi di dieci tribù si presentarono al mutasserif e chiesero i mezzi di ristabilire l'ordine e calmare gli affamati, e minacciarono di richiedere l'intervento dell'Italia qualora l'Autorità turca ritardasse i provvedimenti.

Crispi e Camperio

Ma il dettaglio forse più interessante della cronaca odierna della questione tripolina consiste nella pubblicazione di due interessantissime lettere inedite di Francesco Crispi al capitano Manfredo Camperio. Le lettere vengono pubblicate dalla *Ragione*, che già pubblicò le importanti lettere del Rohlfs sullo stesso argomento.

Il capitano Manfredo Camperio, cui sono dirette le due lettere di Crispi, nella villa «La Santa» presso Monza, trascorreva l'operosa e florida vecchiezza nello studio dei grandi problemi economici e coloniali. Nessuno meglio e più di lui era in grado di rendere servigio al Paese nella questione coloniale. Francesco Crispi giustamente aveva riposta in lui ogni fede e, riservatissimo con tutti, a lui apriva i più cari e intimi segreti. Questa è la ragione di queste due lettere di Crispi al Camperio. Coll'una precisa il proprio pensiero delineando la direttiva da seguirsi nella divulgazione di quella politica positiva di espansione illuminata che Crispi propugnava con la parola e il Camperio coll'esempio. Con l'altra trae profezie da un opuscolo inglese, che il Camperio aveva ricevuto da un membro della Camera dei Comuni in via riservata e confidenziale e che pareva fosse stato dettato sotto la diretta inspirazione dell'allora principe di Galles, il futuro Edoardo VII. Questa seconda lettera, tutta vibrante di patriottismo illuminato e cosciente, costituisce oggi appunto la più grande espressione di preveggenza politica ed è, sotto certi rapporti, profetica e meravigliosa.

La prima lettera di Crispi a Camperio riguarda una campagna di stampa per la Tripolitania e indica il programma nazionale per la questione tripolina. Essa è datata il 24 luglio 1894 e dice:

Una lettera profetica

«*Carissimo amico*, - Ciò che io vorrei da te e dai competenti, e non dagli orecchianti e dai caffettieri di partito, sarebbe una campagna discreta ma abile, precisa, tecnica e sopratutto persuasiva sul valore della Tripolitania. Intendo dare ostracismo alle frasi fatte, alla retorica bugiarda e ladra; intendo illuminare a poco a poco il Paese con gradazioni sottilmente stabilite così da metterlo in condizione da giudicare e interloquire e da esprimere con scienza e coscienza il proprio pensiero senza oscillazioni funeste. Il Governo farà, e anzi è deciso a compiere, opera di difesa e preveggenza, ma se l'opinione pubblica lo soccorre, se lo invita e lo sostiene, questa comunione di spirito e di fatti fra Governo e Nazione sarà arra di successo e guarentigia di grandezza ed elevazione civile. Conferenze, letture, opuscoli alla portata di tutti sono mezzi che l'Inghilterra, la Francia e la Germania hanno adottato da tempo per far sorgere le opinioni e indirizzarle alle finalità statali senza che per questo lo Stato apparisca menomamente compromesso da tali espedienti di politica militante. Sopratutto occorrerà opportunamente porre in chiarissima luce il nostro divisamento immutato e immutabile, e cioè che trattasi di conquista pacifica da svolgersi nell'interesse supremo della Turchia stessa, fermo pur restando il principio dell'intervento armato da parte nostra qualora i nostri supremi interessi di difesa e di influenza apparissero minacciati o dalla Turchia medesima o dai concorrenti vicini o da altre nazioni politiche nell'equilibrio del Mediterraneo e come conseguenza diretta mettere in pratica i savi consigli del Rohlfs, cioè spingere colà non degli spostati, ma dei volonterosi abili, capaci con i capitali adatti per impiantare mulini, per acquistare terreni, per creare industrie nuove. Vi saranno difficoltà? Non importa; noi le rimuoveremo. Vi saranno delle vittime? Noi interverremo e, volente o nolente, il Sultano dovrà garantirci il passo mediante un compenso che sarà tanto meno esiguo quanto più gli agenti e gli interessati colà avranno saputo erigersi a vittime in forma giuridica e incontestabile. Opportuno sarebbe spingere una missione oltre Gadames per verificare *de visu* le mene della Francia in quei paraggi. Io volentieri provvederò ad aiuti pecuniari per questa finalità, ma in forma assolutamente riservata e segreta per avere maggiore latitudine e minori responsabilità in caso di conflitti o accidenti eventuali. Vi è in aria un progetto per il porto di Tripoli. Occorrerebbe sondare discretamente questo tasto in guisa da conoscere quanto di vero contengano le notizie venienti da Costantinopoli. Nel caso poi che le notizie risultassero esatte, riferiscimene immediatamente, perchè io possa fare agire l'ambasciata in tempo utile e nel modo più efficace. Sul resto conto il nostro perfetto accordo».

Francia e Inghilterra nel Mediterraneo

La seconda lettera di Francesco Crispi, traccia a grandi linee la lotta di grandezza fra la Francia e l'Inghilterra e indica il compito dell'Italia. Essa è datata 16 agosto 1894.

Nell'inizio della lettera, che è lunghissima, Francesco Crispi dice di essere entusiasta dell'opuscolo che egli sta leggendo di W. J. Dillon, il quale allora prevedeva una lotta ad oltranza fra la Francia e l'Inghilterra per il dominio del bacino dell'alto Nilo a cui tendevano già le due nazioni con pertinacia veramente spartana. Crispi ricorda poi al Camperio che Dillon nel suo opuscolo tratta anche la questione del Mediterraneo, scrivendo a tale proposito quanto segue: «Questo mare — sono parole del Dillon — non sarà più esclusivamente nostro: la Francia è chiamata ad un avvenire di Potenza marinara di prim'ordine, onde contrapporsi all'evoluzione di un nuovo disegno imperialista che sta prendendo forma e materia nelle città anseatiche. La Germania — dice il Dillon — sarà per molti anni ancora la spada di Damocle per la Francia. Appena raggiunta la parabola di ascesa a cui la spingono i fati, si troverà contrapposta ai disegni dell'imperialismo inglese. L'affrettare quest'opera di conciliazione sarà fra poco una necessità storica immediata e inesorabile, e forse il principe di Galles sarà nell'ascendere al trono un predestinato a compiere il volere del destino. L'Egitto verrà così a costituire la vera cittadella per la difesa del Mediterraneo meridionale, con Malta baluardo avanzato; la Tunisia, l'Algeria ed il Marocco dovranno, in tempo relativamente breve, costituire un organo meraviglioso di difesa per il Mediterraneo occidentale a cui Gibilterra darà il sussidio di una linea di difesa insuperabile alle mire germaniche. Fermiamoci qui - prosegue Crispi, dopo aver citate queste parole del Dillon; - anche io nelle mie notti insonni sono assalito da questo incubo fatale e sono tratto a credere alla realizzazione delle profezie del Dillon. Inghilterra e Francia, nazioni aristocratiche per eccellenza, sue predestinate.... a rompere la catena del passato. Allora erano due Potenze rivali e temibili poichè non era ancora morta la Germania di Ottone e di Bismark. Dal 1871 la Francia ha virtualmente cessato di essere la nemica secolare: vive sempre negli strati profondi l'astio politico, ma non tarderà a perdere forma più tenue e a dileguarsi come in un sogno col sopraggiungere delle nuove scorie marinare che la Germania vuol sospingere come un gigantesco cetaceo che intenda guadagnare l'immensità dei liberi oceani e sfuggire alle strette del nido natio».

«E il vaticinio di Federico Nietzsche: «Mandate i vostri vascelli nei mari inesplorati»; venne cotesta che il principe di Bismarck aveva intuito fin dal 1879, quando incitava i Woermann a compiere la conquista mercantile degli Oceani, quando nel 1881 inneggiava allo sviluppo marinaro di Amburgo, quando piantava la bandiera imperiale germanica di fronte al Sultanato di Zanzibar, nella Deutsche Oest Afrika, quando, con Moltke e Tirpitz, studiava e gettava le basi di una flotta militare, che doveva rapidamente evolversi, sino a preoccupare la vigile mente e la gelosa supremazia della vecchia Inghilterra.

La fortuna non soccorre i pusillanimi

«Io mi chiedo: E l'Italia? «Due magnifici doni — risponde il Dillon — ebbe l'Italia: l'Egitto e la Tunisia; nè l'uno, nè l'altra volle; ma la fortuna non soccorre tre volte i pusillanimi». Quanta verità nell'acerbo rimprovero! L'Inghilterra non può più avere di noi quel concetto di arditezza e di fede, che essa avrebbe premiato principescamente e con la compartecipazione alla campagna contro Araby-pascià, e appoggiandosi, col principe di Bismarck, nella occupazione della Tunisia. Necessità quindi per l'Inghilterra di venire ad una transazione con la Francia per garantire l'equilibrio definitivo del Mediterraneo, senza di noi. Dice il Dillon che la Tunisia, l'Algeria ed il Marocco formeranno fra poco un Impero omogeneo e ferreo. Le stesse condizioni politiche attuali nel Marocco faciliteranno l'attuazione del sogno imperialista francese. E la Tripolitania all'Italia — conclude il critico — per formare un cuneo che, interponendosi fra i due colossi, segni per ciascuno la via dell'equità e del rispetto dei trattati. Se ciò, come io stesso mi pare di intuire come in un sogno, si avverasse, all'Italia non rimarrebbe che un solo dovere a compiere subito, immediato: l'occupazione della Tripolitania non dovrà più essere un sacrificio per la nazione: dovrà costituire invece il compimento del più grande e più nobile fra i doveri nazionali: quello di preservare la Sicilia di essere soverchiata da altre Potenze, e quello sopratutto di non renderci schiavi e in ceppi nel patrio lido. Se la Tripolitania fosse pure un deserto, una roccia sterile, un'ara per il sacrificio dei nostri figli, la bandiera d'Italia dovrà sventolarvi al sole, al vento, alla tempesta, col motto: *Di qui non si passa*. Guai alla nazione se non sentisse a pieno nel cuore, nello spirito e nelle fibre la potenza suggestiva di questo sacro dovere. Essa non sarà più degna di affermare: *Questo mare è mio*».

«Essa non potrà più invocare l'aiuto di alcuno, essa, che sarà stata vile e sorda alla voce della coscienza nazionale, ed i suoi figli sparsi di dì là degli oceani non potranno più proclamarsi a fronte alta: «Io sono italiano». Non più le nostre rappresentanze all'estero potranno dire: «Io sono l'Italia». L'Italia sarà stata inabissata in una disfatta morale, sociale e politica mille e mille volte più vituperevole di Lissa: onde, se mai venisse quel giorno, Manfredo, in cui gli spiriti gretti e partigiani irridessero a questo sacro dovere, se, per libidine di quietismo, abdicasse ad ogni senso di responsabilità civile, l'Italia di Mazzini, di Garibaldi e di Vittorio Emanuele, quella stessa che noi proclamammo a Salemi e consacrammo sul Campidoglio, avrà pronunciata l'ultima sua parola di viltà e di codardia. Non più l'Italia potrà dire: «Io sono la terra delle epiche lotte a Milano, a Brescia, a Roma, a Venezia, a San Martino, a Calatafimi, a Castelfidardo, al Volturno», ma la terra dei morti di Lamartine e l'espressione geografica di Metternich. Ma disperda il fato l'orrenda visione.

«Ti abbraccia, commosso, l'affezionatissimo «Crispi».

I giovani turchi di Tripoli
ordinano un comizio
contro l'occupazione italiana

Roma, 16, notte.

All'ultima ora giungono notizie attestanti come le acque si intorbidino a Tripoli. La «Tribuna» riceve da Tripoli il seguente telegramma: «Ieri sera nella riunione del locale comitato «Unione e Progresso» venne proposto un meeting per domenica, allo scopo di protestare contro l'occupazione italiana. A tale proposito molti si opposero sostenendo che il meeting non avrebbe potuto avere altre conseguenze all'infuori di quella di provocare il saccheggio della città da parte dei senussi delle oasi come era già avvenuto in casi analoghi. Malgrado questa opposizione con voti 48 contro 14 fu deciso di chiedere all'autorità il permesso di tenere il meeting. Dopo la votazione scoppiò un tumulto, che ebbe breve durata. La riunione si protrasse fino a tarda ora. Vi parteciparono in massima parte ufficiali e funzionari turchi. La colonia è calma e fiduciosa. Tuttavia il console italiano cav. Galli si è recato al konak del governatore per chiedere quali misure saranno prese in occasione del meeting».

Eloquentissima smentita
ufficiale
a due notizie della stampa ufficiosa turca

Roma, 16, sera.

L'agenzia «Stefani» comunica:

La Yeni Gazette pubblica: «L'incaricato d'affari d'Italia si è recato ieri alla Sublime Porta dove ha conferito col gran Visir al quale ha dichiarato, da parte del suo Governo, che le pubblicazioni d'alcuni giornali italiani e di agenzie telegrafiche riguardanti un'azione dell'Italia su Tripoli sono assolutamente false; egli ha rinnovato ad Hakki Pascià le assicurazioni dell'Italia verso la Turchia circa quelle erronee notizie».

Tale notizia è falsa; nessun accenno alla questione di Tripoli fu fatto in quel colloquio.

Il giornale Il Giovane Turco, di Costantinopoli pubblica poi che il Governo italiano ha protestato circa la costruzione del porto di Tripoli da parte di un gruppo inglese col quale il Governo Turco è in trattative e aggiunge che il Governo Ottomano è libero di accordare secondo i suoi interessi.

Anche questa notizia data dal Giovane Turco è inesatta. Il Governo italiano non ha obbiezione alla concessione per asta pubblica accessibile a ditte di qualsiasi nazionalità purchè si abbiano serie garanzie che l'asta sia fatta con sincerità e senza il proposito deliberato di rendere impossibile l'aggiudicazione a concorrenti italiani.

Se lo dice il capo-gabinetto...

Costantinopoli, 16, sera.

Il giornale Ik Dam pubblica che il capo Gabinetto del Ministero degli affari esteri ottomano ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Posso affermare formalmente che non vi sono trattative tra l'Italia e la Turchia circa i reclami di quella potenza relativamente a Tripoli e che mai il Governo italiano oserà mettere la mano in quella regione. Il Governo ottomano conosce perfettamente la situazione e non si lascia per nulla muovere da tutto quanto succede. Tuttavia, avendo la stampa italiana usato un linguaggio poco amichevole, il Governo ottomano ha attirato l'attenzione dell'Italia a questo riguardo. Il Governo ottomano sa benissimo che coloro i quali fanno tutto questo rumore a proposito di Tripoli sono i nazionalisti che desiderano creare delle difficoltà al Gabinetto Giolitti. E questa è la principale causa della nostra impassibilità di fronte alle tempeste che si scatenano da Roma».

Risposta della "Tribuna" alla stampa turca

Roma, 16, notte.

La stessa stampa ministeriale entra in polemica a proposito della questione tripolina con i giornali turchi, i quali usano in questi giorni un linguaggio provocatore verso l'Italia. Ciò è sintomatico, perchè il linguaggio dei giornali ufficiosi italiani dimostra che rimostranze furono mosse dal Governo italiano al Governo turco su talune questioni riguardanti i rapporti italo-turchi e che uno scambio di idee in proposito è in corso fra i Gabinetti di Roma e di Costantinopoli.

La ministeriale «Tribuna» si occupa in un articolo, delle questioni riguardanti i rapporti italo-turchi. Osserva innanzi tutto necessario rettificare un errore di giudizio nel quale cadde un giornale turco l'«Alemdar».

Questo giornale afferma che il governo ottomano ha fatto notare alla Consulta il linguaggio ostile della stampa italiana sulla questione tripolina. «E' facile immaginare — dice la «Tribuna» — quale sia stata in ogni caso la risposta della Consulta. La stampa turca — prosegue il giornale ufficioso — si mostra meravigliata che per l'Italia esista una questione tripolina e rimette in onore, per conto suo, la favola del lupo e dell'agnello. Che in qualche caso dei tanti incidenti sorti in Tripoli e in Cirenaica la colpa non sia stata tutta delle autorità ottomane può anche darsi; ma se questo si può ammettere, è anche più vero che tutto il complesso dell'azione delle autorità tripoline diede quotidianamente l'impressione di una ostilità preconcetta, che cercava, per manifestarsi, tutti i mezzi immaginabili purchè non varcassero i limiti che separano la condotta poco amichevole dalla rottura irrimediabile. Se si volessero enumerare tutti gli incidenti che sono la genesi di questa affermazione si andrebbe troppo per le lunghe. Basterà ricordare tutto ciò che si è dovuto fare per ottenere che la Commissione mineralogica italiana potesse mettersi in viaggio per i suoi studi e tutte le fatiche durate per ottenere che essa potesse continuare l'opera sua in condizioni di sicurezza.

«L'«Hikmet» afferma che i componenti di questa missione sono degli ufficiali. Alla Porta sanno benissimo che questo non è vero. Ed un'altra prova che i lupi non siamo noi l'abbiamo nel fatto che la Porta non si è affrettata a rettificare la falsa asserzione. La «Tribuna», rileva infine il linguaggio provocatore del «Jeune Turc», il quale, scambiando gli italiani per i tedeschi che sequestrarono il tedesco Richter, parla di atti briganteschi, e le sottili distinzioni dell'«Ikdam» che invoca le capitolazioni e si trincera dietro una pretesa parità di trattamento che la Turchia difenderebbe. La «Tribuna» conclude dicendo: «All'«Ikdam»; il quale pretende che senza la questione marocchina i negoziati italo-turchi avrebbero preso buona piega, diciamo con tutta serenità e senza alcun sottinteso come dipenda semplicemente dalla Turchia che tutto finisca nel migliore dei modi possibili».

Il "Messaggero" confuta l'on. Bissolati
sulla questione di Tripoli

Roma, 16, mattino.

Le manifestazioni anti-tripoline dei due deputati socialisti, Bissolati e Bonomi, trovano sempre più vive confutazioni nella stampa liberale. Il *Messaggero* dimostra, stamane, non reggere le tesi sostenute dai due deputati socialisti, e aggiunge: «L'onorevole Bissolati afferma che se l'Italia prenderà Tripoli, l'Austria si assicurerà Salonicco. Ebbene, il pericolo è esagerato. Se nei Balcani l'incendio dovrà scoppiare, non ne sarà parva favilla l'andata dell'Italia a Tripoli. Se ciò fosse, le Potenze interessate al mantenimento della pace europea, avrebbero pregato l'Italia di non creare imbarazzi di quel genere. Il momento balcanico è uno dei più tranquilli, perchè l'Albania si è or ora rassegnata alla pace, la Serbia e Montenegro, dopo tante piccole e grandi lotte, sono desiderosi di un po' di tregua ristoratrice, la Bulgaria prepara e ha tutto da guadagnare da una attesa vigile e non breve.

«Restano le mire dell'Austria su Salonicco, ma l'on. Bissolati è troppo esperto conoscitore dei problemi internazionali, per non sapere che, l'Austria non andrà a Salonicco, non perchè ami svisceratamente la integrità della Turchia, e tanto meno, perchè ritenga di doversi provvedere dell'assentimento dell'Italia: abbiamo visto nel 1908 che conto il barone Di Aherenthal faceva della buona e cordiale amicizia dell'on. Tittoni.

«L'Austria, quindi, quando andrà a Salonicco, dovrà fare i conti con l'Europa, e non solo con l'Italia, ed ecco perchè la nostra penetrazione o non pacifica a Tripoli, non può dare per contraccolpo la discesa dell'Austria a Salonicco. Se non ci fosse che il veto italiano, l'Austria a quest'ora ci sarebbe diggià».

Il *Messaggero* conclude: «Deve augurarsi una pacifica intesa circa le nostre aspirazioni in Tripolitania, ma il giorno in cui questa dovesse risolversi in una turlupinatura, o, per le condizioni di spirito in cui si trova oggi il Governo ottomano, dovesse mancare affatto, dovremo ritirarci in buon ordine, lasciando la Tripolitania in mano del più forte, che presto o tardi fatalmente vi si insedierà da padrone? E allora non dovremmo, per la tutela dei nostri interessi risolutamente agire?»

L'"Avanti!„ polemizza con Luzzatto
a proposito di Tripoli

Roma, 16, sera.

L'*Avanti!* sotto il titolo «Democrazia Tripolina» ribatte vivamente le recentissime dichiarazioni dell'on. Riccardo Luzzatto, presidente dell'Associazione democratica milanese, a favore della politica coloniale italiana. L'*Avanti!* scrive: «Sentiamo il bisogno di muovere un'osservazione all'on. Riccardo Luzzatto, uno dei più ardenti fautori del blocco popolare contro i moderati di Milano. Come egli e tutta la democrazia non vedono che balzar sempre sul puledro del patriottardismo, dell'espansione bellicosa, e delle grandi spese militari a mo' dei nazionalisti, i quali almeno si proclamano conservatori ed anti-democratici, rende impossibile ogni cooperazione della democrazia e del partito socialista? Perchè non basta in un programma o locale o nazionale mettere alcuni postulati che importano un dovere od un interesse comune di alleanza, se nelle premesse e direttive generali della politica la democrazia prende degli atteggiamenti che compromettono i postulati comuni. Certo l'on. Luzzatto Riccardo, interpellato, farà la più ampia professione in pro' delle pensioni operaie, perchè è un democratico, è un umanitario, e, messo sul puntiglio, dimostrerà che egli va più oltre in tale maniera, dei socialisti. Ma che varrà questo altro postulato comune, se l'on. Riccardo Luzzatto avrà contribuito a fare consumare con la politica coloniale tutte le disponibilità finanziarie possibili?

«La possibilità di una cooperazione dei partiti popolari non può essere che a patto di uno spontaneo convenire dei partiti popolari sulle linee generali di tutta la politica dello Stato. Ma il programma imperialista esclude da sè ogni intesa popolare perchè le sue conseguenze si aggravano sopratutto sui punti della politica democratica.

«Noi serenamente constatiamo che questa scalmana africanista è ben montata da conservatori, anche nei fini di separare i socialisti dal Governo e dalla democrazia. Padroni — conchiude l'«Avanti!» i democratici della «Democratica Italiana» ed il suo presidente on. Riccardo Luzzatto di non intenderlo, ma, logici e coerenti, i socialisti, il giorno che egli inviti i democratici, opporranno un tenace e fiero isolamento: «Noi facciamo da noi!».

L'«Avanti!» si occupa poi dell'articolo riprodotto dai giornali italiani del socialista «Eco di Amburgo» sollecitante i compagni d'Italia ad andare a Tripoli perchè Tripoli non cada in altre mani. L'«Avanti!» osserva: «Tutto l'articolo del confratello tedesco ha una intonazione così tedesca, da fare il paio con quell'altro articolo pangermanista della «Pheinische Westfalische Zeitung» che ebbe così larga diffusione nella stampa italiana.

«Rileviamo soltanto l'osservazione della socialista «Leipziger Volkszeitung» secondo la quale le correnti imperialiste sono arrivate ad influenzare le file stesse del partito socialista tedesco. L'articolo dell'«Eco di Amburgo» giustifica largamente l'osservazione della consorella di Lipsia con i suoi incitamenti al proletariato italiano di mettersi d'accordo con la borghesia italiana per il colpo di mano su Tripoli».

Le navi a cui sarebbe affidata
l'impresa di Tripoli

Golfo Aranci, 16, mattino.

Da un alto ufficiale della nostra Marina vengo informato che le navi prescelte per il compimento dell'impresa di Tripoli, sarebbero la Roma, la Napoli, la Vittorio Emanuele, e la Regina Elena.

A. Cipolla.

Gli auguri di Roma
al Principe Ereditario

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 16, notte.

Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, in occasione del genetliaco del Principe ereditario ha inviato al Re il seguente telegramma: «All'erede delle virtù dell'ufficio augusto, delle speranze patrie, incarnate nei suoi Reali genitori, l'augurio devoto e affettuoso di Roma».

Il Re ha risposto col seguente telegramma al sindaco di Roma, Nathan: «Gli auguri molto amabili che Ella a nome di Roma ha voluto inviare a mio figlio sono giunti graditissimi. Anche a nome della Regina, la ringrazio cordialmente del cortese pensiero. — Firmato: *Vittorio Emanuele*».

Verso la lieta fine
del conflitto franco-tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Roma, 16, notte.

Un mio amico parigino volle ieri conoscere la mia opinione sull'esito delle conversazioni franco-germaniche per la soluzione del problema marocchino. Avendogli io espresso la mia profonda convinzione che l'accordo sarebbe stato presto raggiunto, egli esclamò: — E la guerra?

— La guerra sarà certamente evitata perchè non la vuole nessuno, nè la Germania nè la Francia.

La replica del mio amico parigino fu un inno alla guerra; egli dichiarò più volte che la Francia voleva la guerra, aveva bisogno della guerra e che in Francia soltanto gli ebrei non la volevano. Aggiunse che a Parigi, da lui lasciata pochi giorni addietro, tutti credevano nella guerra, tutti volevano la guerra e perfino che tutto era pronto per la guerra; non si aspettava che l'incidente. Il Marocco era una cosa secondaria; l'essenziale era la guerra. La Francia non poteva ulteriormente fare a meno della guerra. E concluse dicendo: «Voi comprendete che la guerra danneggerebbe seriamente i miei affari. Di più io ho due figliuoli soldati pronti a partire per la guerra. Ma che importano gli affari? Che importa la vita dei miei figli? Io feci la campagna del 1870 benchè fossi appena diciassettenne; adesso tocca ai miei figli».

Visto che non mi era possibile calmare i suoi ardori bellicosi, gli domandai:

— Non esagerano dunque i giornali parigini capitanati dal *Temps* dicendo ogni giorno che la Francia non teme la guerra?

— Quando si dice di non temere la guerra si vuol dire che si desidera la guerra. *La Francia desidera, vuole la guerra.*

Il colloquio coll'amico parigino mi ha aiutato a comprendere il linguaggio baldanzoso, quasi provocatore del *Temps* e i frequenti discorsi, anch'essi baldanzosi e quasi provocatori, del ministro Delcassè. Di lui si può dire ormai *nulla dies sine linea*. Non passa giorno senza che il ministro della Marina di Francia inneggi agli strumenti di guerra: prima alla marina, poi all'esercito, oggi alla marina all'esercito, all'aviazione alle gloriose qualità della razza francese e sempre alla bandiera nazionale dinanzi a cui ogni dissenso scompare. Il mio amico parigino, stretto da me, disse ch'era venuto il momento di fare la guerra perchè la Francia era sicura che l'Inghilterra sarebbe scesa in campo con tutte le sue forze. Probabilmente è la stessa sicurezza che spinge il ministro Delcassè, l'autore della grande riconciliazione anglo-francese, a parlare troppo spesso in pubblico ed in tono quasi provocatore.

Oggi mi sono trovato con un finanziere italiano proveniente da Parigi. Egli mi ha annunziato che la Francia è molto avanti nella guerra finanziaria alla Germania. La Banca di Francia non sconta nulla di tedesco, nemmeno con la mallevaria di cittadini e di ditte francesi solvibilissime. Di più non cambia in oro i biglietti francesi per tenere pronte tutte le sue riserve metalliche. Il panico di guerra che ha invaso le borse germaniche è dovuto al mondo finanziario francese che procede d'accordo col Governo, il quale porta a lungo le trattative per dare nuove battaglie finanziarie al nemico. Delcassè, la Banca di Francia, la Borsa di Parigi e la stampa parigina combattono attivamente e efficacemente il nemico sul campo finanziario. Malgrado tutto ciò il mio autorevole informatore ha espresso la convinzione che l'accordo diplomatico franco-tedesco sarà raggiunto. E' precisamente quello che io ho sempre sostenuto nelle colonne di questo giornale. L'Italia desidera sinceramente che l'accordo sia tosto raggiunto e tutto adesso induce a credere che la buona novella non si farà aspettare. Sciolto pacificamente il problema marocchino, deve essere affrontata la soluzione del problema tripolino. Intanto diamo lode al Governo che interviene ogni giorno con l'*Agenzia Stefani* per denunciare all'Europa la malafede, le bugie e le calunnie del Governo ottomano.

C.

La Germania licenzia tutti i riservisti

Berlino, 16, notte.

La impressione prodotta nei circoli ufficiali tedeschi dalla intervista di ieri tra Cambon e De Kiderlen è nettamente buona ed ha permesso di constatare che le divergenze fra i due Governi si attenuano via via, e che un progresso molto sensibile è stato realizzato e che le probabilità di una «entente» definitiva si afferma in maniera precisa

Il Governo tedesco è desideroso di mettere la più grande diligenza possibile nella sua risposta. Kiderlen studia le proposte francesi trasmesse da Cambon. Appena il loro esame, profondo esame, sarà terminato, egli farà la sua relazione al cancelliere, forse domani stesso. L'Imperatore sarà tenuto al corrente, sia per corriere, sia per telegrafo, delle decisioni studiate. Si può dunque credere che la risposta tedesca perverrà entro un breve termine al Governo francese.

Da fonte autorizzata si annunzia il licenziamento generale della riserve dell'esercito tedesco. Tale licenziamento si farà secondo le prescrizioni stabilite in febbraio e che non furono modificate. La data esatta dipende dalla fine delle manovre che si prolungheranno più o meno secondo i diversi corpi. Per esempio, per i reggimenti del corpo di Berlino, soltanto il 1.o e il 9.o corpo cominceranno fin da oggi a rinviare i riservisti. I soldati congedabili dell'esercito attivo, saranno pure congedati a date diverse. Tutti saranno rinviati ai loro distretti al più tardi il 30 settembre.

Commenti tedeschi ottimisti

Berlino, 16, mattino.

Il *Lokal Anzeiger*, circa la questione marocchina, esprime l'opinione che con un po' di buona volontà sicuramente si riuscirà a stabilire una intesa. Il giornale afferma che, avendo certe indiscrezioni commesse a Parigi trovato facile eco nella stampa francese, ostacolando le trattative, sarebbe stato deciso dai negoziatori che nessuna comunicazione sulle trattative sarebbe stata più fatta fino a che le trattative non saranno terminate.

Il ritorno del "Panther„ nelle acque africane?

Parigi, 16, sera.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: «Un comunicato ufficioso al *Berliner Lokal Anzeiger* dice che la Francia ha ceduto su parecchi punti abbastanza importanti, ma che fra i due punti di vista sussistono divergenze circa le garanzie e che tali divergenze saranno oggetto di una nota tedesca. Kiderlen ha fatto notare a Cambon alcune indiscrezioni commesse dalla stampa francese mentre era convenuto che non sarebbe stata fatta nessuna comunicazione prima della fine dei negoziati.

D'altra parte, un secondo dispaccio della *Gazzetta di Colonia* annuncia che il *Panther* ritornerà nell'Africa occidentale poichè le circostanze esigono l'aumento delle forze navali. Il *Berlin* riceverà grandi vettovagliamenti e munizioni.

Il *Petit Parisien* dice dal suo canto che informazioni di fonte sicura gli permettono di dichiarare che i negoziati sono sulla buona via in seguito ai colloqui di ieri. I Governi Francese e Tedesco sarebbero d'accordo sui punti importanti. Le divergenze che sussistono non possono contrariare ormai il buon andamento delle trattative.

Le società concessionarie
nella zona del Congo
che sarà ceduta alla Germania

Roma, 16, notte.

L'esploratore Audemar, che fu per 20 anni al Congo, esercitandovi le funzioni di amministratore generale, è stato intervistato a Parigi dal «Corriere d'Italia» su di un punto importante degli attuali negoziati franco-germanici per il Marocco, cioè sulla entità delle perdite che fa la Francia cedendo il Congo alla Germania.

— Si è detto — dichiarò Audemar — che la Francia, per amor della pace, s'era decisa ad un sacrifizio enorme. Ed è vero! Se il Governo francese abbandona, come si crede, tutta l'estensione di terre congolesi che vanno dal Muni al Chemo e nelle quali è compreso il medio Congo con l'Ubanghi e col Sciari Tchad, veramente l'aggettivo enorme non è iperbolico. A tutti quelli che conoscono la natura dei possedimenti africani, la cessione appare come una dolorosa abdicazione, il crepuscolo quasi d'un Impero. Le regioni che la Francia sta per abbandonare comprendono incontestabilmente le zone più ricche della nostra colonia dell'Africa equatoriale: la regione del medio Congo e quella dell'Ubanghi esportano straordinarie quantità di avorio e caucciù, mentre il paese di Gabon, che resta alla Francia, non ha che una povera produzione.

«Esaminate dal punto di vista politico, le concessioni consentite dalla Francia non sono di un valore minore: la cessione dei tre quarti del Congo alla Germania viene decretata in un momento in cui la colonia è riuscita a stabilirsi [illegible] amministrazione civile [illegible] in mezzo a delle popolazioni pacifiche in pieno sbocciare di civiltà. Per giungere a pacificare l'Ubanghi e a garantire lo svolgimento della gestione delle Società concessionarie sono occorsi diciotto anni e venti anni per compiere lo stesso lavoro nella Sangha.

«So intanto che le società concessionarie non restano in questo momento tranquille; esse hanno domandato al Governo una protezione efficace dei loro interessi nell'operazione che si prepara. Per questo appunto il ministero degli affari esteri ha inviato a Berlino con poteri ufficiali il signor Fondère, amministratore delegato del consorzio delle Società della Sangha. Egli è stato incaricato di collaborare coll'ambasciatore Cambon e di regolare con la cancelle-

ria berlinese la doppia questione: o assicurare la continuazione dell'esercizio delle Società concessionarie francesi sotto il nuovo regime tedesco, ovvero di conceder loro delle indennità; e questo, per quanto i giornali francesi non ne parlino, costituisce ancora una difficoltà nei negoziati attuali. Io credo del resto che la Germania sentirà subito il bisogno di estendere dalla parte del sud-ovest le sue nuove colonie. Dalle informazioni, che ricevo, mi risulta che la Guinea spagnuola sarà anch'essa tedesca a breve scadenza. Il diritto di preferenza pel riacquisto di quel territorio, che la Francia s'era riservato quando, dieci anni fa, in un'operazione infelice, cedette la Guinea alla Spagna, quel diritto, dico, è a quest'ora già virtualmente abbandonato ed è prevedibile che la Germania riuscirà ad ottenere anche su quel punto il beneplacito del Governo francese e la Germania otterrà con la Guinea centocinquanta chilometri di littorale sull'Atlantico che le permetteranno di porre in valore le terre dell'interno che la Francia le cede.

Una simpatica dichiarazione del Governo del Perù

Pubblicammo quattro giorni fa un telegramma da Vienna, nel quale si diceva che «i due «incrociatori di tipo moderno, che la Turchia «vuole comprare dal Perù, sarebbero anch'essi «destinati alla difesa di Tripoli».

Ora, la curiosa notizia ci ha valso la seguente lettera del console del Perù in Torino, lettera che pubblichiamo integralmente:

«Ho letto nel N. 253, in data del 12 settembre, del suo pregiato giornale un articolo, nel quale si dice che la Turchia è in trattative colla Repubblica del Perù per l'acquisto di due incrociatori. Il mio Governo mi prega di smentire formalmente tale notizia, perchè assolutamente infondata, aggiungendo pure che, dato lo stato attuale della questione sulla Tripolitania, e dati gli amichevoli rapporti che da lunghi anni l'unisce all'Italia, è ben alieno da addivenire ad una tale cessione. Dal canto mio la prego, egregio signor Direttore, ad avere la compiacenza di far pubblicare questa nostra rettifica, ringraziandola e porgendole i nostri più vivi ossequii. — Firmato: *Clemente de Althaus*, console del Perù».

I grandi scioperi di Spagna

Madrid, 15, mattino.

La censura è così severa a Bilbao che siamo quasi senza comunicazioni con questo porto. Tre reggimenti sono partiti ieri per Bilbao e San Sebastiano. Tutti i soldati in congedo della penisola sono richiamati sotto le armi. I reggimenti sono formati di 1800 uomini. Le truppe inviate a Bilbao portano con sè il loro equipaggiamento di inverno per il caso in cui il loro soggiorno in Biscaglia debba prolungarsi.

A Malaga lo sciopero diviene sempre più grave: sono arrivati anche colà molti rinforzi.

Sono avvenuti conflitti tra scioperanti e operai non scioperanti; i primi hanno assalito parecchi tram, tanto che si dovette sospendere la circolazione dei veicoli. Anche a Leon ed a Huelva la situazione tende ad aggravarsi. Le autorità prendono misure per fare fronte alle eventualità.

Re Alfonso XII partirà questa sera per San Sebastiano.

Anche a Madrid, dove l'ordine si conserva sempre, difficilmente si nota una agitazione di cattivo augurio. Però lo sciopero non è ancora stato proclamato.

Canalejas, il ministro dell'Interno [illegible] della polizia, discutono le misure da prendersi.

Anche gli operai di Parigi sciopererebbero in caso di guerra

Parigi, 16, mattino.

Il Comitato dello sciopero generale e l'Unione dei Sindacati della Senna si è riunito stanotte per esaminare il contegno da adottare in caso in cui fosse dichiarata la guerra. Ogni Sindacato aveva delegato un suo rappresentante. E' stato votato un ordine del giorno che termina così: «Considerando che i nostri compagni tedeschi, inglesi e spagnuoli conducono una agitazione intensa contro la guerra e che essi hanno formalmente dichiarato che alla guerra opporranno lo sciopero generale: decidono di realizzare lo sciopero generale rivoluzionario nel caso di guerra e si impegnano a convocare rispettivamente le loro organizzazioni nel più breve tempo possibile, allo scopo di studiare attivamente le disposizioni pratiche da prendere per rendere effettivo lo sciopero generale rivoluzionario in caso di guerra».

L'Unione dei Sindacati ha deciso dal canto suo di tenere domenica, 24 settembre, un grande Comizio in una delle più grandi sale disponibili di Parigi. Tutti i Sindacati dovranno in quel giorno riunirsi in un locale di loro scelta per recarsi poi in corteo al grande Comizio.

L'agitazione dei ferrovieri inglesi aumenta

Londra, 16, mattino.

Le apprensioni intorno all'attitudine minacciosa ripresa dai ferrovieri, specialmente sulle linee della South Eastern e della North Western Railway, si accentuano sempre più. Il Ministero del commercio si è intromesso fra i lavoratori e le Compagnie, nell'intento di far addivenire ad un nuovo e più durevole accomodamento, ma pare che i ferrovieri non abbiano soverchia fiducia in questa mediazione governativa. La situazione viene giudicata estremamente seria. Si annunzia che saranno convocati dei Comizi ed organizzate dimostrazioni di ferrovieri sindacati entro la prossima settimana. Questa sempre maggiore ripresa di agitazioni fa affrettare il lavoro alla Commissione arbitrale, la quale proseguì ieri negli interrogatorii dei rappresentanti delle Compagnie. Quelli sentiti ieri mossero accuse tremende verso i ferrovieri. Uno dei testi ha proposto che l'Inghilterra adotti una legislazione simile a quella già in vigore nella Nuova Galles e nel Sud-Australia, e che proibisca tanto la *serrata*, quanto lo sciopero. «Quello dei ferrovieri — disse un teste — non dovrebbe essere considerato come sciopero contro le Compagnie, ma contro la nazione. Bisognerebbe quindi porre i ferrovieri nella stessa condizione dei soldati e dei policemen, che non possono scioperare».

Sulla deficienza di biglietti di Stato

Roma, 16, sera.

Da fonte ufficiosa si comunica: Continuano a pervenire reclami al Ministero del Tesoro, segnatamente da alcune provincie, per la deficienza dei biglietti di Stato.

E' opportuno ricordare che dal 1° settembre 1910 ad oggi la circolazione cartacea di Stato, rimasta invariata per parecchi anni, si è accresciuta di 46 milioni in biglietti di 10 e di 5 lire.

Questo aumento rappresenta oltre un decimo dell'ammontare della circolazione qual'era al 1.o settembre 1910, e quindi può ritenersi proporzionato ai cresciuti bisogni del commercio e dell'industria.

L'ultima emissione di 10 milioni fu iniziata il 9 settembre corrente e di essa sono già stati distribuiti alle Tesorerie provinciali 4 milioni e mezzo.

Dal 1° [illegible] u. s. ad oggi, soltanto per rifornire [illegible] i principali centri del Regno, [illegible] corrispondenti Tesorerie 30 [illegible] di cui ad una soltanto [illegible]

Il Ministero del [illegible] continuerà a spiegare [illegible] azione regolatrice della [illegible] le esigenze del [illegible] efficacemente il [illegible] Zecca nel [illegible] macchinario [illegible] con maggiore [illegible] d'oltre 40 milioni di lire [illegible] dalla ultima convenzione monetaria internazionale.

Scosse di terremoto a Siena

Siena, 16, sera.

Stanotte si sono avvertite due scosse di terremoto di secondo grado. La calma è completa e la popolazione è rientrata nelle abitazioni.

Il «Pontiere» sarà ricuperato
Chi è il responsabile?

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* ha da Golfo Aranci che, in seguito ai lavori di alleggerimento praticati oggi e agli sforzi di sollevamento fatti a mezzo del pontone *Agostino*, spedito dalla Maddalena, otto metri di prua del cacciatorpediniere *Pontiere* sono stati già ricuperati; cosicchè ora tutti e tre i fumaiuoli emergono dall'acqua. Il pontone *Agostino*, però, che dispone di una troppo limitata potenza di sollevamento, sarà sostituito fra breve. Se ne attende uno potentissimo da Spezia nella giornata di domani. E' però impossibile trarre la nave dagli scogli in cui è confitta, in modo che essa possa riprendere il mare. Essa, a quanto si dice, sarà segata a circa dodici metri dalla prua, in modo da poter riunire quest'ultima con opportuni raddobbi al resto dello scafo. In sostanza, adunque, il *Pontiere* potrà essere in materia relativamente facile riparato e tornare in squadra.

Il contrammiraglio Garelli procede intanto all'inchiesta, per accertarsi precisamente come avvenne l'urto ed a chi risalgono le responsabilità.

Il comandante del *Pontiere*, capitano di corvetta Casabona, è un ottimo marinaio, che gode fama di perfetto e prudente manovratore. D'altra parte, per quanto lo scoglio di Capo Ceraso non fosse segnato dalla boa, che era stata recentemente asportata dal mare, era conosciutissimo dai nostri ufficiali, che hanno spessissimo occasione di cantiere nei paraggi di Golfo Aranci. Pare che il comandante Casabona abbia potuto dimostrare la nessuna colpa da parte di chi guidava il *Pontiere*, che fu costretto ad una manovra pericolosissima per evitare il pericolo di una collisione con la nave capo-squadriglia *Alpino*.

«In questo caso — secondo il corrispondente della *Tribuna* — la colpa risalirebbe al comandante della squadriglia stessa, capitano di fregata Colletta, che non si sarebbe preoccupato, per eseguire il più brillantemente possibile la sua manovra del lancio, delle siluranti che venivano dietro, e che egli costringeva ad una manovra imbarazzante e pericolosa.

«Questi, però — aggiunge il corrispondente — sono i «si dice», e io li trasmetto così come mi vengono riferiti, perchè non è il caso di affrettare giudizi, quando vi sono di mezzo i galloni e la vita di un uomo».

I risultati della gara di tiro tra le navi della squadra

Roma, 16, notte.

In conseguenza della classifica delle navi, delle cacciatorpediniere e delle divisioni navali in base ai risultati ottenuti nelle gare di tiro navale di quest'anno, la regia nave *Varese* ha conseguito il campionato di punteria del grosso calibro e il possesso temporaneo della Coppa San Marco, la nave *Amalfi* ha conseguito il campionato di punteria del medio calibro e il possesso temporaneo della Coppa del Ministero della marina, la *Pisa* ha conseguito il campionato di punteria di primo calibro e il possesso temporaneo della Coppa Garibaldi. Alla *Pisa*, che ha riportato il più alto punto di merito complessivo nella gara di punteria, è assegnato il possesso temporaneo della Coppa del Duca di Genova.

Il cacciatorpediniere *Garibaldino* ha conseguito il campionato di punteria fra cacciatorpediniere e il possesso temporaneo della Coppa del Ministero della marina.

La nave *Varese* ha conseguito il campionato militare di tiro migliorato fra navi e il possesso temporaneo della Coppa del Duca degli Abruzzi. La seconda divisione ha conseguito il campionato di tiro migliorato fra divisioni e il possesso temporaneo della Coppa donata [illegible] della marina. Alla seconda divisione, che nel complesso delle gare ha riportato il più alto punto di merito totale, è assegnato il possesso temporaneo della Coppa donata dal Re.

Al tenente di vascello Giulio Merello, direttore dei tiri della *Varese*, il Ministero assegnò in premio il ricordo stabilito dalle «norme» per le gare di tiro navale, pel modo lodevole col quale diresse i tiri e per i risultati conseguiti nel tiro migliorato tra navi.

La *Tribuna* pubblica un elenco dei numerosissimi premi ed encomi assegnati ai comandanti e agli equipaggi delle singole navi in seguito alla classifica delle varie gare.

Il Re premia i vincitori delle gare di tiro navale

Golfo Aranci, 16, sera.

Ieri, alle ore 15, il Re sulla *Umberto* consegnava, in forma solenne, le coppe assegnate alle navi vincitrici nell'opera di tiro navale e nel lancio dei siluri. Assistevano alla cerimonia i comandanti e gli ufficiali incaricati dell'artiglieria e del materiale subacqueo, nonchè una rappresentanza di sott'ufficiali e marinai di ciascuna unità, che venne presentata al Re dal comandante in capo vice-ammiraglio Aubry. Il Re, dopo essersi intrattenuto affabilmente con tutti, consegnava personalmente le coppe ai comandanti, congratulandosi. Erano presenti alla cerimonia anche gli allievi ed i nuovi ammessi all'Accademia navale, imbarcati sul *Flavio Gioia*, che, per ordine espresso del Re, ieri partecipava alla rivista, mettendosi a fianco della nave reale durante il defilamento.

Il Re sbarca a Vado
Il saluto d'un vecchio bersagliere

Savona, 16, notte.

Oggi, poco prima di mezzogiorno, giungeva nella vicina rada di porto Vado la regia nave *Umberto I*, dalla quale sbarcava S. M. Vittorio Emanuele III ed il suo aiutante di campo, provenienti dalle grandi manovre. Non appena a terra, il Sovrano, col suo aiutante di campo, saliva in un'automobile reale, che attendeva dinanzi alla Capitaneria del porto, e salutato dalle persone accorse, si dirigeva a moderata velocità verso Savona. Transitando per il corso Venti Settembre, un veterano delle patrie battaglie, certo Arioli Silvestro, della classe del 1846, che col 5.o reggimento bersaglieri prese parte alla campagna del 1866, avendo riconosciuto il Sovrano, prese la posizione di *attenti* e salutò militarmente il Re, il quale, sorridendo, gli restituì il saluto, e quindi volle ancora salutarlo con la mano. L'atto di S. M. fu notato da quanti transitavano per il corso Venti Settembre, e che appena appresero che nella automobile stava S. M., lo salutarono rispettosamente, mentre l'automobile filava verso la strada del Piemonte. Sullo stradale fra Vado e Savona e per un buon tratto della via provinciale erano state collocate molte guardie e carabinieri per il servizio di sicurezza. Nessunissimo incidente.

Il Re ritornato a Racconigi

Racconigi, 16, sera.

Il Re, proveniente da Vado, giunse in automobile col generale Brusati alle ore 15,37 preceduto a poca distanza da un'altra automobile recante gli aiutanti di campo della Casa militare. Entrò nel castello per la cancellata della porta di San Giovanni, giungendo dallo stradale di Cavallermaggiore.

Le navi della flotta già giunte a Spezia

Spezia, 16, sera.

Stamane è rientrata nel Golfo, ancorandovisi, la squadriglia dei cacciatorpediniere: *Ostro, Lampo, Freccia, Euro, Nembo, Borea, Turbine, Aquilone, Granatiere, Bersagliere, Lanciere, Garibaldino*, nonchè la squadriglia di torpediniere di alto mare: *Albatros, Airone, Arpia, Astore*, provenienti da Golfo Aranci, avendo ultimate le esercitazioni.

Alle 16 è giunta poi la prima divisione della squadra del Mediterraneo, pure da Golfo Aranci, composta delle unità *Benedetto Brin, Pisa, Amalfi, Conti*, al comando del vice-ammiraglio Aubry.

In serata giungerà la corazzata *Umberto*. Sono attese per domani le unità della seconda Divisione, al comando del contr'ammiraglio Garelli, cioè, la *Regina Elena, Roma, Napoli, Vittorio Emanuele* ed *Aporat*. Le unità della forza navale del Mediterraneo si tratterranno qui vari giorni, per rifornimento e provvigioni.

Alla Corte di Menelik

Berlino, 16, mattino.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia da Adis Abeba che in quest'ultimo anno il Negus ha ricevuto la visita di parecchi europei. Il Negus, che non può parlare, mostra però a cenni di intendere quanto gli si dice. Egli è incapace di alzarsi da solo, ma una volta alzato può camminare benissimo da solo.

L'arresto a Roma
D'un notissimo truffatore con titoli falsi

Roma, 16, notte.

E' avvenuto all'*Hôtel Excelsior* l'arresto sensazionale di un elegantissimo individuo, che si disse dapprima nativo di Torino, poi di Milano, quindi di Genova, e che la Questura di Roma ritiene sia un grande truffatore internazionale. Si tratta forse di uno dei tanti moderni *Rocambole*, in cerca di bottini ingenti, che non vanno sempre per il sottile pur di raggiungere l'agognato fine, e che hanno per base di operazione i grandi alberghi, e per ferri di mestiere titoli falsi, false commendatizie, falsi nomi, false condizioni e, all'occorrenza, un po' di cloroformio, e anche qualche volta la sega circolare, la rivoltella, il coltello.

Egli era giunto a Roma, a quanto pare, ai primi di settembre, scendendo all'*Albergo Lago Maggiore*. Non giugne, basso, elegantissimo, franco, dai bei modi di uomo d'affari abituato ad avere dimestichezza con i biglietti da mille, egli dette forse il primo nome e cognome che gli capitò in bocca, acquistando subito la fiducia degli albergatori e dei camerieri, abili nel comprendere quando hanno a che fare con persone che non stiracchiano troppo sui prezzi di nota. All'*Albergo Lago Maggiore* il giovane restò, sembra però, più di nome che di fatto, poichè non vi si fece più vedere che poco. Viceversa oggi, pur lasciando le valigie al *Lago Maggiore*, si cercò subito dopo un *hôtel* più centrale e più di lusso, e capace di dare più credito alla sua persona. Anzi, pensò che, una volta messaci la mano, tanto valeva avere a sua disposizione, forse per trattare affari differenti, anche più che un grande albergo, e scelse, e finse di scendere, in un paio di *hôtels*, richiedendo stanza possibilmente con vicino la camera da bagno. Poi si recò senz'altro a lavorare: scelse, come prima tappa, il Banco Soria in via Frattina, al quale propose la compera di alcuni titoli che egli possedeva, ma che non aveva portato, per il valore di circa 11 mila lire. Gli impiegati del Banco Soria non ebbero difficoltà di trattare l'affare, riservandosi però la verifica dei titoli, da farsi all'indomani. Egli disse al Banco Soria che avrebbero potuto chiedere informazioni al *Salvet Hôtel*; però a questo albergo risposero di non conoscerlo. Il truffatore seppe ciò, compreso che il tentativo era andato a male: quindi cambiò albergo e si recò all'*Hôtel Excelsior*: chiese due magnifiche camere, e quindi si presentò al cambiavalute Rosati, per ritentare la truffa. Il cambiavalute Rosati mandò un suo impiegato con 80 mila lire in contanti all'*Hôtel Excelsior*, per concludere l'affare con lo sconosciuto. Mentre si stava concludendo, giunse all'*Excelsior* un funzionario di pubblica sicurezza, il quale era stato avvertito del tentativo di truffa presso il Banco Soria.

Il funzionario arrestò lo sconosciuto e lo tradusse in Questura, dove il truffatore diede un nome diverso: la Polizia lo sta identificando.

Il ministro della marina visita la «Giulio Cesare» e la «Leonardo da Vinci» in cantiere

Genova, 16, notte.

Stamane il ministro della marina, Leonardi-Cattolica, si è recato, assieme ai membri della Direzione generale delle costruzioni navali, a compiere una visita agli stabilimenti Ansaldo-Armstrong di San Pier d'Arena. Lo ricevettero il comm. Mario Perrone, amministratore delegato della Società, il fratello Pio e tutti gli ingegneri della Ditta. Il ministro visitò minutamente tutte le parti dello Stabilimento, ammirando la grandiosità dell'impianto. Poscia si recò a Cornigliano, ove visitò le nuove officine per le artiglierie e per la fabbricazione delle corazze.

Alle 16 il ministro si recò, in automobile, a Sestri Ponente per visitare la *dreadnought Giulio Cesare*, in costruzione nello stabilimento Ansaldo Armstrong. Fu ricevuto all'ingresso del cantiere dai commendatori Pio e Mario Perrone, dal direttore Naborsollani e da altri impiegati. Il ministro visitò minutamente la poderosa nave, il cui varo è prossimo, constatando l'avanzato stato dei lavori e congratulandosene. Visitò poscia i vari riparti, ed infine visitò lo stabilimento Fossati.

Alle 17,45 il ministro si recò a visitare il cantiere Odero, alla Foce, dove è in costruzione la *dreadnought Leonardo da Vinci*. Il ministro, che era accompagnato sempre dalla Commissione superiore della regia marina, visitò minutamente la nave, che sarà molto probabilmente varata verso la fine del mese. Visitò pure altri reparti del cantiere, esprimendo alla Direzione il suo compiacimento. Alle ore 18 il ministro lasciò il cantiere tornando all'*Albergo Savoia*.

Esperimento di mobilitazione a Venezia

Venezia, 16, notte.

Oggi si è compiuto in questa piazza marittima un esperimento di mobilitazione. Un colpo di cannone sparato alle 9,30 dalla nave ammiraglia, richiamò improvvisamente a bordo delle rispettive navi nei porti e nei semafori gli ufficiali completamente armati. La mobilitazione fu simultanea per la marina e per l'esercito, per cui da tutte le caserme uscirono trombettieri a suonare la radunata.

L'ammiraglio comandante il Dipartimento, Faravelli, e il colonnello del genio Villata, direttore delle fortificazioni, si recarono ad ispezionare tutti i posti con una lancia. Alle ore 16 la mobilitazione cessava.

Attorno alla «S. Giorgio»

Napoli, 16, sera.

L'«Agenzia Stefani» comunica: «Di buon mattino si sono tolti dalla *San Giorgio* tutti i pontoni di spostamento laterale, coi relativi quadri, e si cominciarono ad allargare i cassoni ad aria compressa; contemporaneamente si cominciò ad eseguire lo stesso lavoro a quelli di prua. Si spera che verso sera, la nave possa essere interamente messa in bacino. Cominceranno poi i lavori dei palombari della Regia Marina, per la sistemazione delle taccate su cui deve poggiare la nave. Prosciugato il bacino, occorreranno due giorni, perchè la nave possa essere a secco. Cominceranno allora i lavori di otturamento delle falle».

Si uccide perchè non può più lavorare

Novara, 16, notte.

Stanotte, verso le ore 3, il nostro popoloso sobborgo di Sant'Agabio veniva risvegliato da grida e da pianti. Che era avvenuto? In una casa situata nel centro, un uomo si era gettato dal terzo piano nel cortile. Alle grida disperate dei famigliari ed al tonfo prodotto dal corpo nella caduta, accorsero molti vicini, che adagiato il disgraziato in una vettura, lo accompagnarono all'Ospedale Maggiore, ove ebbe le prime cure dal dott. Cipollina.

Ma le premurose cure del sanitario a nulla valsero, perchè alle ore 4 il disgraziato moriva. Nella grave caduta egli aveva riportato la frattura comminutiva aperta dei piedi e delle gambe, con frattura della quarta costa sinistra e varie ferite al viso.

Il povero suicida è certo Gaudenzio Tommasini, d'anni 67, nativo di Novara, padre di parecchi figli. Per più di 30 anni prestò servizio nelle ferrovie di Stato. Circa dieci mesi or sono veniva colpito da grave artrite, che l'obbligò all'ospedale per parecchi mesi. Vedendosi ridotto impotente al lavoro, da parecchio tempo s'era fatto melanconico e taciturno. Spaventatosi dell'avvenire, benchè la famiglia lo circondasse di cure e di premure, mise in esecuzione il triste progetto forse da molto tempo premeditato. Il pietosissimo caso ha destato in quel sobborgo la più viva commiserazione, essendo il Tommasini conosciutissimo e ben voluto da tutti.

Il Congresso metodista a Roma

Roma, 16, sera.

Sotto la presidenza del dottor Burt, ha iniziato stamane i lavori, nella grande aula della Chiesa Americana, il Congresso metodista.

I congressisti Mann e Hoistadt hanno riferito del passato e del presente movimento metodista.

Il congressista Dardi ha illustrato la figura del padre del metodismo, Vesley. Quindi il Congresso ha discusso l'opera del metodismo in Europa. Relatori Conti e Boni.

E' stato inviato un telegramma al Re, inneggiante al giubileo patriottico e facente voti per la prosperità e la grandezza della Nazione italiana.

Bogroff è un agente della polizia segreta e voleva uccidere lo Czar
Le migliorate condizioni di Stolypin

(Per telegrafo alla Stampa.)

Pietroburgo, 16, notte.

L'assassino di Stolypin ha trenta anni. Cinque anni sono, superati gli esami, era entrato al servizio della Polizia. L'altra sera gli era stato appunto affidato il compito di vegliare alla sicurezza degli alti personaggi durante la rappresentazione. Siccome egli è ebreo, si teme che la popolazione russa ripeta i *progroms*.

Bogroff ha confessato di aver avuto l'intenzione di uccidere anche un personaggio più altolocato di Stolypin — cioè lo Czar — ma che aveva rinunciato a questo progetto per tema di scatenare un massacro generale degli israeliti nell'Impero.

Salvato dal crocifisso?

Secondo le ultime informazioni, lo stato di Stolypin è un po' migliorato. Il fegato non è colpito, ma soltanto sfiorato.

Il bollettino ufficiale di stamane ha stabilito qualche miglioramento. Esso dice: «Temperatura 37; polso 88; respiro 24; sonno soddisfacente; i dolori diminuiscono».

Nello stato attuale della malattia, non è necessario ricorrere ad un'operazione. Stolypin ha la sua piena conoscenza.

Dall'esame medico, risulta che la ferita è stata attenuata dal fatto che la palla incontrò il crocefisso di Stolypin. Si spera in un esito favorevole.

Stolypin riceve gran numero di testimonianze di devozione da persone che esprimono la loro commozione e la loro indignazione per il tradimento commesso da un nemico della Russia.

Dinanzi all'ospedale, alle porte del quale sono affissi i bollettini, staziona una folla immensa, composta dei rappresentanti di tutte le classi della popolazione che manifestano i loro sentimenti patriottici col più grande entusiasmo. Oggi in tutti gli stabilimenti pubblici sono state dette preghiere per la guarigione di Stolypin.

La signora Stolypin è giunta stamani a Kiew e non abbandona il capezzale del ferito. Molte persone portano piccole immagini sacre chiedendo che si consegnino al malato.

Il vescovo di Tschgirin ha portato egli pure un'immagine sacra, un reliquia della martire S. Barnaba. Il segretario di Stolypin sta in permanenza all'ospedale per esaminare le lettere e i telegrammi.

Lo Czar si è pure recato al capezzale di Stolypin; questi gli ha detto che non temeva la morte, ed ha raccomandato al Sovrano la sua famiglia. Si è comunicato con calma, mostrando così che egli era pronto a subire, con sangue freddo, qualunque eventualità.

Manifestazioni di cordoglio

La Federazione nazionale panrussa ha inviato a Stolypin un telegramma esprimendo la profonda indignazione per l'attentato di cui fu vittima, invitando il Governo ad aprire una energica reazione contro i nemici della patria. Il Club nazionale panrusso ha inviato un dispaccio analogo. Lo Czar ha incaricato il ministro delle finanze Kokotzeff della presidenza del Consiglio durante tutta la durata della malattia di Stolypin. Telegrammi provenienti da tutte le parti dell'Impero annunciano che si dicono dappertutto preghiere pel ristabilimento in salute di Stolypin. La Duma e i Ministeri hanno fatto celebrare a tale fine servizi religiosi. Il presidente della Duma Gotchakoff ha telegrafato a Stolypin in nome del partito ottobrista espressioni di simpatia. L'Associazione monarchica e il partito di destra gli telegrafarono espressioni di profonda indignazione.

Il giornale ufficioso *Rossya* scrive in un articolo editoriale: «Le due palle partite da mano scellerata che hanno trapassato il petto di Stolypin, non uccideranno l'idea russa, nè la causa, nè lo Stato russo. Esse le ravviveranno nel cuore di tutti i sudditi russi, animati di idee e di sentimenti leali. Possa l'eroismo di colui che ha servito lo Stato e che è rimasto ferito, darci nuove forze per riunirci intorno al trono di cui egli resta il saldo sostegno e per fare dei nostri petti un baluardo alla vera causa russa ed ai suoi migliori difensori contro le cospirazioni di chi cerca di colpire il cuore della Russia».

Il Governo ha ricevuto telegrammi di condoglianza da tutti i capi di Stato d'Europa.

Il rammarico del governo francese

Parigi, 16, mattina.

Il presidente del Consiglio Caillaux ha inviato ieri il suo capo Gabinetto, signor Pierre Caillaux, ad esprimere all'ambasciatore di Russia la viva emozione causatagli dalla notizia dell'attentato di cui è stato vittima Stolypin.

Due sacerdoti che annegano tentando un eroico salvataggio

Roma, 16, notte.

A Santa Marinella, presso Roma, l'eroismo di due sacerdoti li condusse ad annegare entrambi per salvare un operaio che affogava. Stamane sulla spiaggia di Santa Marinella, numerosi villeggianti prendevano il bagno. Un giovane operaio di Roma, benchè il mare fosse assai agitato, è uscito dai limiti stabiliti e si è allontanato verso il largo. Improvvisamente una ondata violentissima lo ha travolto. Il giovane, emesso un urlo, è scomparso. Fra i presenti erano anche due sacerdoti, cioè il russo don Michel Tamarati e Fratel Augusto, professore al collegio S. Giuseppe di Roma. Ambedue i sacerdoti si sono slanciati a nuoto dirigendosi verso il luogo ove il giovane operaio era scomparso. Essi comparivano e scomparivano alternativamente fra le onde. Improvvisamente un grido altissimo si è levato da quanti si trovavano sulla spiaggia. I sacerdoti non si vedevano più! Si apprestarono subito barche di salvataggio. Molto tempo è stato necessario prima di raggiungere qualcuno degli affogati. Finalmente essi sono riusciti a trarre in salvo il giovane operaio ma i due sacerdoti sono periti ambedue.

Sui due sacerdoti si hanno poi le seguenti notizie: don Michel Tamarati uomo di coltura profonda, venne a Roma circa 20 anni or sono come procuratore generale dell'ordine georgiano, disciolto dal Governo russo. Il Tamarati era infatti nativo della Georgia e suddito russo. Del Tamarati si ha un libro di circa 600 pagine, dottissimo, sull'«Eglise georgienne: des origines, jusqu'à nos jours»; opera di profonda cultura, assai apprezzata dagli studiosi delle religioni. Don Michel aveva ora 58 anni, ma era vegeto e robusto. Ottimo uomo ed ottimo sacerdote contava in Roma numerosissime amicizie. La sua tragica, eroica fine ha destato profondo compianto.

Così pure vivissimo è il cordoglio per la morte di Fratel Augusto, giovane e simpatico professore di francese all'Istituto di piazza di Spagna. Fratel Augusto, nativo di le Havre, era stato ordinato sacerdote da 12 anni, entrando subito a far parte della «Congregazione dei fratelli cristiani». Fratel Augusto si trovava presentemente a Santa Marinella assieme con i giovanetti del convitto. Stamane a causa del mare agitato era stato loro proibito di prendere il bagno: studenti e professori stavano quindi sulla spiaggia in abito da passeggio: alle grida del falegname pericolante, Fratel Augusto si slanciò coraggiosamente tra i flutti per salvare lo sconosciuto che invocava aiuto; don Michel lo seguì nello slancio coraggioso, ma entrambi perirono.

Scontro ferroviario a Foggia
Ventinove feriti

Foggia, 16, notte.

L'accelerato 222, composto di otto vetture, partito stamane da Bari, aveva sei minuti di ritardo. Allo scambio 110, a dieci metri dalla stazione di Foggia, invece di istradarsi sulla seconda linea, entrò nella prima, ove trovavasi una colonna di vetture, destinate a formare il treno di Napoli. Il macchinista dette il controvapore, ma non fece a tempo. L'urto fu violentissimo. Vi fu molto panico fra i viaggiatori.

Il deviatore D'Anolfi Raffaele, da Foggia, in preda ancora a grande sbigottimento, disse che il lampadista Menchini Vincenzo, mentre riforniva di liquido il dischetto, deve avere cambiato lo scambio. Il macchinista Pacifico Di Francesco, da Foggia, appartenente al deposito di Bari, interrogato, ha detto che poco dopo il passaggio a livello lo scambio era regolare, poi, a mano a mano che si avvicinava, si accorse che lo scambio era falso. Fece allora ogni sforzo per rallentare la corsa, ma la distanza era troppo breve.

Tutto il personale del treno dette prova di grande coraggio, pur [illegible] il pericolo cui andava incontro. Tutti rimasero al loro posto.

I feriti sono ventinove, tutti abbastanza leggermente. Vennero prontamente medicati.

In Vaticano

Roma, 16, notte.

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza particolare il cardinale De Lay, segretario concistoriale, e poi si è intrattenuto col fratello.

Atti briganteschi nel Bustese

Busto Arsizio, 16, notte.

Questa mattina si spargeva per la città l'impressionante notizia, che erano avvenute due audaci aggressioni sullo stradone conducente a Lonate Pozzolo.

La notte scorsa, verso le ore 24, il carrettiere Genelina Angelo di Natale guidava un carro carico verso Lonate Pozzolo, quando, giunto alla località della cascina Radice, vide sbucare dalla folta boscaglia tre individui, che gli fermarono il carretto e, mentre due di essi pensavano a rendere il disgraziato nell'impossibilità di fare dei movimenti, il terzo con un affilato coltello tagliava il panciotto al Genelina, estraendogli il portafogli contenente 30 lire. Dopo un predicozzo raccomandante di nulla rivelare dell'accaduto, i tre malviventi sparirono nella boscaglia, per ricomparire qualche ora dopo, attratti dal fioco lume della lanterna appesa al carro del fruttivendolo Lualdi Eugenio fu Carlo, d'anni 60. Costui, in compagnia della moglie Pellegatta Teresa, d'anni 50, ritornava dal mercato di Oleggio ed era diretto alla sua casa di Lonate Pozzolo. Proprio al crocicchio delle quattro strade provinciali vennero assaliti dai misteriosi individui, che tenevano ferme sul viso delle maschere. La moglie, per lo spavento, perdette i sensi. Il Lualdi non oppose alcuna resistenza, e siccome nulla gli fu rinvenuto addosso, i tre malandrini scaricarono il carro finchè ebbero rinvenuto il misero peculio di 60 lire, indicate dal Lualdi, e che rappresentavano l'incasso della giornata.

Mentre questi atti briganteschi avvenivano alle porte di Busto Arsizio, pure nel bosco Cavallo, nei pressi di Magenta, il negoziante in fieni Carlo Oriso veniva assalito da tre sconosciuti, che obbligarono il disgraziato a sborsare 130 lire, minacciandolo di morte.

Perchè a Fiume fu proibito di suonare l'«Ernani»

Fiume, 16, notte.

Circa la proibizione di suonare l'*Ernani* in piazza, l'organo ufficioso *Tengerpart* così cerca di giustificare questa misura poliziesca escogitata dal governatore di Fiume Wickenburg: «La proibizione di suonare l'*Ernani* in piazza continua ad essere materia di discorsi in tutti i cittadini. Però gli elementi più temperati (!) cominciano a vedere che la proibizione aveva la sua ragione di essere. La questione pare tanto più giustificata perchè durante il concerto dato in piazza il 30 giugno scorso la gioventù aveva accolto l'*Ernani* con vivi applausi, con grandi evviva e con richiesta di *bis* così che la banda fu costretta a replicarlo. Le autorità, allora, non vollero esercitare repressioni, ma decisero alla chetichella di farla finita una volta per sempre con simili sorta di dimostrazioni. Ciò fu la spinta della proibizione odierna».

La nuova amministrazione comunale di Oleggio

Oleggio, 16, notte.

Nelle elezioni generali amministrative di domenica è riuscita completamente la lista del partito monarchico, con a capo il capitano conte Calini e l'ex-sindaco avv. Travelli.

Il nuovo Consiglio ha tenuto oggi la sua prima seduta, eleggendo a sindaco il conte Calini predetto; assessori effettivi i signori: avv. Travelli, cav. Gagliardi, Albera e Tosi; e assessori supplenti i signori: Gianniccoli e Cardano. Venne applaudita la relazione del regio commissario, cav. avv. sotto-prefetto Nudi, che, per deliberazione del Consiglio, fu data alla stampa.

Al cav. Nudi la cittadinanza offrirà mercoledì, 20 settembre, un banchetto d'addio.

Grave incendio a Genova provocato dal fulmine

Sampierdarena, 16, notte.

Stasera, alle 20,50, mentre infuriava il temporale, un fulmine andò a colpire il reparto segheria della Corderia Nazionale Carena e Torre, in via Umberto I, producendo un incendio. Sul luogo sono accorsi i pompieri di Genova e di San Pier d'Arena; ma dovettero rinunziare allo spegnimento per mancanza d'acqua. Si teme che l'incendio si propaghi agli altri reparti e depositi della corderia. Nessuna disgrazia alle persone; i danni sembrano importanti.

L'eruzione dell'Etna

Catania, 16, sera.

Durante la notte le correnti laviche hanno proceduto con qualche rallentamento però attraversando feracissimi terreni e distruggendo tutto. Sembra eliminato il pericolo di un'invasione degli abitati presso il fiume Alcantara. Continua l'attività sismica e la pioggia di cenere.

Giornali e riviste

Certo, signor Leone Paladini non si è ancora rassegnato all'insuccesso della sua proposta «per la consacrazione di uno splendido monumento non più da elevarsi ma già elevato alla memoria di re Vittorio Emanuele e a quella del Risorgimento italiano». L'autore comincia col dire che egli è partito da un'idea che è fuori dalle viete orme seguite finora in tal genere di monumenti commemorativi; che, cioè, non è nè una statua, nè una colonna, nè un obelisco, nè una piramide, nè un arco di trionfo, nè un tempio, nè un colonnato, ecc.; ma qualche cosa non mai compiuta da mente umana, qualche opera di fenomenale, di mostruoso, di soprannaturale; qualche cosa di non terrestre, anzi, di celeste!». Il miracolo fu in realtà compiuto dal Paladini. Miracolo davvero, poichè il suo progetto, se fosse stato accettato dalla Commissione esaminatrice del concorso pel monumento al Gran Re, avrebbe regalato agli italiani un monumento di un valore incalcolabile, non di milioni ma di bilioni, trilioni, di centilioni di lire... sterline. Un monumento che miliardi di artefici non sarebbero stati capaci di costruire, e che non c'era neppur bisogno di cominciare a costruire, perchè era già fatto! Un monumento che, al contrario di tutti gli altri, i quali possono essere ammirati solo da poche migliaia di italiani, sarebbe stato ammirato da essi tutti, persino da quelli che trascorrono la vita nelle lontane provincie o in remote valli, che avrebbe anche seguito i marinai italiani nei loro viaggi e che gli stessi italiani emigrati in Africa, in America, in Asia, in Australia, avrebbero sempre avuto sott'occhio come ricordo della patria! Un monumento infine che avrebbe durato anche quando non ci sarà più la terra! Un monumento, insomma... nei cieli! Dopo tutto si trattava di un'idea sublime ma di una cosa semplicissima. Le costellazioni celesti e le stelle che le formano hanno dei nomi che non significano nulla. Orione, per esempio, che significa Orione? E' il nome di un personaggio mitologico dell'antichità. Ma chi era costui, e che importa ai viventi nel XX secolo se questo Orione abbia o no realmente esistito? Alla loro volta, le varie stelle che formano la costellazione di Orione si chiamano: Betelgeuse, Bellatrix, Rigel, ecc., nomi che ci furono trasmessi dagli Arabi, i quali li avevano ricevuti dai Greci, e questi dagli Egizi, e così di seguito dagli Assiri, dai Caldei, e chi sa mai da quali altri popoli che precedettero quelli da noi creduti i più antichi; ma quei nomi, per noi moderni, sono parole vuote di senso, che non ci dicono nulla, che non ci ricordano più nulla. Ora il Paladini proponeva che il gruppo di stelle o costellazione denominata «Orione» con apposita legge dello Stato venisse invece denominata «monumento a Vittorio Emanuele II», e a quella costellazione, sempre per legge statale, avrebbero dovuto far corona molte altre destinate a ricordare in cielo tutta la storia del Risorgimento italiano, concludendo col dire che, alla fin fine, l'Italia non si sarebbe così accaparrata che di un'ottava parte del cielo, lasciando il resto a disposizione delle altre nazioni e dei nostri posteri per le vicende future». La divertente esumazione è fatta dallo Scarlatti in *Ars et Labor*.

***

Se in Roma antica non si... stampavano giornali, pure si faceva la cronaca dei fattacci. Dove? sulle lapidi sepolcrali. Queste — riferite dal *Marzocco* — sono iscrizioni tradotte alla lettera: «A Magonza Giocondo, liberto del pastore Marco Terenzio, d'anni trenta, fu ucciso da un servo che poi si gettò nel Meno dove affogò trascinato dai gorghi del fiume che gli rapì ciò che aveva fatto». «Una giovane signora elegantissima fu aggredita e uccisa da un ladro che l'assalì per rubarle uno splendido monile in forma di serpente che portava al polso. Il marito non può darsi pace e maledice il momento che, cedendo alle preghiere ed alle moine di lei, le regalò vesti e gioie per farla bella. Pur troppo è il lusso che invita ladri ed adulteri». Un'impressione che lascia intravedere un altro dramma doloroso si legge nell'iscrizione di quel padre che ha perduto la figlia per colpa di un liberto Asimeto e che agli altri lascia coltri ed abiti e terre e al liberto «la corda ed un chiodo per impiccarsi». Camminando tra i sepolcri dell'età antica il cronista potrebbe raccogliere una messe copiosa per i suoi lettori. Questi due servi furono schiacciati dalla folla del Campidoglio; questo maestro morì con sette discepoli assaliti dai ladri; questo bambino morì stregato e i genitori infelicissimi raccomandano ai padri e alle madri di custodir bene i figli; questo servo morì morsicato da una vipera; quest'auriga morì, dopo aver riportato la vittoria, per la errata operazione di un chirurgo. Ma alla severità delle tombe non parevano allora nemmeno sconvenienti confidenze, inezie, sciocchezze. Non parliamo dell'uso di riprodurre sul monumento sepolcrale figure ed emblemi allusivi al nome del defunto: una gallina sul sepolcro d'una *Felicia*; due topolini su quello di un *Philomusus Mus*; un cinghiale sull'altro di uno *Statilius Aper*. E' più saporito lo scherzo del titolo sepolcrale d'una macellaia: «negotiatricis carnis porcinae». Un bassorilievo rappresenta la defunta nell'esercizio delle sue funzioni, seduta al banco e in atto di stringer con la mano il collo ad un animale che pare un'oca. Invece un garzone d'osteria, che non pare si sentisse la coscienza troppo sicura d'aver sempre mesciuto la misura dovuta agli avventori, ne chiede perdono scusandosi col dire d'averlo fatto per l'interesse del padre. Su i pubblici monumenti, anche su i sepolcrali, pure allora si scrivevano parole col pennello ed anche avvisi elettorali: un morto prega quindi i passanti di non raccomandare nessun candidato servendosi della sua tomba! Un altro morto dice di esser contento perchè così non soffrirà più la gotta, e non dovrà più pagar la pigione: ad un attore comico, Leburna, morto centenario, e che tante volte per il suo mestiere aveva dovuto finger di morire sulla scena, si fa scriver sul sepolcro: «Parecchie volte son morto, ma non mai come ora!». Questa ultima iscrizione ne ricorda a noi un'altra che si può leggere nel cimitero di Prato, in Toscana: «Carlo Pinzanti, morto».

***

A Dresda è stata messa insieme una piccola Esposizione assai originale. Il padiglione che ha maggior successo è quello che si intitola: L'uomo. Ricorrendo a modelli mastodontici, a strumenti ed a meccanismi ingegnosi, a pezzi di ogni genere, a tavole, a giuochi di luce, a fotografie è rivelata tutta la vita, da quella dei viventi inferiori a quella dell'uomo, dalla struttura di un'alga a quella del nostro cervello. L'efficacia della dimostrazione è innegabile: gli sforzi di mille studiosi, si traducono nell'entusiasmo delle folle. Lo stesso metodo si è tenuto per dimostrare ciò che sono le malattie infettive: i modelli in cera, le ricostruzioni, il cinematografo, tutte le arti sono state chiamate in aiuto e n'è uscito un assieme di valore unico. Anche uno zotico dopo due giorni di visita ne sa abbastanza per poter dire che il primo dirozzamento igienico dello spirito è avvenuto. Altri padiglioni non sono meno interessanti e curiosi. In quello dell'igiene v'è da divertirsi un mondo, perchè non soltanto tutti i vostri desiderii di [illegible] potranno qui venir soddisfatti, ma perchè non dovete attendervi una rassegna di tavole o di fotografie, ma una raccolta viva di pezzi, di oggetti, di modelli eseguiti con ogni cura, pronti a darvi la più completa e suggestiva illusione. Desiderate conoscere la storia dell'acqua potabile? Serviti. Ecco qui le prime condotte di Babilonia, ecco i modelli e le ricostruzioni storiche dei serbatoi di Salomone e poi quelle dei Faraoni, di Atene, di Roma... Desiderate sapere la storia della latrina dall'epoca preistorica sino al 1911? Eccovi contentati: modelli, fotografie e oggetti vi illumineranno così come 10 conferenze. Avete altri desideri? La storia dell'abitato, della casa, dell'organamento della città, della luce, del cibo? Tutto è preparato, e ne saprete in 5 ore più di uno storico. Così un collaboratore dell'*Avanti!* da Dresda.

***

Uno stranissimo caso di mania... elettrica è narrato dall'*Italia*, di San Francisco. Una povera donna, di cinquantotto anni, certa Mary E. B. Leonard, venne improvvisamente colta da una curiosissima fissazione. Essa si era messa in testa che la sua camera e tutti i mobili della medesima fossero caricati con correnti elettriche prodotte da dinami e batterie nascoste intorno alla casa, allo scopo di farla morire fulminata. Notti sono, ella dava in tali smanie ed in così alte grida, che fu sentita dagli addetti all'Ospedale Adler, che è in faccia alla sua abitazione. Costoro, accorsi, la trovarono in preda al più gran terrore. Venne trasportata all'ospedale, e anche lì, appena collocata in un letto, cominciò a gridare, dicendo che era piena di elettricità. I medici dicono che questo è il primo caso del genere che loro si presenta. La Leonard sarà sottoposta all'esame della Commissione sulla pazzia.

Il pranzo fatale

L'ex-principessa Luisa di Sassonia-Giron, temporaneamente signora Toselli, ha scritto le sue Memorie: le ha pubblicate a puntate nei giornali come un *feuilleton*, ed ora le raccoglie in volume con fotografie illustrative.

Era inevitabile. Tutte coteste donne che riempiono la cronaca dei giornali con la molteplicità, la varietà e l'indipendenza delle loro affezioni finiscono nella letteratura. Già, la loro vita non è altro che un romanzo in azione. E si capisce: è molto più facile vivere un romanzo che non scriverlo: è più facile ed è anche più piacevole; e se anche la critica sarà severa per i protagonisti ci si può sempre consolare con qualche gradevole ricordo. Ma viene il giorno in cui la fantasia, chiamiamola così, si stanca dei suoi sforzi immaginativi ed allora è lì pronta ad aprirvi le braccia la letteratura. L'eroina, tutta compresa di ammirazione per la propria esistenza, sente il bisogno imprescindibile di raccontarla per istruzione ed edificazione altrui, e prende la penna, e si fa aiutare da quella altrui: è l'età calma in cui si esasperano i diritti d'autore.

Per dire la verità l'ex-principessa ha anticipato. In genere le Memorie femminili sono il naturale coronamento di esistenze ben vissute. L'ex-Principessa ha quarant'anni e, a giudicare dalle fotografie di cui ha generosamente adornato il volume nonchè la copertina, è ancora una bella e piacente signora piena di vita. Verosimilmente l'esistenza è lungi dal presentarsi per lei priva di attrattive e di vicende. Vien da pensare che ella intitolando il libro: «La mia storia» abbia avuto troppo fretta: istintivamente vien da guardare se non ci sia sotto il titolo l'aggiunta: volume primo...

Comunque per ora non c'è che da prendere quanto ci offre sotto la spinta di un imperativo categorico. Ella assicura infatti che se pubblica il suo romanzo è per puro affetto pei figli. E' mio dovere come loro madre — ella scrive — render pubbliche le vere ragioni che determinarono la mia partenza da Dresda e da ultimo il mio bando dalla Sassonia».

Quando una madre scrive per dovere verso i figliuoli non c'è da far della severa critica letteraria. Del resto non sarebbe il caso. Non so se il libro sarà considerato, come ella spera, dagli storici futuri delle Case di Sassonia e d'Asburgo, ma certo non prenderà posto fra le lettere di Julie de Lespinasse e quelle di Madame de Charrière. Resterebbe l'interesse psicologico. In ogni autobiografia di donna avventurosa noi cerchiamo la rivelazione dell'oscura anima femminile: nove volte su dieci non scopriamo che il puro capriccio dei sensi, talvolta tragico, talvolta allegro, secondo i temperamenti. Ma qui non v'è rivelazione di anima o di sensi. Le cause addotte dall'eroina sono spaventosamente insufficienti a spiegare gli effetti seguiti. Tanto, che in fondo, la più stupita delle sue vicende è lei stessa: ella pare aver talora un vago sospetto dell'enormità delle sue azioni. Ma poichè una donna non sarebbe una vera donna se confessasse di aver torto, ella scivola sui punti scabrosi, oppure si drappeggia con compiacenza in un paludamento di fatale atavismo, si ammira come creatura sottratta alle leggi del senso comune.

Perchè la sua storia non somiglia alla storia comune delle mogli infedeli o transfughe. In genere la donna che tradisce o che fugge di casa ha sempre la classica difesa. Giovinetta inesperta è stata gettata dalle convenzioni sociali in braccio ad un uomo stacco dalle libidini: tutti i suoi sogni verginali ecc. sono stati brutalmente offesi: la sua anima soffriva sospirando l'anima gemella per cui sarebbe stata moglie amorosa ed esemplarmente fedele, ecc., ecc. Ed ha cercato l'anima gemella. Si capisce che non l'ha trovata subito, ed allora coraggiosamente ha ricominciato la ricerca, e ne ha fatto sfilare parecchie. Questo è il tipo classico della storia consueta; ma essa è passibile di varianti. Il marito può essere volta a volta noioso, indifferente, freddo, stupido, può aver il torto di non amare il ballo o di essere incontentabile in fatto di cucina.

Ebbene, per la Principessa di Sassonia non era così. Ella che da buona democratica addirittura scaglia la sua pietra contro l'educazione che si dà ai giovani principi ed alle principesse, che compiange quelle «giovani vite sacrificate alla posizione», non può dirsi una vittima della tirannide familiare. Non fu sacrificata barbaramente alla ragione di Stato. Il padre avrebbe voluto darla in sposa al principe Ferdinando di Coburgo: il Sovrano della Bulgaria non le andò a genio, le parve «un re da operetta», e nessuno glielo impose. La madre sapeva perfettamente che «quando Luisa ha preso una decisione, nè Dio, nè il diavolo potrebbero fargliela mutare». Federico di Sassonia che doveva diventare suo sposo, le piacque subito. Ella non ha per lui che lodi. Era un bellissimo giovine, elegante, alto, ben fatto, con un'espressione aperta e due occhi azzurri di una grande serenità. «Io non credo — ella dice — che esista a questo mondo un altro uomo con un cuore come il suo. Allora come adesso egli era ed è incapace di credere al male ed agli intrighi: considerava la donna come un essere sacro e si comportava con perfetta cavalleria». Era pieno «di eccellenti qualità di mente e di cuore». Se aveva un difetto era di essere «un po' troppo timido ed imbarazzato come amante». Arrossì tutto a dare un bacio in fronte alla fidanzata. Dio mio; la perfezione non è di questo mondo.

Con un marito così raro c'era da credere che una donna avrebbe avuto qualche probabilità di essere felice. Bisogna dunque cercare altrove le cause del disastro. Ma non è facile. Una suocera bigotta ed un suocero pedante e poco gentile, una corte irrigidita dall'etichetta, una cognata troppo grassa per cui occorre il più largo semicupio degli alberghi in cui dimora, che versa l'acqua sul pavimento e lascia tre sole lire di mancia pei domestici! Sono certo cose gravi e di cui gli storiografi della casa di Sassonia terranno debito conto, ma che paiono alquanto sproporzionate agli effetti. Sia pure che la principessa Luisa fosse «il solo membro artistico ed originale in una degna famiglia borghese» sia pure che ella fosse «come il cuculo nel nido del passero» come ella, poco pratica di metafore, dice con inconsapevole ma fatidico umorismo; le conseguenze sarebbero sempre incomprensibili. Ella era sposa e madre felice. Tre maschi ed una femmina allietavano il connubio, ed ella poteva allevarli a sua immagine e somiglianza lasciando che «il loro temperamento si sviluppasse liberamente, con larghezza di vedute e padroni di sè». E' vero che le dame sassoni erano «troppo stupide e troppo goffe per permettersi anche il più innocuo *flirt*», è vero che una venne al ballo con calze di cotone, ma insomma una donna comune ci si poteva adattare; ma una Absburgo-Borbone non è una donna comune ed ha degli obblighi speciali. La principessa Luisa ha creditato da Luigi XIV l'imperiosa volontà e la forza irresistibile di far sentire il proprio io, dagli Absburgo la indipendenza di pensiero e di azione, l'insofferenza di qualunque legame, e «quella curiosa inclinazione mentale, che ha tratto alcuni al suicidio, altri al bando od all'isolamento; da Maria Teresa la volontà forte e maschia, da Maria Antonietta la tendenza a sottrarsi a tutto ciò che sia fastidioso. Ce ne sarebbe d'avanzo per essere come ella confessa «un elemento perturbatore», ma ella attribuisce la causa delle sue disgrazie a due cause più umili: la bicicletta e alcune fette di prosciutto.

Un permesso negato e poi dato di andare in bicicletta produsse incalcolabili conseguenze. «I miei modi si fecero bruschi: non riflettevo più a che cosa dicevo e qualche volta agivo solo pel piacere di fare dei dispetti ai poteri costituiti». Si capisce che la futura regina potesse destare qualche inquietudine. Ella era pel modernismo cattolico, voleva far piazza pulita a corte, compiere grandi riforme, far sì che la Sassonia avesse un re protestante e non cattolico. Così bei disegni le furono attraversati dall'anima nera del barone von Metzsch. Verso questo bell'uomo, elegante, di grandi qualità intellettuali, la principessa si era sentita vivamente attratta come verso il solo uomo nella corte di Dresda che avesse ingegno e spirito e fu con lui ottima amica fino ad un pranzo fatale.

Ai bagni di Norderney, una sera von Metzsch invitò a cena il principe e la principessa. Il ristorante era di secondo ordine, sulla tavola non c'era che il puro necessario, nel piatto coperto della principessa non c'erano che due fette di prosciutto freddo. Uno scherzo più o meno spiritoso? Oh no: era certamente una trama complicata, oscura e velenosa. La principessa se la legò al dito. Invitò von Metzsch e la moglie ad un pranzo sardanapalesco e dinanzi al loro stupore disse all'assemblea: «E' la mia vendetta per le due fette di prosciutto. Quando io siederò regina alla tavola politica voi avrete soltanto due piccole fette di influenza politica».

Von Metzsch diventò un mortale nemico. Cercò di rovinarla. Circondò la principessa di spie, tanto che ella ebbe a rimpiangere che la corte di Sassonia così medioevale nei suoi costumi non osasse adottare i metodi sbrigativi del medioevo per far tacere simili traditori.»

A questo punto dovrebbe comparire sulla scena Monsieur Giron. Ma l'istitutore francese è tenuto in un'ombra discreta. «Quei giorni solitari recavano un solo momento di gioia per me, quando cioè mi trovavo coi miei figliuoli, i quali erano oramai in età da avere un istitutore. Io stessa andavo a vedere come i loro studi progredivano, discorrendo col loro maestro Monsieur Giron, uomo intelligente e simpatico». Ma quegli innocenti discorsi furono male interpretati: fu accusata di lasciarsi far la corte. Fu minacciata, ella assicura, di esser rinchiusa in un manicomio. Poichè il marito, troppo buono («oh! se mio marito fosse stato meno buono!») non voleva prestar fede a tal nera trama, ella decise di fuggire, «per salvare se stessa e la creatura che portava in seno».

Fuggì. Prima a Salisburgo dai parenti, poi a Zurigo dal fratello (L'abito della fuga era di *serge* nero, con manicotto e boa d'astrakan, e un cappello di feltro con fitto velo di *crêpe*). A Zurigo dovette sopportare le molte durezze «che si accompagnano invariabilmente alle sorti dei pionieri» Non trovò i soliti *comforts*: «non la cameriera che si prendesse cura delle mie cose, non la vestaglia di *satin*, non le bottigliette di cristallo argentato». Confrontando la camera dell'albergo con quella di Dresda, considerando il lato materiale della nuova condizione, «provai un impeto di odio e per la prima volta dall'epoca del mio matrimonio sentii disgusto di mio marito». Risolse di non più tornare a Dresda. E pensò ad uno stranissimo mezzo: compromettersi.

Compromettersi, ma con chi? Per fortuna si ricordò di Monsieur Giron il quale «aveva giurato di consacrarsi al mio servizio quando e come ne avessi avuto bisogno». Trovata questa «ancora di salvezza», escogitato «questo ardito espediente» chiamò Giron che accorse premurosamente a Zurigo. «Sulle prime egli non voleva che io facessi il sacrificio che mi ero proposta, ma io gli ricordai le sue promesse e volli che mantenesse la sua parola». Giron, da uomo di onore, mantenne la parola e il «sacrificio» fu compiuto. Compiuto il sacrificio, non c'era per lui altro da fare: fu mandato a casa: «Monsieur Giron non rimase a lungo con me, dal momento che grazie alla sua presenza, il mio onore oramai era compromesso e il mio scopo raggiunto. Perciò egli se ne tornò a Bruxelles».

Ripensando al disbrigo di questa pratica burocratica, la principessa ha qualche dubbio sulla sua opportunità. «Ripensando ora con calma e con maggiore esperienza, vedo bene che mi sono ingannata nella via scelta per affrontare il mio destino. La mia sola spiegazione è che ero allora incapace di misurare tutta la gravità del mio atto». Ma la colpa è sempre della fatalità atavica: «Noi Absburgo non ci incontriamo mai nel momento critico con la persona buona a salvarci da noi stessi, per quanto io debba dire che noi siamo gli esseri più difficili ad essere influenzati una volta che abbiamo deciso di seguire una data via». E' sempre la sorte dei pionieri. Ma forse la principessa sta pensando che tale modo di agire sia un privilegio degli Absburgo: ci sono infinite donne che sotto questo punto di vista potrebbero appartenere alla casa di Austria...

La principessa è persuasa che i suoi casi destarono in Sassonia tumulti, sommosse, sassaiuole e per poco non la rivoluzione. Due socialisti vennero ad offrirle la corona di «Regina rossa»; ma ella rifiutò. Sebbene avesse fatto il memorabile sacrificio di Zurigo per rendere impossibile il proprio ritorno a Dresda, ora che il marito era salito sul trono sperava di esser «restituita alla antica posizione». Ma quando comprese che le sue speranze erano inutili, la sua delusione fu grande. «Capii che dovevo affrontare l'avvenire da sola, e perchè sono sempre pronta ad agire, decisi senz'altro di farmi la mia casa con Monica, in Italia.

In Italia passò, com'è noto, a nuove nozze. Amore, passione, l'anima gemella? No, la principessa Luisa non è tenera, almeno nelle sue memorie, coi suoi *partners*. Giron diventa un semplice figurante: il nuovo marito non è trattato meglio. «Desiderai di essere protetta come una *moglie* per far tacere una volta per sempre le lingue malefiche, e questa è una delle ragioni per cui sposai il signor Toselli. Per quella curiosa mania di scomparire che prende qualche volta gli Absburgo, mi scelsi per marito un uomo il quale nè vantava alberi genealogici, nè possedeva beni di fortuna».

Dicono che stia per separarsi. Lo spirito degli Absburgo richiede incarnazioni sempre nuove... Aspettiamoci a un prossimo volume.

SIMPLICISSIMUS.

LUISA DI TOSCANA, *ex-principessa ereditaria di Sassonia: La mia storia*. — Società Editoriale Italiana, Milano.

Un albergo incendiato
per lo scoppio di un serbatoio di benzina

Varese, 16, notte.

Giunge notizia da Viggiù che il meccanico dell'*Hôtel Raule*, di proprietà dei fratelli Giudici, mentre era intento a pulire l'automobile, il deposito di benzina dell'automobile stesso prese fuoco, provocando un gravissimo incendio. In breve le fiamme avvolsero gran parte dell'albergo, cosicchè andarono distrutte la lavanderia, la stireria e la guardaroba.

Una sera al chiaro di luna
sopra la panca d'un viale antico.....

Dopo una giornata fulva di sole, la sera era tutta d'argento. Antonio Bellandi aveva cercato un po' di refrigerio. Seduto su d'una panca del bel viale antico, egli pensava, con dolce melanconia, la sua solitudine. I monti lontani dormivano nel chiarore argenteo, senza respiro. Non un alito. Un languore invincibile prendeva l'anima e la rivolgeva verso una infinita tenerezza di sogni e di memorie.

Antonio Bellandi è un uomo che ha respinto da sè più volte con gesto incauto l'offerta delle piccole gioie, che anche agli uomini che le sono meno cari, la fortuna porge. E' una piccola anima trepida e timida, che non ha saputo mai ribellarsi alle avversità, delle quali del resto non ha compreso tutta l'amarezza, come non ha mai saputo avventarsi alla conquista di maggiori felicità, sembrandogli ogni audacia una temerarietà riprovevole. La vita coniugale, che gli è stata imposta dalla volontà d'un padre inesorabile, è diventata per lui uno stato di tranquilla consuetudine e di necessità indispensabile. Nei mesi in cui la sua famiglia è in campagna, quei mesi che sono la sospigliata vacanza di tanti mariti, sente tutta l'amarezza nostalgica, quasi il malessere, di colui che è strappato violentemente alle proprie usanze, ad un tepore di vita immutabile. V'è chi ama l'amore, come ama l'alta montagna: per l'andacia degli assalti alla conquista delle vette più o meno immacolate, i pericoli, le trepidazioni, il tumulto delle sensazioni, le fatiche: v'è chi lo ama, come il mare, per la sua ampiezza, per le sue bonaccie, per i suoi orizzonti infiniti. V'è chi lo ama come un piccolo stagno quieto ed immobile sotto l'ombra di annose piante, ma sul quale possano anche fiorire bianche ninfee. Antonio Bellandi ama lo stagno e perciò la vita coniugale.

Sulla panca del bel viale antico e deserto, sotto il chiaro di luna, attende la notte per rincasare. Non ha desideri: e non ha dolori. Egli è quasi in uno stato d'ascetismo inerte in cui l'anima, presa dal torpore, non s'accorge di vivere. Al lento ritmo della sua noia, gli occhi gli si chiudono. Non li chiude come il poeta per meglio riguardare l'anima sua. Il chiaro di luna non v'è penetrato. Egli nulla vi vedrebbe, se non forse un nostalgico pensiero della moglie e dei bimbi lontani.

Un discreto, sommesso singhiozzo lo ridesta improvvisamente.

Una figurina esile di fanciulla, quasi di bimba si era raccolta in un atteggiamento di profonda dolore sull'altro lato della panca. La luna le intesseva filigrane d'argento fra i capelli biondi. Aveva la testa agile, reclinata: il volto nelle mani. Piangeva. Il collo nel chiarore del raggio lunare che l'investiva, aveva il candore freddo e puro dell'alabastro.

Antonio Bellandi ebbe un moto di curiosità e d'esitanza.

La vista di una fanciulla che piange e che singhiozza turba il cuore d'ogni uomo, come un doloroso mistero.

La bimba piangeva come sanno piangere le donne. Delle donne la sapienza più grande è il pianto.

Antonino Bellandi sentì nel suo cuore quasi rantenne tutto un gorgoglio di lacrime.... Guardò ancora la sconosciuta intensamente. Era una bimba, ma aveva però qualcosa di perfidamente precoce nelle forme rigogliose: nel collo morbido, nel piccolo seno prepotente. Antonino non osò parlare. Egli aveva una istintiva diffidenza, forse per timidezza, d'ogni donna e d'ogni mistero. La luna andava pel cielo luminosa tra il palpitare delle stelle attonite, come una bella ma austera dama tra i palpiti di desiderio e di mille cuori. A poco a poco tutto l'animo di Antonino risentì il romanticismo dell'ora d'argento, del silenzio infinito, del profumo dei tigli, del pianto sommesso e triste della piccola ignota, per un dolore che egli non sapeva indovinare. Allora le sue labbra tremarono un momento per esitazione; poi, piano, come se temesse turbare l'incanto:

— Che avete signorina? — domandò.

La fanciulla levò il volto. Era un volto soave di madonnina. Mise il suo sguardo in quello timido di Antonino. Erano i suoi occhi luminosi, come se avessero dovuto rischiarare la via che mena alla felicità.

Un raggio di luna ne attraversò con rapidi e fulgidi luccichii le pupille umide di pianto.

— Com'è bella! — pensò Antonino Bellandi, ma con la austera pietà di un uomo che commisera e non desidera.

La bimba rimase alquanto in silenzio. E' nel silenzio che l'astuzia delle donne fa maturare i destini degli uomini. Nella avventura poi e nel ricordo d'essa il silenzio ci abbraccia — ha scritto Maeterlinck.

— Non piangete così — esortò teneramente Antonino.

La fanciulla allora narrò una lunga storia: la narrò con quella voce un po' a cadenza, ma insinuante, che culla l'attenzione dell'ascoltatore come una melodia.

Tutte le fanciulle che troverete piangenti sulle panche dei viali deserti, nelle notti che hanno luna o che luna non hanno, tutte quelle fanciulle che si dipingono gli occhi di bistro perchè gli ingenui come Antonino Bellandi lo possano credere il segno d'un lungo pianto, vi narreranno tutte la medesima storia di sofferenze, di vergogne e di angoscie: «La mamma ha un amante: il babbo s'ubbriaca: il fratello è un manesco e prepotente: esse amano riamare saviamente un povero figliuolo, ma i genitori, crudeli e per altre mire, s'oppongono a quell'onesto amore. Un'ultima terribile scenata famigliare le ha cacciate in mezzo alla via. Esse non hanno più altro sogno di riposo che morire».

La biondina, con un ultimo singhiozzo, conclude:

— Non tornerò più a casa: mi ucciderebbero brutalmente il percosse, mi coprirebbero di vergogna...

Antonino, che aveva ascoltato più l'armonia della voce che il senso della parola, si riscosse brutalmente a questa frase, che la fanciulla aveva detto con voce cavernosa, come per cupa disperazione.

Un senso di sgomento gli pervase l'animo dinanzi allo spettacolo nuovo di una desolazione giovanile....

La fanciulla era soavemente bella, nel suo dolore che appariva così sincero. Ma egli non vide che il dolore. S'intenerì fino alle lacrime. A quarant'anni, nel modesto ambito della sua vita, aveva conservata intatta nell'anima la inesperienza ingenua della sua fanciullezza morigerata.

La bimba riprese a singhiozzare con quella calma ostinata che è la prova della più tragica disperazione.

L'ora, il silenzio, il suono di quel pianto pesavano sull'animo di Antonino Bellandi.

— Non piangere: ti accompagnerò io a casa — disse paternamente.

— No, no.

— Parlerò alla mamma, al babbo...

— No, no — e pareva la bimba vacillare dal terrore.

— Ti saprò far perdonare... Hanno anche loro un cuore...

— Pretenderanno che io abbandoni Renato... ed io non posso... non posso.

— Lo ami molto, dunque?

— Infinitamente...

Antonino Bellandi rimase un momento in silenzio. Infinitamente: ecco un avverbio che egli non aveva mai trovato nel suo piccolo vocabolario amoroso. Dunque si può proprio amare così?

— Quanti anni hai? — domandò poi alla fanciulla.

— Quindici.

Una nuova pausa. Antonino Bellandi sentiva aprirsi nuovi orizzonti alla sua povera psicologia.

— Ti farò condurre da due guardie, vuoi?

Ma la biondina gemette:

— No, per amor del cielo! Le guardie mi fanno tanto paura!

— E come vuoi dunque fare? Vuoi restare qui tutta la notte a piangere ed a disperarti...

La bimba parve meditare tetra. I suoi occhi distillavano il dolore.

— Ebbene, lasciatemi qui... a morire — esclamò melodrammatica.

Ma Antonio Bellandi non sentì in queste parole che una espressione d'angoscia senza conforto, tragica. Egli non conosceva l'arte sottile della donna di farsi offrire ciò ch'ella desidera. Riflettè un istante: poi esitando le disse:

— Io sono solo a casa; se vuoi venire con me... Domani vedremo...

Egli aveva fatta l'offerta con semplice pietà. Non vi è nulla di più lontano dalla voluttà che la tenerezza. La bimba dormì sul lettino azzurro della figliola di Antonino Bellandi. Ella trovò nel viandante seduto accanto a lei sulla panca del viale antico, un padre austero ed amorevole.

Antonino Bellandi s'addormentò quella sera colla soddisfazione serena d'avere compiuto un'opera buona. A metà della notte, balzò improvviso a sedere sul letto. Gli era parso che si fosse tentato di forzare l'uscio chiuso a chiave della sua camera. Tese l'orecchio. Tutto era tornato nel più profondo silenzio. Antonino credette d'aver sognato. Si riaddormentò tranquillamente.

Alla mattina la bimba era triste, arcigna, quasi scontrosa. Gli parve di vedere sulle sue labbra un sorriso di scherno e nei suoi occhi un lampo di collera. Ma egli non sapeva analizzare i sentimenti d'una fanciulla. Riaccompagnò la bimba fino al portone di casa sua. Ella pareva rinfrancata e non più tremante di affrontare la collera dei parenti.

— Vuoi che venga di sopra a parlare ai tuoi genitori?

— No — rispose quasi duramente la fanciulla. E salì di corsa le scale, solo rivolgendosi un istante a mandargli sulla punta delle dita un piccolo bacio, che pareva di commiato e di saluto. Ma due giorni dopo la biondina ritornava a chiedere ospitalità. Ad Antonino, che l'aveva accolta un po' meravigliato, disse con franchezza sfrontata: «Io farei volentieri la vostra felicità perchè voi fareste la mia.» E si offerse impudicamente.

Aveva nei capelli biondi un bel nodo celeste, aveva le labbra vermiglie, gli occhi tinti. Era provocante, audace. Antonino la guardò atterrito, col cuore sospeso. La biondina rideva gaiamente del suo stupore, del suo impaccio, civettando per aprire nuovi orizzonti ai desideri del suo ospite. Antonino sentì vacillare la sua ingenua serenità. Ma con uno sforzo di volontà, finì di respingerla, perchè egli aveva intuito che l'amore nasce talvolta dalle precauzioni che si hanno per preservarsene. Ma la fanciulla non si rassegnò alla sua apparente sconfitta. Poco tempo dopo Antonino Bellandi fu querelato dai genitori della piccola incognita della notte di luna, per ratto e corruzione di minorenne.

Antonino Bellandi protestò la sua innocenza, tutta la pura, forse troppo ingenua, ma disinteressata pietà della sua azione, la tenace ed onesta resistenza ad ogni lusinga, ma egli vide a poco a poco tutte le sue buone ragioni naufragare. Il fatto, con sapore di scandalo, incominciò a diffondersi. Antonino ne fu atterrito per le conseguenze famigliari. Intavolò delle trattative. Il compenso richiesto era esorbitante. Non avrebbe potuto togliere al suo piccolo bilancio famigliare una così grossa somma, senza che la moglie se ne fosse accorta. Ricorse ad un amico. La somma fu sborsata. Ma l'anima di Antonino Bellandi, come avviene sovente dell'anima dei timidi, ebbe una violenta, iraconda selvaggia reazione all'ingiustizia della sua sorte. Tutta la pietà sua ingannata si volse in un sentimento aspro di vendetta. Tutta la sua gagliarda austerità in un desiderio violento e brutale. Il piccolo fauno che sonnecchia nel cuore d'ogni uomo si ridestò impetuoso e prepotente. Un senso avito d'economia domestica, quasi d'avarizia, gli fece pretendere ciò ch'egli aveva pagato. La fanciulla aveva un dì portato della legna verde per un fuoco avvenire. Raccolse allora subito le fascine e vi appiccò la fiamma. Ma lo sciagurato vi si scottò in così malo modo, che non potè nascondere la bruciatura alla moglie. La sua pace famigliare fu sfasciata. E fu inoltre colpito da una seconda querela, ed il suo processo è prossimo.

Piccolo Tournebroches dell'amore, egli rimpiange d'avere abbandonata la zona temperata della passione, che è la più adatta per gli invalidi d'amore: ed il suo rammarico è più pungente del rimorso.

OINI.

Alle grandi manovre navali



Il cacciatorpediniere "Pontiere,, ancorato alla Maddalena



Manovre delle compagnie da sbarco sulla spiaggia sotto i forti della Maddalena

Un avventuriero
che si spaccia come congiunto d'un illustre prelato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica: «Nel Belgio, un individuo, il quale presentandosi colla qualifica di «nobile seminarista romano», si firma ora col nome di Jean de Toglietto, ora con quello di Granito di Belmonte, va spacciandosi come stretto congiunto del prelato che fu già nunzio apostolico a Vienna, e come facente parte esso stesso della Diplomazia pontificia. Così è riuscito a sorprendere la buona fede di varie distinte persone ed anche di religiosi istituti, che furono larghi verso di lui di generosa ospitalità. Ci affrettiamo a mettere in guardia i cattolici tanto d'Italia, che dell'estero, trattandosi di un avventuriero».

La morte dell'aviatore Newport

Il ministro della guerra appunta sul cadavere la Legion d'onore

(Servizio speciale della Stampa).

Verdun, 16, notte.

L'aviatore costruttore ingegnere Newport, che partecipando alle manovre del sesto corpo di armata cadde e si ferì, è morto stamane alle 9,10 tra le braccia di suo fratello e dei medici dell'ospedale militare di Verdun. Il dottor Doyen, arrivato da Parigi ieri sera alle 10,45 si era immediatamente recato al capezzale del ferito, di cui aveva considerato lo stato come gravissimo, ma non disperato. Dopo questo consulto, al quale presero parte i medici militari, Newport passò molto tranquillamente il resto della notte, sopportando coraggiosamente le sofferenze e conservando una grande lucidezza di mente. La moglie, la madre ed i fratelli del disgraziato aviatore, come i medici, hanno passato la notte al suo capezzale. Verso le 8 di stamane le sofferenze sono aumentate. L'aviatore aveva una gamba rotta, una rotula spezzata e numerose lesioni interne nella regione polmonare. Quest'ultime facevano temere un soffocamento. Newport, dopo una dolorosa agonia, perdette i sensi. Il soffocamento temuto dai medici si verificò e ne provocò la morte.

Il ministro della Guerra, che ieri sera, appena saputa la disgrazia, aveva proposto al Presidente della Repubblica la nomina di Newport a cavaliere della Legion d'Onore per le ferite gravi riportate in servizio comandato, appresa nella mattinata la fatale notizia, si recò a mezzogiorno all'ospedale di Verdun ed appuntò sul petto del cadavere dell'aviatore la croce della Legion d'Onore. Il cadavere è stato messo nella bara nel pomeriggio ed ha lasciato Verdun stasera per Suresnes, dove abita la famiglia Newport.

Edoardo Newport discendeva da nobile famiglia, era figlio di un colonnello ed era nato a Blidah il 24 agosto 1875. Dopo seri studi letterari e scientifici egli si dedicò allo sport. A venti anni cominciò a prendere parte alle grandi corse ciclistiche, dove ebbe parecchi successi, ma questo sport, se gli portava soddisfazioni alla sua qualità di atleta, non coltivavano nè la sua curiosità di tecnico, nè la sua attitudine di inventore. Allorchè nacque l'automobile egli si dedicò con ardore a questo nuovo sport e le sue ricerche sui carburatori condussero a creare delle candele di accensione speciali e altre parti meccaniche. L'aviazione lo appassionò anche di più. Egli creò di sana pianta un tipo di monoplano, che fin dai primi suoi esperimenti divenne famoso per la sua agilità e la sua solidità di costruzione. Dopo avere creato l'apparecchio, egli ne creò il motore. Tutti ricordano che con un semplice motore di 28 cavalli a due cilindri, di sua invenzione, egli riuscì in sei mesi fa a raggiungere 116 chilometri all'ora.

Newport, ingegnere e costruttore, fu anche pilota. Egli si segnalò tra i re dell'aria con abilità raddoppiata da una audacia che dava brividi. Egli è rimasto celebre più di ogni altro per i suoi «virages» fatti con apparecchio inclinato a 45 gradi e per i suoi voli «plané» e per le sue discese precipitose a spirale. Egli aveva ottenuto il suo libretto di pilota nel giugno 1910, poi si assorbì nei miglioramenti che portava agli apparecchi e non prese parte a nessuna grande prova, contentandosi sui campi di aviazione a fare un ecatombe di «records» di velocità. Fu Newport che per primo con due e tre persone potè oltrepassare i 100 chilometri all'ora. Il 16 giugno, su monoplano, batteva tutti i «records» da 5 a 100 chilometri, con Weyman egli trionfò nella coppa Gordon Bennet per aviazione nei principi di luglio. Infine, con Hellen riguadagnava l'8 di questo mese il titolo di detentore della coppa Michelin per un viaggio di 1250 chilometri in 14 ore. Appunto col monoplano che pilotava Weyman nella coppa Gordon Bennet Newport si recò a Verdun e fece la caduta che gli procurò la morte.

Areoplano che cade sugli spettatori

Un morto e parecchi feriti

Brevesscelo (Belgio), 16, sera.

Nel pomeriggio di ieri l'aviatore Dejonckbeere mentre compiva un volo, improvvisamente, per evitare un ostacolo, piegò a destra sopra un gruppo di spettatori. Una ragazza rimase uccisa sul colpo, parecchi altri spettatori rimasero feriti.

Le stragi del colera in Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 16, mattina.

Tutto l'Impero ottomano è invaso dal colera: da Bagdad a Kosso, da Scutari ad Erzerum, si può dire che non una città, nè un villaggio, siano immuni. I morti ammontano a migliaia nell'Asia Minore ed in Albania, dove l'epidemia scoppiò più tardi: interi villaggi rimasero devastati dall'epidemia. In certi distretti, gli esattori delle tasse, recatisi in giro, non trovarono anima viva, perchè gli abitanti, che non erano morti, erano scappati via. Il contagio si è sparso subito di provincia in provincia, ed il movimento della truppa della spedizione di Albania ne acuì la diffusione; specialmente le truppe di ritorno, non trattenuti in campi di isolamento, ma imbarcate su navi di trasporto e dirette in tutta furia alle loro case, furono apportatrici della infezione. Le misure sanitarie prese dalle Autorità furono assolutamente inadeguate.

Nella più parte dei casi, l'epidemia ha seguito il suo corso, naturalmente senza che si facesse alcun tentativo per arrestarla.

A Costantinopoli, i primi casi di colera si verificarono nel maggio scorso; per un mese i casi che seguirono furono pochi e sporadici: ma poco dopo essi crebbero all'improvviso, e si determinarono nei quartieri più poveri: gli sforzi delle Autorità per combattere la diffusione furono di una lamentevole insufficienza: tutto quello che si fece fu di buttar un po' di cloruro di calcio per le vie principali, non pensando affatto a disinfettare i vicoli laterali, che più ne abbisognavano. Intanto, i malati vennero trasportati in baracconi temporanei, chiamati lazzaretti, per il colera, ed intorno alle loro case vennero stabiliti cordoni sanitari, fino a che fosse compiuta la disinfezione, che si faceva attendere magari cinque o sei giorni. Quanto al trattamento che subivano i colerosi negli Ospedali improvvisati, dove medici ed infermieri erano scarsissimi, esso molto incompleto al solo pensarvi. Le cose si misero un po' meglio quando ai primi di agosto venne nominato prefetto di Costantinopoli Hussein Kiazim Bey, già governatore di Aleppo, un funzionario assai energico, il quale recentemente propose al Governo addirittura la soppressione di tutti i Consigli municipali della Capitale. Il Governo ha però tentennato, ed allora il prefetto presentò immediatamente le sue dimissioni. Ora, quindi, a complicare l'azione per combattere l'epidemia è venuta anche questa crisi municipale.

I grandiosi festeggiamenti di Roma per il 20 Settembre

Roma, 16, sera.

La giornata del XX Settembre avrà quest'anno, nella coincidenza del Cinquantenario della proclamazione di Roma Capitale, un carattere di eccezionale solennità. Un'apposita Commissione, presieduta dal capo del blocco popolare romano, comm. Vanni, in rappresentanza di tutte le gradazioni del partito liberale, meno i repubblicani ed i socialisti, dei reduci e degli studenti, d'accordo col Municipio, ha organizzato grandiosi festeggiamenti, che si svolgeranno dalle 6 del mattino, ora in cui da Monte Mario e dal Gianicolo il rombo del cannone darà la sveglia, fino a sera inoltrata, in cui specialmente nel quartiere di Porta Pia e in quello di Borgo avranno luogo luminarie, cortei luminosi, concerti e feste sul Tevere. Tutta la città sarà imbandierata, e la sera le finestre delle case liberali saranno illuminate. Alle ore 16 avrà luogo la solenne commemorazione di Porta Pia, e si calcola che vi parteciperà una enorme folla, essendosi dato quest'anno alla commemorazione, dinanzi alla Breccia, una solennità speciale.

Un imponente corteo si recherà dal Campidoglio alla Breccia. Il corteo sarà così formato: in ciascun rione si formerà un corteo rionale, che, seguendo il gonfalone del rione, portato dai vigili e scortato da consiglieri comunali, e dalle Associazioni, si recherà al Campidoglio. Tutti questi gruppi rionali, giunti in Campidoglio, si disporranno nel modo che verrà indicato da appositi cartelli, occupando tutta la piazza, la scalinata e via Aracoeli, e formeranno un grande corteo, che avrà alla testa un gruppo formato da un plotone di guardie municipali a cavallo, dal Concerto comunale, dai vigili, in alta tenuta, dai fedeli, dai trombettieri del Senato Romano e dal glorioso gonfalone di Roma, circondato dai gonfaloni dei quindici rioni. Il corteo partirà alle ore 16 precise, e seguirà il seguente itinerario: via Giulio Romano, piazza Venezia, piazza Foro Traiano, via di Sant'Eufemia, via Nazionale, Esedra di Termini, piazza San Bernardo, via XX Settembre, Fornice Sinistro di Porta Pia, Breccia, ove dirà poche parole il professore Orrei, vice-presidente del Consiglio Provinciale, e il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, terrà il discorso commemorativo. Terminata la cerimonia, le Autorità si recheranno all'inaugurazione del Museo del Risorgimento, al monumento a Vittorio Emanuele II. Molto probabilmente, alle 7 di sera al Gianicolo, avrà luogo anche l'inaugurazione del faro, donato a Roma dagli italiani residenti nella Repubblica Argentina.

Le feste di Roma per l'incoronazione della "Reginetta,,

Roma, 16, sera.

E' stato stabilito il programma delle feste per l'incoronazione della regina di Roma, che dureranno dal 17 al 24 settembre. Si dovette rinunziare ad un numero del programma, cioè al grande corteo sul Tevere e ciò per forza maggiore. Il fiume è in magra e le secche potrebbero costituire un serio pericolo. Così la festa di domenica si svolgerà tutta nel recinto di piazza d'Armi. Essa consisterà nella presentazione solenne fatta al pubblico dal senatore di Roma, dalla scalea del palazzo dei festeggiamenti, delle diciotto principesse dei vari rioni. Il senatore sarà circondato dai fedeli comunali, dagli staffieri, mazzieri, trombettieri, tutti indossanti costumi che erano stati preparati per il torneo storico del maggio scorso. Terminata la presentazione, le principesse con le loro damigelle saliranno sulle berline seicentesche e compiranno, fiancheggiate dagli alabardieri recanti i gonfaloni dei diciotto rioni e dai trombettieri e dai tamburini, tutto il giro dei principali viali della mostra.

Il programma degli altri giorni è così fissato: Martedì, 19 settembre, alle ore 21, intervento delle principesse nel salone dei festeggiamenti; intervento di tutte le rappresentanze dei rioni, circoli di divertimento, collaboratori, concerti; illuminazione a bengala della mostra etnografica; referendum per l'elezione della reginetta.

Giovedì, 21 settembre, alle ore 21, intervento delle principesse rionali nel salone dei festeggiamenti, fiaccolata artistico-luminosa.

Venerdì, 22 settembre, alle ore 21, grande concerto orchestrale nel salone dei festeggiamenti in onore della «Dante», intervento delle principesse e dell'orchestra dell'Augusteo.

Sabato, 23 settembre, alle ore 21, grande festa notturna a Castel Sant'Angelo; illuminazione a bengala del castello e degli spalti; fontane luminose.

Domenica, 24 settembre, alle ore 16, solenne proclamazione della reginetta, sua incoronazione da parte del governatore di Roma, sfilata delle principesse e corteo.

L'inesplicabile suicidio di un ricco gentiluomo napoletano

Castellammare di Stabbia, 16, sera.

Il gentiluomo napoletano Placido De Sangro conte dei Marsi, si è suicidato stamane precipitandosi dal secondo piano del Casino Quisisana, dove si trovava in villeggiatura.

Il conte precipitò dall'altezza di circa 10 metri, ed è andato a battere con la testa contro lo spigolo d'un gradino della scala di accesso al Casino. Nella tasca gli è stato trovato un biglietto nel quale confessa di essere stanco di vivere e domanda perdono alla moglie per il dolore che le arreca.

La signora De Sangro si trovava nel Casino quando il conte si è gettato dalla finestra, e per prima vide il marito immobile sul piazzale della villa. Le grida strazianti della moglie hanno fatto accorrere la servitù. La salma sarà trasportata a Napoli.

Nella cittadinanza la notizia ha prodotto un doloroso stupore. Non si riesce a fare alcuna induzione accettabile sulle cause di questo suicidio.

Il conte Placido De Sangro era ricchissimo: possedeva una delle poche grandi fortune superstiti dell'aristocrazia meridionale. Pochi anni fa, quando s'incendiò il Monte di Pietà del Banco di Napoli, fu distrutta, tra i tanti valori depositi in pegno, anche una collezione di tabacchiere preziose che il conte De Sangro aveva depositato colà per sicurezza; e si disse che il danno fosse di quasi un milione. Ma il proprietario non se ne dolse gran che, tanto egli era ricco; e la fortuna ben conservata per merito soprattutto della scarsa sua prodigalità. Non si può dunque trattare di un dissesto finanziario. Tanto meno di dispiaceri domestici. Forse è un accesso di follia suicida, poichè anche uno stesso parente del conte Placido, il quale portava il titolo di Duca di Marsi, or sono parecchi anni, si uccise.

I danni e le vittime dei temporali di ieri

Firenze, 16, mattina.

Eccovi qualche particolare del violentissimo temporale imperversato ieri sulla città, sui dintorni e sulle provincie di Firenze ed Arezzo. Ad Empoli il maltempo ha arrecato gravi danni alle campagne ed il raccolto delle uve è rimasto quasi completamente distrutto. I fulmini hanno danneggiato tutti gli impianti elettrici. Un fulmine è caduto sul campanile della chiesa della SS. Annunziata, e cagionò gravi danni alla chiesa e molto panico fra le suore e le convittrici del Regio Conservatorio. Un altro fulmine è caduto sulla casa colonica della famiglia Rosselli, che in quel momento si trovava riunita in cucina. Il fulmine ha investito una cassa piena di ferro facendola sbattere contro una vetrata che andò in frantumi. La cassa ha colpito Rosselli Natale producendogli gravi ferite. Lo stesso fulmine dopo aver messo tutto a soqquadro è andato a finire nella sottostante stalla, dove ha ucciso un cavallo.

A San Giovanni Valdarno una scarica elettrica violentissima ha investito la linea telefonica, percorrendola per un lungo tratto: è andato poi a finire nella casa colonica Francini, dove si trovavano molte persone. Lo scompiglio è stato enorme. Quattro dei presenti svennero e una donna rimase gravemente contusa alla testa. Il fulmine ha divelto otto pali telegrafici.

Roma, 16, mattino.

Il Messaggero ha da Valmontone che durante il temporale che ha imperversato un fulmine è penetrato in una capanna a Colle Frozago, colpendo il contadino Giovanni Natalizia ed il figlio Nazzareno, d'anni 24. Il padre è rimasto quasi morto, ma poi si riebbe; il figlio morì subito.

Bollettino Militare

Roma, 16, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti capitani sono trasferiti nel Corpo di stato maggiore con la destinazione a fianco di ciascuno indicata:

Corselli, 60 fanteria (comand. Comando Corpo armata), al Comando XII Corpo armata — Galli, 26 id. (id. id. III id.), id. III id. — Caveglia, 6.o alpini (id. id. divisione territoriale Ravenna), id. divisione territ. Ravenna — Bonora, 1.o fanteria (id. id. Verona), id. Verona — Ruggeri, 38 id. (id. id. Milano), id. id. Milano — Freri, capitano addetto Comando divisione territoriale Bologna, e Bessone, id. id. Bari, sono trasferiti Scuola militare (insegnanti titolari) — Mercalli, id. id. Piacenza, è trasferito addetto Comando Corpo Stato Maggiore.

ARMA DI FANTERIA.

Selacca, tenente-colonnello 69 fanteria, è collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Fabrini, capitano 28 fanteria, Chiardo, id. 36 id., Loriora, id. 84 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Rednelli, id. in aspettativa speciale a Belluno, è richiamato in servizio 12 bersaglieri — Giani, id. id. a Lucca, id. 59 fanteria — Pacchioni, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Firenze, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Arrighi, id. 37 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie per quattro mesi — Ariotti, id. 29 id., id. 35, per motivi di famiglia per quattro mesi — Cesani, capitano 30 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Ansidei, id. 34 id., Babbini, id. 1.o id., Bargiani, id. 58 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Martinengo, capitano aiutante di campo brigata Toscana, è trasferito colla stessa carica brigata Lombardia — Gambi, id. id. Lombardia, id. id. Toscana — Anghera, id. 69 fanteria, è id. 27 id. — Salle, id. 84 id., è id. 4.o id. — Sissi, id. 93 id., id. 31 id. con le funzioni di consegnatario magazzino arred. 2.o bersaglieri — Alfano, id. 11 id. (comand. Distretto militare Teramo), cessa di essere comandato come contro e trasferito 17 fanteria — Arcucci, id. 2 id., è nominato applicato Stato Maggiore Comando divisione terr. Salerno — Chialni, id. R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea e trasferito 1.o bersaglieri — Bardi, id. 89 fanteria. Sorrentino, tenente 21 id., Caristo, id. 51 id., sono trasferiti R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Sassaro, sottotenente 74 id., Viola, id. 53 id., prenderanno [illegible] a Napoli — Della Valle, tenente 93 id., è trasferito Scuola militare — Iannarella, id. 67 id. (comandato 1.o genio), cessa di essere comandato come contro — Tagliaferri, maggiore 2.o fanteria, trasferito 80 id. — Camozzini, capit. 2.o id., id. 80 id. — Cerati, id. 2.o id. comandato divisione Verona), id. 80 id. continuando comand. come contro — Ciotto, id. 2.o id. (ufficiale istrut. allievo Tribunale Verona), id. 80 id. — Tripepi, tenente 2.o id. (comandato Comando stazione ferroviaria Verona), id. 80 id. — Marcarino, id. 2.o id. (comand. Scuola guerra), id. 80 id. id. — Mazza, sottoten. 2.o id., id. 80 id. — Nolfi, maggiore 27 id., id. 69 id. — Aleuna, capitano 27 id., id. 69 id. — Bitossi, id. 27 id., id. 69 id. — Albanesi, id. 27 id., id. 69 id. — Leuri, tenente 27 id., id. 69 id. — Augas, capitano 70 id., id. 28 id. — Bresciani, id. 70 id., id. 28 id. — Montanari, id. 70 id., id. 28 id. — Pozzi, sottotenente 70 id., id. 28 id. — Damiani, id. 70 id., id. 28 id. — Iuliani, maggiore 73 id., id. 78 id. — Milla, capitano 73 id., id. 78 id. — Perolo, id. 73 id., id. 78 id. — Baggiani, tenente 73 id., id. 78 id. — Mocenigo, capitano 80 id., id. 1.o id. — Caloarno, sottotenente 80 id., id. 1.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Anselmi, capitano Scuola applicazione cavalleria, è trasferito reggimento cavalleggeri di Lucca — Bonocossa, tenente id. id., id. id. di Lucca — Uberiaili, id. id., id. id. di Caserta — Starita, id. regg. lancieri di Firenze, id. Scuola applicazione cavalleria — Parvopassu, id. id. cavalleggeri Guide (comand. Scuola applic. cavalleria), id. id. — Forloso, id. id. di Saluzzo, id. Scuola militare — Pagano, id. id. di Udine, ufficiale d'ordin. di S. E. il tenente-generale Goggia già comand. X Corpo armata, è esonerato dalla carica contro indicata.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

(Ruolo combattente).

Tartaglioni, tenente-colonn. 1.o artiglieria fortezza (costa), è promosso colonnello e nominato direttore artiglieria La Maddalena — Cirillo, id. 20 id. campagna, id. id. comand. 14 artiglieria campagna — Sodani, tenente-colonnello 13 artigl. campagna è promosso colonnello e nominato direttore artiglieria Piacenza — Nonis di Pollone, colonnello comand. forte Altare Vado è esonerato dalla carica contro indicata, collocato a disposizione e comandato Comando forte Altare Vado — Giuria, maggiore 21 artiglieria campagna, è trasferito Scuola centrale artiglieria campagna — Rocconelli, capitano a disposizione (comandato Laboratorio precisione), cessa di essere a disposizione e destinato 4.o artiglieria campagna continuando comand. come contro — Dagasso, tenente 17 artiglieria campagna, è trasferito Scuola applic. artiglieria e genio — Carusi, id. 18 id., id. id. Scuola militare — Moretto, sottotenente 10 artiglieria fortezza (assedio), id. 2.o artiglieria fortezza.

Sottotenenti d'artiglieria destinati al Corpo per ciascuno di essi indicato:

Monneret de Villard, 2.o artiglieria campagna — Cosentino, 4.o id. fortezza — Massa Saluzzo, 5.o artiglieria fortezza — Regazzoni, 6.o id. campagna.

ARMA DEL GENIO

Parmoli, capitano Direzione genio Bologna (comand. Scuola militare), cessa di essere comandato come contro — Malcotti, id. id. Torino (Sotto-Direzione Novara), è trasferito 2.o genio — De Lasso, id. 2.o genio, id. Direzione genio Torino (Sotto-Direzione Novara) — Degiani, tenente 4.o id., id. Scuola militare — Migliozzi, sottotenente Scuola applic. artiglieria e genio, destinato 1.o genio.

Ufficiali comandati a frequentare il corso ferroviario dal 1.o ottobre p. v.:

Primo gruppo «Torino»: Benoni, capitano 33 fanteria; Sernicoli, id. 42 id.; Peronetti, id. 54 id.; Geroci, ten. 33 id.; Morelli, id. 53 id.; Bosio, sottoten. 34 id.; Marchionni, tenente 73 id.; Crova, sottotenente 4.o alpini; Calvi di Bergol, sottotenente Nizza cavalleria (1.o); Lomaglio, sottotenente cavalleggeri Lucca (16); Micichè, tenente cavalleggeri Guide (19); Rugiu, tenente 5.o artiglieria da campagna; Ariotti, id. 6.o id.; Costanzo, id. 9.o id.; Franceschi, id. 23 id.; Riviera, id. 1.o artiglieria montagna.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Crosiglia, tenente medico 1.o artiglieria da fortezza (costa), è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri — Mazzetti, tenente medico ospedale Alessandria (a disposizione Ministero interno), è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di sei mesi — Zanuttini, capitano medico 79 fanteria è trasferito al regg. cavalleggeri Monferrato — Tobia, id. 13 artiglieria camp., è collocato a disposizione Ministero interno — Scalese, id. Legione carabinieri Napoli, id. id. — Domine, id. 84 fanteria, a disposizione Ministero interno, id. 79 fanteria, continuando a disposizione come contro — Fiumefreddo, id. fanteria, id. 60 fanteria — Bacchioloni, id. 90 id., id. ospedale Torino — Valente, id. reggimento Savoia cavalleria, id. 1.o alpini — Freni Sierrantino, id. 92 fanteria, id. 24 id. — Rossi, id. 7.o id., id. regg. Savoia cavalleria — Castorina, id. 6.o bersaglieri, id. 38 fanteria — Lovaglio, id. 38 id., id. 13 fanteria — Fiorenza, id. 28 artiglieria campagna, a disposizione Ministero interno, ha cessato di essere a disposizione come contro.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali di sussistenza.

Garizio, capitano di sussistenza I Corpo d'armata, è trasferito al Commissariato del VI Corpo d'armata, consegnatario stabilimento carne in conserva di Casaralta — Barberis, id. id. II id., nominato consegnatario magazzino distribuzione viveri Alessandria.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Manzelli, capitano contabile 4.o bersaglieri, trasferito farmacia centrale militare.

Impiegati civili

APPLICATI ALLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Santi, applicato di 4.a classe Comando divisione territoriale Alessandria, è trasferito 44 fanteria (sede del reggimento) — Nostro, id. 5.o id. magazzino centrale Torino, id. Direzione Commissariato I Corpo armata — Giriodi, id. 3.o id., farmacia centrale militare, id. magazzino centrale militare Torino.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO

Sorel, tenente colonnello contabile distretto Torino, collocato a riposo, a sua domanda per anzianità di servizio.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio con decorrenza dal 1.o agosto, inscritti nella riserva ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata.

Garresio, colonnello contabile distretto Casale, cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; Croce, tenente colonnello id. id. Torino, id. id. id. id.; Magnoni, id. id. id. id. Torino, id. id. id. id.; Montanari, maggiore contabile distretto Genova, cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia; Medas, capitano contabile, distretto Cagliari, richiamato in servizio temporaneo dal 15 settembre 1911.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Maglioli, sottotenente fanteria, distretto Vercelli, 2.o alpini, e Solari, id. id. id. Genova, sono dispensati da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

I sottonominati ufficiali nell'arma di artiglieria sono chiamati in servizio, con assegni per un periodo d'istruzione della durata di giorni 22. Si presenteranno il mattino del 16 ottobre:

Donini, tenente 2.o campagna, distretto Torino; Riva, sottotenente, 11, id., Torino; Iodice, id. 10 id., id. Torino; Parodi, sottotenente fanteria, distretto Genova, cessa di essere assegnato al distretto di cui contro, è assegnato ed è inscritto fra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto. Occhipinti, id. id. id. Genova, cessa di essere inscritto fra gli ufficiali indisponibili ed è assegnato effettivo per mobilitazione, deposito Genova.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Tofano, tenente cavalleria chiamato in servizio con assegni, per giorni 15, nel 66 fanteria — Tedeschi, sottotenente id., 4.o alpini, id. id. id., nel 5.o alpini.

L'esenzione dalle chiamate per istruzione per gli emigrati

Roma, 16, notte.

Il Ministero della guerra ha inviato una circolare alle Autorità dipendenti, con cui, dopo aver fatto rilevare che molti Comandi di Distretti militari si sono rifiutati di lasciare il «nulla osta» per il passaporto ai militari residenti all'estero, per il fatto che essi appartenevano a classi recentemente chiamate alle armi per l'istruzione, dispone che i militari emigrati con regolare passaporto, conseguito dietro rilascio del «nulla osta» del comandante dei Distretti militari competenti, sono senz'altro dispensati dalla chiamata alle armi per istruzione della loro classe, a meno che non consti che nel frattempo siano già rientrati nel Regno.

I militari, invece, emigrati senza regolare passaporto, anteriormente alla pubblicazione del Manifesto di chiamata alle armi per istruzione della loro classe, per poter ottenere la dispensa alla chiamata medesima, debbono chiedere alle Autorità diplomatiche e consolari di essere ammessi a regolare la loro posizione di fronte al passaporto, ed in tal caso si deve aver presente il disposto del paragrafo 247 dell'istruzione per il servizio della leva all'estero. Coll'occasione, il Ministero della guerra richiama l'attenzione dei Comandi di Distretto militare sul fatto che per i militari il rilascio in licenza straordinaria, a senso dell'articolo 7 della legge 30 giugno 1910, N. 362, circa l'adozione della ferma biennale, l'obbligo di servizio loro imposto costituisce non una semplice chiamata alle armi per istruzione, ma la prestazione di una vera e propria ferma, per quanto ridotta, a da soddisfarsi contemporaneamente all'istruzione dei militari di seconda categoria.

Perciò, il fatto che risiedono all'estero, non vale a dispensarli da tale obbligo. Essi, però, possono ottenere una dilazione alla presentazione alle armi, sino all'agosto dell'anno in cui compiranno il 26.o anno di età.

Bollettino Giudiziario

Roma, 16, notte.

Magistratura — Sono accettate le dimissioni di Parisio Alberto dall'ufficio di vice-pretore al IV mandamento di Genova, e di Picchio Carlo dall'ufficio di vice-pretore al 1.o mandamento di Alessandria — Mucchi Gino è nominato vice-pretore al 4.o mandamento di Genova pel triennio 1910-12 — Borgogno Alberto è nominato vice-pretore al mandamento di Benevagienna.

Notari — Lanzetti Giovanni è nominato notaio nel comune di Cavallermaggiore (distretto notarile di Saluzzo) — Bolatto Giovanni è nominato notaio nel comune di Pontechianale — Bogetti Francesco, notaio nel comune di Castiglione (distretto notarile di Saluzzo) è traslocato nel comune di Brossasco (stesso distretto) — Pellegrino Rocco, notaro nel comune di Caraglio (distretto di Cuneo) è traslocato a Dronero (stesso distretto) — Garneri Giuseppe è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro nel comune di Front (distretto notarile di Torino) per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni — Mina Carlo, notaro residente nel comune di Villafalletto (distretto di Cuneo), è dispensato dall'ufficio per sua domanda — Bianchi Angelo, già notaro residente nel comune di Chiavari, già traslocato nel comune di Santa Margherita Ligure (distretto di Chiavari) dove non ha ancora preso possesso, è dispensato dall'ufficio per sua domanda — Con decreti ministeriali del 7 settembre 1911, è concessa al notaro Biletta Giovanni una proroga fino al 24 gennaio 1912 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Torino.

Economati dei Benefici Vacanti — Valente Adelchi Guglielmo è nominato segretario di 4.a classe in soprannumero all'Economato generale dei benefici vacanti a Torino.

Per l'ordinamento della Giustizia nella Somalia Italiana

Il medesimo *Bollettino* pubblica il R. Decreto che approva l'ordinamento della giustizia nella Somalia Italiana.

Al decreto segue la legge che, come è noto, consta di 14 titoli e di 109 articoli.

Il 1.o titolo riguarda l'ordinamento delle autorità giudiziarie nella Somalia; il 2.o tratta del personale giudiziario; il 3.o, della giurisdizione civile e commerciale; il 4.o della giustizia penale; il 5.o, delle norme di procedura; il 6.o, di alcune giurisdizioni speciali; il 7.o della giustizia militare; l'8, del notariato; il 9.o, della giurisdizione eccezionale dell'indigenato. Si hanno poi in un titolo 10.o le disposizioni generali e quindi altri 4 titoli che trattano successivamente delle astensioni e ricusazioni, dei conflitti di giurisdizione e di attribuzioni, dell'amnistia, indulto e grazia, della estradizione e delle disposizioni transitorie.

La sistemazione degli ufficiali giudiziari

Roma, 16, sera.

Alcuni giornali si chiedevano perchè non sia stato attuato il collocamento degli ufficiali giudiziari, che chiesero il passaggio di categoria, a mente dell'art. 16 della legge 27 marzo 1911, la quale stabilisce il passaggio degli eleggibili ad ufficiali giudiziari, mediante decreto reale ed il parere della Commissione all'uopo istituita; ed anzi, a tale proposito si sarebbe sollecitato il Ministero perchè sospendesse i concorsi e sistemasse definitivamente gli ufficiali giudiziari in parola.

Il *Popolo Romano* dice di aver assunto informazioni, e di aver saputo che dopo la pubblicazione della detta legge non è stato dal Ministero bandito alcun concorso, appunto per non pregiudicare la condizione degli abilitati, in attesa di nomina, tuttora esistenti presso le Corti d'Appello di Palermo, Catanzaro e Roma.

Intanto già da tempo si chiesero ai procuratori generali di tali sedi gli elenchi degli abilitati, con tutte le notizie necessarie per formare un'unica graduatoria, nonchè le deliberazioni delle competenti Commissioni per quei congedati che hanno dichiarato di mettersi a disposizione del Ministero per conseguire la nomina in qualsiasi distretto, a senso dell'art. 8 della legge.

«Però è da avvertire — aggiunge il *Popolo Romano* — che per procedere a tale nomina occorre attendere la pubblicazione del regolamento della legge suddetta, il quale detti le norme al riguardo, regolamento che, del resto, è già stato compilato.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,4; ore 15: 734,8; ore 21: 734,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: nuvolo poco esteso; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 5,6.

Temperatura esterna al nord in gradi centigradi:

Massima + 22,8 Minima + 17,2

Piazza Castello. — Nella pianta al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 22,2

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 16,9

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 22,3

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 17,0

16 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 51; tramonta alle ore 18, minuti 25.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	24,0	18,2	coperto	Pietroburgo	7,7
Milano	24,5	16,8	3/4 cop.	Odessa	—
Brescia	22,9	16,4	»	Amburgo	10,1
Venezia	21,0	17,0	1/4 cop.	Vienna	14,9
Bologna	22,4	17,8	»	Trieste	19,6
Ancona	27,4	17,0	»	Madrid	16,6
Livorno	23,0	17,6	»	Alessandria	24,2
Firenze	22,6	17,0	1/4 cop.	Parigi	10,7
Roma	26,1	21,3	coperto	Nizza	19,5
Bari	24,2	19,8	»	Ginevra	14,4
Napoli	16,7	20,6	»	Costantinop.	—
Palermo	24,6	23,7	»	Malta	25,4
Messina	24,5	19,4	sereno	Tunisi	23,0
Cagliari	22,0	21,0	1/2 cop.		

Oggi a mezzogiorno si spegneva fra le braccia dei suoi cari, munita dei conforti religiosi,

PENCHIENATI ROSA nata ALLOATI

Il marito CARLO colla famiglia e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, alle ore 17,00; via Rossini, 7.

Non si accettano fiori. 30013

Si ringrazia anticipatamente coloro che prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

Torino, 16 Settembre 1911.

La famiglia del compianto

Cav. Giuseppe Biano

profondamente commossa ringrazia quanti vollero associarsi al suo dolore e rendere più solenni le onoranze rese al Carissimo Estinto, ed in special modo i Signori On. Carlo Ferraris, Cav. Clivio Sindaco, Comm. Gustavo Manacorda Deputato Provinciale, e Reverendo Prevosto che con elevate parole ne evocarono la memoria.

Cerreto, 14 Settembre 1911. (A

Stamane, sabato, alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava, coi conforti della nostra Santa Religione

Luigi San Lorenzo

di anni 68

La moglie ROSA VIGLIONE;
I figli: EUGENIO;
VITTORIA col marito LORENZO POLICARDI e famiglia;
PAOLA;
GIUSEPPE.

I parenti e congiunti tutti, con l'animo straziato, danno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 17 corrente, alle ore 17,15, partendo da via dei Mille, 7. 358

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 16 settembre 1911.

Stamane, alle ore 2, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Storno Stefano

INDUSTRIALE

d'anni 56

La moglie CERUTTI ROSA, il fratello CESARE, la sorella ROSA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 17, alle ore 15, partendo dalla casa del defunto, corso Brescia, 24.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali.

La Messa d'esequie avrà luogo sabato, 23 corrente, nella parrocchia di San Gioachino.

Torino, 16 settembre 1911. 35836

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.



CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-32, 800, 3-14, 25-60 (INTERNAZIONALE).

Torino isolata telegraficamente

Per l'ennesima volta dobbiamo protestare contro l'indegno modo con cui procede il servizio telegrafico in Italia. L'altra notte le linee telefoniche non funzionavano, e quindi più che mai era necessario il servizio telegrafico, che deve supplire il telefono. Invece il servizio telegrafico andò a rovina.

Un telegramma del nostro inviato speciale a Golfo Aranci, presentato venerdì alle 24, fu consegnato nei nostri uffici ieri mattina alle 3,15. Si può essere indulgenti, e pensare che, dovendo fra la Sardegna e Torino i telegrammi passare per un cavo sottomarino, la trasmissione richiese un maggior tempo, sebbene in un'ora un telegramma spedito da Londra sia consegnato a Buenos Aires, fra cui spazia un cavo di 7 mila miglia.

Ma che dire di un telegramma spedito venerdì da Roma alle 22,40 consegnato ieri mattina in redazione alle 2,55? D'un altro telegramma spedito da Roma alle 22,45 e consegnato alle 2,10? Qui si tratta di comunicazioni fra la capitale ad una città di prim'ordine. Se le cose vanno così disastrosamente per un giornale, che cosa avverrà pei privati, che non hanno a disposizione i nostri mezzi di protesta?

Le cose sono giunte ad un punto intollerabile. Un rimedio pronto e completo si impone. Non è lecito lasciare la certezza nel pubblico, che basta un temporale per disorganizzare telefoni e telegrafi.

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori ieri furono 32,756.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una, dalle 19 alle 23 lire 0, 50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di L. 0,40, ridotta a L. 0,20 per militari e ragazzi.

Continua oggi nella Galleria delle Mostre Temporanee, a sinistra del Castello del Valentino, la Mostra attiva d'orticoltura, floricoltura e frutticultura; ad essa si accede dall'Esposizione senza il pagamento di alcuna tassa speciale.

Si riaprono dalle 21 alle 23 le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro, del Palazzo del Giornale ed i Padiglioni della Cote d'Azur, degli Umoristi francesi e l'Albergo del Touring.

Alle ore 17 daranno concerto la Banda Campidoglio dietro il Castello del Valentino, fra il Palazzo dell'Ungheria e il Padiglione delle Colonie francesi; la « Ss. Pietro e Paolo » davanti al Palazzo del Giornale; la « S. Cecilia » sul Piazzale del Cinematografo al Pilonetto; la Filarmonica di Cambiano davanti al Padiglione Moet & Chandon.

Alle ore 21 l'« Umberto I » davanti al Palazzo dell'Inghilterra; la « Margherita » sul Ponte Monumentale sotto il Padiglione della Ville de Paris; la « Madonna di Campagna » davanti al Padiglione delle Industrie Artistiche.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia sopra Ponte Isabella-Pilonetto e quella a monte del Ponte Umberto I.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta, dalle 21 alle 22 davanti al Padiglione della Città di Marsiglia e dalle 22 alle 23 sul viale dei Sospiri.

Inaugurazione della Mostra di orticoltura e floricoltura

Nel pomeriggio di ieri, al padiglione delle Mostre temporanee, è stata aperta al pubblico ed inaugurata la forma privata l'Esposizione di orticoltura e floricoltura. Il comm. Bianchi, vice-presidente della Commissione esecutiva, guidato da alcuni membri della Giuria, si è vivamente interessato alle varietà di produzioni, congratulandosi spesso cogli espositori.

La Mostra, multiforme di prodotti agricoli, è stata anche simpaticamente visitata da un numeroso pubblico, che si meravigliò della frutta esposta, sia per la bellezza, sia per la grandezza inverosimile che qualche espositore con pazienti selezioni ha potuto ottenere, e sia per la varietà, che dalle semplici e comuni frutta del mercato arriva a produzioni specializzate e rarissime.

La Mostra dei fiori ha anche appagato in altro modo la curiosità dei visitatori, che si soffermarono volentieri, ammirando le piante esotiche, strane, decorative da giardino e da sala, ed i fiori diversi, come le orchidee ed i crisantemi d'agosto.

Sappiamo intanto che la Giuria, presieduta dal comm. Valvassori, direttore della R. Scuola di orticoltura e pomologia di Firenze, divisa in sette sezioni, secondo le competenze speciali dei singoli membri, ha ultimato i suoi lavori ed ha inviato i verbali delle diverse sezioni alla Commissione esecutiva, la quale funziona come Giurì superiore.

Il Prefetto ai Commissari esteri presso l'Esposizione

Il prefetto di Torino, senatore Vittorelli, offrirà la sera del 19 andante, all'Hôtel d'Europe, un banchetto in onore dei rappresentanti dei Commissariati esteri all'Esposizione Internazionale di Torino.

Gita di piacere

Una gita di piacere, di andata e ritorno, fra Torino-Novara-Arona-Locarno verrà effettuata il 28 corrente, mediante apposito treno speciale fra Torino-Novara-Arona, con vetture di 2.a e 3.a classe, in corrispondenza ad una corsa speciale con piroscafo sul Lago Maggiore fra Arona e Locarno, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Detto treno partirà da Torino, P. N., alle ore 5 e giungerà ad Arona alle 6,40, da dove ripartirà alle 20,40 per arrivare a Torino, P. N., alle 0,40 del successivo giorno 29.

Operai romani a Torino

Roma, 16, mattino.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha deciso di promuovere una gita di operai a Torino, allo scopo di compiere una visita di istruzione alla vostra Esposizione e contraccambiare la recente graditissima manifestazione di solidarietà del proletariato torinese alle organizzazioni operaie di questa città.

Pel genetliaco del Principe di Piemonte

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma agli auguri ed omaggi inviati dal sindaco di Torino in occasione del compleanno di S. A. R. il Principe di Piemonte:

« Mi giungono sommamente graditi i gentili auguri che Torino rivolge a mio figlio. Anche a nome della Regina, rendo vive e cordiali grazie.

« VITTORIO EMANUELE ».

L'on. Falcioni

E' partito ieri per Roma il sottosegretario all'interno, on. Falcioni.

I Duchini d'Aosta

Sono partiti per Milano i principini Amedeo ed Aimone di Aosta.

L'arrivo di Giolitti

Proveniente da Roma, è giunto ieri mattina il Presidente del Consiglio onorevole Giolitti.

La gita dei Congressisti agricoltori a Santa Vittoria e ad Alba

Tripoli! A Tripoli!

Ieri mattina, alle ore 8, si raccolsero alla stazione di Porta Nuova più di un centinaio di agricoltori italiani, congressisti a Torino, per la gita a Santa Vittoria e ad Alba. Un treno speciale accolse i gitanti, tra cui si notavano gli onorevoli Ottavi, Rebaudengo, Buccelli, Scorciarini-Coppola, i professori Lissone e Vogliano, parecchie signore....

Fugge ai nostri occhi la collina di Moncalieri, stendendo le sue propaggini oltre Trofarello; fuggono le colline di Sommariva e di Bra; sono erguisi diritte, superbo lo sperone di Santa Vittoria, cui sovrasta l'alta, snella torre: il treno speciale entra nel binario privato di casa Cinzano, e in pochi minuti, per una ripida discesa, raggiunge gli stabilimenti.

Accolti dal comm. Marroni e dai suoi principali impiegati, i gitanti sono guidati in visita allo stabilimento: dalle cantine che si prolungano interminabili nelle viscere del monte, e ove s'allineano a migliaia e migliaia le bottiglie di spumante, e le gigantesche cisterne di vermouth, ai luminosi locali della spedizione, la grandiosità dell'opera si impone mirabile: e tutti i congressisti hanno parole vivissime di ammirazione e di plauso.

Poco prima di mezzogiorno giungono da Alba S. E. Calissano, da Torino il consigliere comunale avv. Bondino, e da Cuneo il prefetto della provincia. E le autorità e i congressisti si raccolgono al banchetto offerto dalla ditta Cinzano. Il banchetto, ottimamente servito dal cav. Molinari, di Torino, si svolge tra una simpatica cordialità di conversazioni. Alla tavola d'onore siedono S. E. Calissano, il comm. Marroni, proprietario degli stabilimenti Cinzano, l'on. Ottavi, presidente del Congresso degli agricoltori, l'on. Rebaudengo, deputato del collegio di Bra, di cui fa parte Santa Vittoria, gli onorevoli Buccelli e Scorciarini-Coppola, il prefetto di Cuneo, l'avvocato Bonino, il cav. Savaretti, Sebastiano Lissone, il comm. prof. Jemina....

Al gran spumante una banda, raccolta all'ingresso della sala, intona la Marcia Reale, che i congressisti applaudono entusiasticamente ed ascoltano in piedi. Quindi il commendatore Marroni si leva a parlare: egli ringrazia i congressisti della visita: e a tre personalità in ispecie, rende omaggio: a S. E. Calissano, all'on. Ottavi, all'on. Rebaudengo. Dopo il comm. Marroni, applauditissimo, parla l'on. Rebaudengo, esaltando questa opera agricola e industriale che i congressisti così altamente ammirarono.

Prende la parola l'on. Ottavi: « Io non mi lagnerò — dice sollevando la coppa colma di spumante, e rievocando un verso del Don Carlos di Schiller — se la spuma traboccherà dal bicchiere. « E inneggia al dolce vino dei colli che si elevano accanto a questi fabbricati elevati da un'attività ch'è onore dell'Italia industriale. Saluta S. E. Calissano, tanto curante dei problemi dell'agricoltura e dei problemi che ad essa si ricollegano, e il commendatore Marroni, benemerito per fattive virtù, avvivatrici di operosità. « Con uomini come questi — dice testualmente l'on. Ottavi — noi possiamo espandere la patria, noi possiamo sicuramente andare a Tripoli.... ».

Applausi unanimi, entusiastici scoppiano nella sala, interrompendo il discorso dell'on. Ottavi. Da ogni tavola si levano grida di « bene! bravo! ». Poi tutte le grida si confondono in un applauso unico, trionfale: « A Tripoli! A Tripoli! ».

Quando la lunga ovazione è terminata, l'onorevole Ottavi riprende il suo dire, e conclude con molta arguzia ed eleganza oratoria.

Parla S. E. Calissano: anch'egli saluta l'ospite cortese; poi plaude all'opera dei congressisti, così degnamente presieduti dall'on. Ottavi; e assicura che della loro discussione e delle conclusioni cui sono giunti, il Governo terrà certamente gran conto.

Tra gli applausi che accolgono il discorso del Ministro delle Poste e Telegrafi, la sala si sfolla. I congressisti riprendono posto nel treno speciale, che li conduce ad Alba.

Al Municipio ha luogo una simpaticissima cerimonia: l'offerta, per parte del Sindacato dei viticultori piemontesi, di una targa a S. E. Calissano. Nella sala solennemente adorna di una pittura di Macrino d'Alba, d'altra pittura della sua scuola, e d'un mirabile quadro d'ignoto, il ministro Calissano prende la parola per rivolgere il benvenuto ai congressisti; e l'on. Ottavi gli risponde ringraziando, a nome dei congressisti, Alba della sua accoglienza squisitamente cordiale. Quindi parla il Sindaco di Cuneo, rivolgendo un caldo augurio agli agricoltori italiani, ed inneggiando al ministro Calissano, di cui è nota l'opera attiva e fattiva di bene a pro dell'agricoltura, e che Alba si onora di avere per suo rappresentante. In questo senso parla anche il Prefetto di Cuneo. Poi il cav. Strucchi, segretario generale del Sindacato dei viticultori piemontesi, offre la targa d'oro, elotta opera dello scultore Rubino, a Teobaldo Calissano, benemerito della viticultura e dell'enologia: e legge le adesioni a questa festa, di S. E. Giolitti, che scusa la sua assenza dovuta ad impegni d'ufficio, di S. E. Nitti, dell'on. Capaldo, di moltissimi Sindaci del Piemonte, della marchesa Alfieri di Sostegno. Unanimi calorosissimi applausi accolgono l'atto di omaggio degnamente reso a S. E. Calissano; e questi, commosso alle lagrime, dice brevi simpatiche parole di ringraziamento.

Poi i congressisti si recano a visitare la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia « Umberto I », ove sono cordialmente accolti dai professori della scuola, che li guidano in una rapida visita all'Istituto.

E' infine la bene ospitale casa Calissano che accoglie i gitanti. Il Ministro stesso li guida, insieme con Luigi Calissano, bello di una sana potente serena vecchiaia, nella visita allo stabilimento: stabilimento mirabile di grandiosità e di ordine, bello di energie produttive, sicure. Viene offerto un servizio scelto di rinfreschi: e mentre nei calici spumeggia il dolce spumante, l'on. Ottavi prende la parola per ringraziare l'ospite gentilissimo, e per dichiarare, con questa festa gioconda, chiuso il Congresso degli agricoltori italiani.

Alle ore 19 i gitanti ripartono per Torino, ove giungono alle 20,30.

Il Congresso delle applicazioni elettriche

Il Congresso delle Applicazioni Elettriche ha chiuso ieri i suoi lavori. Presiedeva il professor Lombardi. I presidenti di Sezioni fecero un breve riassunto dei lavori svolti durante le riunioni, in modo da darne all'assemblea un concetto sintetico.

Quindi il prof. Lombardi disse brevi e calde parole di commiato e di ringraziamento ai congressisti, alle quali risposero i rappresentanti delle diverse nazioni intervenute, e cioè Mailloux per gli Stati Uniti d'America, Boucherot per la Francia, Barnet-Lyon per l'Olanda, Beckman per la Germania, Deinlein per l'Austria, Gisler per l'Inghilterra, De Koromzay per l'Ungheria, De Chatelain per la Russia, Vanoni per la Svizzera, Rossander per la Svezia e L'Hoest per il Belgio.

Così si sciolse questo Congresso, il quale è veramente riuscito soddisfacente sotto ogni rapporto, giacchè importantissimi furono i lavori presentati e grande il concorso dei congressisti, specialmente esteri.

Per chi viaggia

Per far fronte all'eccezionale movimento di viaggiatori, nei giorni di domenica e lunedì, 17 e 18 corrente, in partenza dalla Stazione di Torino, P. N., saranno effettuati i treni 31 bis (ore 20,15) per Milano, e 5 bis (ore 20,25), per Genova.

Siccome il loro servizio sarà limitato rispettivamente a Milano e Genova, così dovranno partire coi treni titolari 31 (ore 20), e 51 (ore 20,10), i viaggiatori diretti oltre Milano ed oltre Alessandria, verso Piacenza, e coi 31 bis e 5 bis i viaggiatori diretti alle Stazioni intermedie, e sulle linee di diramazione.

Infortunio alle fabbriche Michelin

Il manovale Giuseppe Ottenga, di anni 33, abitante in via Vetreria, N. 20, aldò la mano destra presa fra due cilindri, e riportò lo strappamento di quattro dita.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, egli venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Il Congresso Nazionale Veterinario

Nella seduta sotto la presidenza del professore Marcone si discusse il tema: « La legge sulla vendita degli animali affetti da vizi »: relatore prof. Giovanni Savarese. Dopo discussione, viene approvato un ordine del giorno dello stesso prof. Savarese, con un'aggiunta apportata dal prof. Marcone: « sulla necessità dell'autonomia dei servizi veterinari e sul mezzo per ottenerla »: sono relatori il dottor De Mattéis Michele di Aquila e Teobaldo Bertello di Vigone.

Il presidente dà la parola al relatore che, svolto il tema, presenta un ordine del giorno col quale il Congresso nazionale veterinario fa voti perchè: 1.o nel minimo tempo possibile venga modificata la legge 26 giugno 1902, N. 272, e principalmente gli art. 18 e 20 nel senso che all'art. 19 siano tolte le parole « e del medico provinciale »; e all'art. 20 sia aggiunto l'inciso « il quale (il veterinario municipale o consorziale) in tutte le mansioni dalle leggi e dai regolamenti affidatigli è sotto la dipendenza del veterinario provinciale »; 2.o sia sollecitamente creata la Direzione generale veterinaria, riunita all'ispettorato zootecnico sotto la temporanea dipendenza del Ministero dell'interno; 3.o sia soppressa per ora ogni discussione in merito al passaggio del servizio veterinario dal Ministero dell'interno a quello d'agricoltura; 4.o sia stabilmente sancita la unione di tutti i veterinari italiani. — Firmato: De-Mattéis Michele.

Ha quindi la parola il dottor Teobaldo Bertello, che svolge lo stesso tema.

Proceduto alla votazione, il dottor Castellini, anche a nome degli altri veterinari funzionari, dichiara di astenersi: ad eccezione del 2.o capoverso che non è stato approvato da due soli congressisti, il resto dell'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Si discutono quindi i temi: « Unità di organizzazione della classe veterinaria »: relatori dottori Bastianini, Bianchini, Gabberti, Pichi. « La statizzazione dei servizi veterinari »: relatore prof. Ottavio De Marchi.

Viene poi approvato un ordine del giorno, nel quale il Congresso delibera la nomina di una Commissione costituita dal presidente del Congresso e da un rappresentante della R. Società nazionale veterinaria, con incarico di recarsi al Congresso di Roma per esplicare le pratiche opportune onde addivenire alla costituzione di un'unica e grande associazione veterinaria italiana.

Quindi sul rincaro delle carni parla il dottor Fava diffusamente molto ascoltato.

Il presidente apre la discussione in merito. Prendono la parola il dottor Gerolami, dottor Demarchi, dottor Petretti, dottor Dentice e il prof. Mazzini. A tutti risponde il relatore.

Il presidente mette ai voti le conclusioni del dottor Fava, che vengono all'unanimità approvate.

Sul servizio veterinario ferroviario è relatore il dottor Sangiuliano Vincenzo, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), che svolge con competenza il proprio tema e si apre una discussione su esso dei prof. Faelli, dottor Sacco, veterinario provinciale di Torino, dottor Torti, Demarchi, prof. Mazzini e dal relatore. L'assemblea unanime approva le conclusioni.

Sulle assicurazioni mutue sulla mortalità del bestiame parla il dottor Torti Ettore, veterinario governativo di confine, Domodossola.

Ieri nella seduta di chiusura si discussero numerosi, vastissimi temi, su ciascuno dei quali si approvarono ordini del giorno. Infine molti oratori dissero, fra gli applausi, parole di commiato e il Congresso fu dichiarato chiuso.

Il banchetto

La Commissione esecutiva e la Presidenza della R. Società nazionale veterinaria hanno ieri sera invitato i congressisti medici-veterinari ad un banchetto di chiusura del Congresso al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa all'Esposizione.

Alla tavola d'onore erano il prof. cav. Faelli, presidente della Commissione esecutiva del Congresso, il senatore Bozzolo in rappresentanza del sindaco, l'avv. cav. Muratori per il prefetto, il prof. comm. Brusasco, presidente della R. Società nazionale veterinaria, il professore comm. Perroncito, il cav. Volante, il dottor Sacco, veterinario provinciale, il professore Marcone, presidente del Congresso, il prof. Savarese, vice-presidente, ed il maggiore Vigo.

Allo champagne, portando saluti e ringraziamenti ed inneggiando alla solidarietà fra i veterinari italiani ed alla buona riuscita dei lavori fatti al Congresso, parlarono i signori prof. Faelli, avv. Muratori per il prefetto, senatore Bozzolo per il sindaco, prof. Brusasco, prof. Perroncito, prof Marcone ed i dottori Sacco, Mazzini, Sangiuliano, Demarchi e Resta.

Le Mostre zootecniche rinviate all'anno prossimo

La Società Nazionale Zootecnica ci invia il seguente comunicato:

« La Società Nazionale Zootecnica aveva già pienamente predisposto ogni cosa, affinchè le Mostre Zootecniche, indette pei giorni 28-29-30 settembre, 1 e 2 ottobre, ed il susseguente mercato riuscissero in modo degno della solennità che Torino festeggia con tanto splendore.

« Purtroppo, l'entusiasmo e la buona volontà non riuscirono a scongiurare l'allarme, che si è destato fra gli allevatori a causa dello stato sanitario poco soddisfacente del bestiame. Le iscrizioni italiane oltrepassavano già parecchie migliaia di capi, quando giunsero da parte dei principali allevatori istanze vivissime, affinchè le Mostre fossero prorogate; e dei Consolati delle Nazioni estere, che avevano promesso il loro intervento, venne comunicato che gli allevatori si sarebbero astenuti completamente per le difficoltà frapposte dalla Polizia zooiatrica al rimpatrio degli animali, che avessero preso parte alle Mostre.

« In tali condizioni di cose, la Società Zootecnica credette dover suo interpellare il Ministero di Agricoltura sul da farsi, e ne ebbe il consiglio che fosse buon partito prorogare le Mostre all'anno venturo, nella speranza che la situazione sanitaria del bestiame sia migliore in tale epoca, assicurando in pari tempo la Società che avrebbe mantenuto integralmente, e forse anche aumentato il contributo governativo.

La Società, nell'intento di evitare possibili danni, ed a scanso di gravi responsabilità, si è perciò veduta costretta, ben contro voglia, a sospendere le Mostre Internazionali, rinviandole, d'intesa coi Ministeri di Agricoltura e della Guerra, al 1912 ».

Il programma della festa quarantenaria del traforo del Cenisio

Il Comitato esecutivo per la celebrazione quarantenaria del Cenisio, nella seduta odierna, presieduta dal sen. Frola e coll'intervento degli onorevoli Daneo, Bouvier, Montù, del comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, comm. ing. Copello, comm. Turbiglio, cav. Bosio, cav. Talucchi, cav. uff. ing. Bonini, avv. Suspize, avv. Medail e del segretario geom. Vinconi, ha definitivamente stabilito il programma che si svolgerà a Bardonecchia domenica 24 corrente.

Ore 8,40: partenza da Torino — Ore 11: inaugurazione della lapide commemorativa al Palazzo Comunale e discorso commemorativo detto dal comm. Bouvier — Ore 12,30: pranzo — Ore 15: visita ai compressori ed alle riproduzione di un tratto di galleria colle perforatrici Sommeiller in azione — Ore 18: concerti e festeggiamenti popolari — Ore 20: illuminazione a fuochi artificiali.

Le adesioni al pranzo (quota L. 5) si ricevono a Bardonecchia dall'avv. Suspize; a Torino presso la farmacia Bosio, via Garibaldi, 25, e presso Ferdinando Brayda, via Roma, 43.

Caduto da un ponte di servizio

All'altezza del terzo piano di una casa in costruzione, all'angolo di via Casalis e via Cristoforo Colombo, un operaio lavorava sopra un ponte di servizio, a innalzare un muro. Improvvisamente l'infelice perdette l'equilibrio e precipitò di lassù al suolo, riportando ferite e contusioni multiple al capo e in altre parti del corpo.

Una guardia civica, chiamata dagli altri operai, accorse, ed ebbe cura di trasportarlo in vettura all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato con riserva.

Rumoroso comizio finito in una lotta fra sindacalisti e riformisti

Una colluttazione fra Degiovanni e Del Padulo

Ieri sera il salone dell'Associazione generale accolse un migliaio circa di persone convenute al Comizio promosso da un gruppo di repubblicani e di sindacalisti in favore degli scioperanti di Piombino e dei vetrai in conflitto. La riunione fu presieduta dal repubblicano Belli-Apollonio ed ebbe a principale oratore l'on. Chiesa, il quale intrattenne a lungo l'uditorio, prima sulla storia della proprietà e dell'esercizio delle miniere elbane, poi dell'industria attualmente esercitata dalla Società siderurgica in condizioni di privilegio speciale oltre al privilegio accordato alla siderurgica tutta sotto la forma di protezione doganale. L'oratore che lo seguì fu il sindacalista Del Padulo il quale in forma e tonalità vibrata rimproverò acerbamente i compagni della sponda... riformista, accusandoli insieme ai loro « organi » e primo fra essi l'organo massimo « Avanti! » di essere i « necrofori » del proletariato, i « compari » degli addormentatori del popolo, i « reggi-staffe » di Giolitti.

Queste parole trovano commenti ed applausi da una parte dell'assemblea. Si odono voci: « Sono pagnottisti! Pensano allo stipendio ».

Continuando l'oratore socialista accenna all'eccidio di Parma e rivolgendosi agli organizzatori del proletariato li eccita a scuotersi una buona volta dal torpore a volere una buona volta invitare il popolo a scendere sulla piazza.

Sale poscia alla tribuna, Bellotti, della Camera del lavoro di Milano, il quale parla in favore dei vetrai; poi ancora Degiovanni, il quale tenta — applaudito dagli uni e fischiato dagli altri — di difendere la linea di condotta della Camera del lavoro.

Ad un certo punto Degiovanni, accennando agli incitamenti continui dei sindacalisti per l'azione diretta, rileva che nonostante tutti i loro propositi di discendere in piazza ancora non se ne vide nessuno dinanzi alla fabbrica vetraria in cui i krumiri fanno onta e danno ai lavoratori organizzati lottanti per la difesa della loro organizzazione. Queste parole suscitano un coro fragoroso di applausi a cui i sindacalisti rispondono con rumori e fischi. Improvvisamente al banco presidenziale attorno a cui è una folla fittissima si manifesta un parapiglia. Dalla sala tutti si alzano in punta di piedi — noi compresi — e vediamo Degiovanni alle prese con Del Padulo. Molti dei presenti si gettano fra i contendenti e li dividono, ed il commissario cav. Massera ordina gli squilli.

Molti si allontanano, ma molti altri restano e De Giovanni può riprendere il suo discorso. Dopo di lui parla ancora il segretario della Federazione metallurgica per difendere l'opera dei dirigenti federali, i quali avevano l'obbligo, dice, di tutelare anzitutto gli interessi dei federali a preferenza di quelli di Piombino non federati.

Nonostante che si sia giunti alla mezzanotte, prende ancora la parola Margherita, il quale reca il pensiero della falange anarchica, e dopo di lui D'Aragona, il quale parla in difesa della Confederazione, la quale ha fatto, dice, assai più di quanto era suo obbligo e di quanto gli era concesso di fare dai deliberati del Congresso.

Parla ancora Del Padulo, dopo di che l'assemblea si scioglie pacificamente, al tocco.

Il conflitto vetrario

Una dichiarazione della Società Vetraria

A proposito delle notizie telefonateci da Milano, in merito al conflitto vetrario, riceviamo la seguente:

Preg.mo Direttore del giornale La Stampa,

« La Direzione del locale Stabilimento vetrario già L. Saroldi e C., della Società Cristallerie e vetrerie riunite, vivamente sorpresa di quanto è pubblicato nel N. 257 (16 settembre), della diffusissima « La Stampa », si vede costretta — semplicemente a tutela della verità, — a rivolgersi a Lei, pregiatissimo signor Direttore, per pregarla di pubblicare la presente dichiarazione:

« Le affermazioni date dai dirigenti la Federazione Vetraria sono assolutamente false.

« Limitandoci per nostro conto a quelle che direttamente riguardano gli Stabilimenti Torinesi, affermiamo, senza tema di smentita, quanto segue:

« Dal 13 corrente, lo Stabilimento già Saroldi, ha iniziato regolarmente la lavorazione nel forno grande, ove è impiegato lo stesso numero di maestri vetrai delle campagne precedenti.

« Risultano quindi destituite da ogni fondamento le affermazioni della Federazione, che parlano di forno piccolo, di 18 operai, e di mancanza assoluta di terzi e garzoni.

« Invece, il forno attualmente in lavoro è il più grande che la Società possiede a Torino, gli operai (vetrai ed affini) raggiungono il numero di centoventicinque, e tutte le piazze sono assolutamente al completo, sia come terzi, che come garzoni.

« Anche nello Stabilimento già Fratelli Lodi, pure della Società Cristallerie e Vetrerie Riunite, si sta ultimando il forno, e quanto prima si riprenderà il lavoro, avendo già molte prenotazioni di maestri ed operai affini.

« Questo abbiamo creduto nostro preciso dovere dichiarare, soltanto per rimettere le cose al loro posto.

« Ringraziamenti ed ossequi.

« Per la Società Vetrerie e Cristallerie Riunite: Il Direttore: Lodi Vittorio ».

I postelegrafici

Riceviamo:

« Il Consiglio direttivo della Sezione Torinese della Federazione P. T. T.:

« Considerando che quantunque la legge riguardante i provvedimenti economici a favore del personale postelegrafico, sia stata approvata dal Parlamento da oltre due mesi, essa non è ancora stata applicata, che gli interessati nulla hanno ancora avuto di quei benefizi, da tanto tempo attesi, e che sono loro indispensabili ed urgenti nell'attuale carestia della vita;

« Considerato che la poca sollecitudine dimostrata dall'Amministrazione postelegrafica a favore dei suoi dipendenti, è tanto più stridente in paragone a quella veramente efficace spiegata pochi mesi or sono, in identiche circostanze, dall'Amministrazione ferroviaria verso i suoi impiegati.

« Lamenta la inesplicabile lentezza che ha sempre caratterizzato l'azione dell'Amministrazione postelegrafica, ogni qualvolta si è trattato di applicare provvedimenti legislativi a favore del personale, e fa appello all'energia di Sua Eccellenza il Ministro, perchè voglia occuparsi personalmente a rimuovere ogni ulteriore ritardo all'attuazione dei provvedimenti economici deliberati ».

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 9 al 15 settembre 1911.

Secondo promessa fatta per i poveri della « Carità del Sabato » e per il mese di settembre, A., L. 10 — In ringraziamento e perchè la Madonna della Consolata ci benedica ancora e sempre, Vercelli C. C., L. 10 — A qualche famiglia bisognosa, possibilmente di qualche reduce delle patrie battaglie, L. 10 — Per l'onomastico della mia cara mamma tanto rimpianta, invoco una preghiera, 10 settembre, L. 10 — Lieti auguri ed una buona signora, L. 5 — Dal Cancelliere del VI Mandamento d'ordine del Conciliatore quale frutto transazione fra due litiganti, L. 5 — A. T., per una questione di giuoco, L. 5 — Il sereno dopo la tempesta, Mariuccia, L. 3 — A. P., per un voto: pro bona pace, L. 2 50 — B. D., Ofena (Aquila), ad una povera donna, pel paese di S. Antonio affinchè esso preghi questo Santo per una infelicissima, L. 2 — G. C., L. 2 — Per grazia ricevuta da S. Antonio, B. C., L. 2 — C. S. G., L. 2 — Preci, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì, a te, glorioso Sant'Antonio da Padova: gradiscila, L. 1 — Alceste, L. 1 — Per il meglio E. e T., L. 1 — Per grazia ricevuta, L. 1. — Totale L. 80 50.

Le vittime dei ladri - Un arresto

Il signor Lucon Luigi, da Udine, di passaggio nella nostra città, denunziò di essere stato derubato del portafogli contenente L. 470 che aveva lasciato sotto il guanciale del letto.

— Altri ignoti penetrati nell'abitazione lasciata incustodita di Facelli Anna, in via Borgo Dora, N. 8, vi rubarono L. 495.

— Per complicità del furto avvenuto il 12 corrente in danno di Nobile Alberto Bilasio fu ieri arrestato certo Robellino Celestino di Giovanni, d'anni 45.

ECHI DI CRONACA

La Banca di Busto Arsizio stabilisce una figliale ad Asti

Ci telefonano da Asti, 16, notte:

In una plaga come la nostra, dove l'agricoltura ed il commercio hanno uno sviluppo addirittura enorme, si sentiva da tempo il bisogno di un istituto finanziario che aiutasse efficacemente e potentemente tutte quelle sane e vigorose iniziative, che fra gente così operosa ed industre come la nostra, non possono certamente mancare anche per l'emulazione costante che anima i forti figli della terra del Monferrato.

E tanto più era sentito un tale bisogno in quanto nuove industrie sono venute man mano sorgendo in questi ultimi anni ridestando sempre più le energie latenti. Questa, diremo così, lacuna che si lamentava quasi unanimemente, è stata ora colmata per opera di una fiorente istituzione che già ebbe a far risentire i suoi benefici effetti in una delle zone più ricche e rigogliose della Lombardia: la Banca di Busto Arsizio.

I dirigenti della Banca di Busto Arsizio hanno dunque, con saggio intendimento pensato di dotare la nostra città e la nostra zona di una succursale che svolgesse qui la stessa opera proficua esplicata, come dicevamo, nella Lombardia.

Ed ha appunto scelto Asti come sede della sua succursale perchè la popolosa cittadina è il centro per eccellenza del movimento che si svolge nel Monferrato.

Non occorre qui mettere in evidenza la serietà, la prosperità e la ricchezza del fiorente istituto che si propone di porgere un aiuto prezioso a tutti coloro che per impiantare nuove industrie e per sviluppare quelle già esistenti hanno bisogno di capitali a mite interesse, e concessi con larga e benevola fiducia.

La Banca di Busto Arsizio ha stabilito la sua Figliale in locali eleganti, comodi ed ampli, nel centro di Asti, in via al teatro Alfieri, N. 1 (piano 1.o nobile) angolo corso Alfieri. E appunto in questi paraggi che di solito convengono tutti coloro che per ragioni di affari si recano nella nostra città e costoro non mancheranno certamente di recarsi alla nuova diramazione del vecchio e reputato istituto lombardo, poichè saranno certi di trovare in coloro che sono a capo un aiuto cordiale e premuroso.

Regine e Principi a Salsomaggiore

Rilevasi dal Salsomaggiore del 12 settembre, che entro il mese sarà a Salsomaggiore S. M. la Regina Madre accompagnata dalla Dama e dal Cavaliere d'Onore.

Saranno pure al seguito di Sua Maestà sei carabinieri ciclisti al comando del Capitano marchese Taccoli. Il Cav. Cariolato avrà il comando degli « chauffeurs » di Corte.

Sua Maestà la Regina Madre, che ha avuto ragione di compiacersi della efficacia delle cure Salso-Jodiche, si tratterrà quest'anno una ventina di giorni.

Vi è pure atteso pel 17 corr. per il consueto periodo di permanenza S. A. R. il Duca degli Abruzzi. L'illustre Principe può considerarsi ormai fra i più fedeli habitués di Salsomaggiore, della qual cosa la città veramente si compiace.

Sappiamo da buona fonte che non è improbabile la venuta a Salsomaggiore di S. M. la Regina Guglielmina d'Olanda e del Reale Consorte.

Le LL. MM. sarebbero accompagnate dal Medico di Corte.

Rilevasi che anche al distintissimo Grand Hôtel Central Bagni, una delle glorie di Salsomaggiore, vi sono larghe prenotazioni da parte dell'Aristocrazia che gode trovarsi vicina agli Ospiti Reali.

Al "Teatro Eden,,

Fra l'eccellente programma di varietà, che guadagna le simpatie del pubblico, che numeroso vi accorre, il famoso calcolatore piemontese Giacomo Inaudi continua a suscitare il più geniale interessamento.

Quest'oggi, oltre alla consueta rappresentazione serale, matinée alle ore 15.

Stato Civile di Torino

16 Settembre 1911.

NASCITE: N. 21, cioè, maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Armanda Giovanni, con Noce Margherita — Baj Francesco, con Bodda Agostina — Bagnis Giuseppe con Secondo Margherita — Crotto Mario, con Pagliero Virginia — Lenti Luigi, con Almerico Caterina — Perducca Luigi, con Bergero Lucia vedova Bussone — Pisano avvocato Natale, con Viglione Maria — Roccati Cesare, con Colombo Teresa — Soffietti Giuseppe, con Bruno Teresa — Vagina Pietro, con Bianzeno Virginia.

MORTI: Andreis Giuseppina, d'anni 45, di Pinerolo, fantesca, via San Domenico, 1.

Leone Maddalena, nata Saviolo, id. 44, di Larizzate, casalinga, via Sacchi, 64.

Casoli cav. Albino, id. 61, di Alba, cancelliere di Corte di Appello a riposo, via Principi d'Acaja, 16.

Storno Stefano, id. 56, di Stradella, fabbro, corso Brescia, 24.

San Lorenzo Luigi, id. 68, di Asti, agiato, via dei Mille, 7.

Rusca cav. Celestino, id. 65, di Saluzzo, tenente-colonnello, via dei Mille, 12.

Racca Teresa, nata Netti, id. 56, di Ferrara, casalinga, via Consolata, 12.

Montanaro Ida, id. 21, di Saluzzo, agiata, via Nizza, 77.

Viziale Carolina, id. 22, di Torino, sarta, via Barolo, 25.

Zucco Rosa, nata Chiara, id. 39, di Torino, casalinga, via Volpiano, 31.

Memo Giuseppina, nata Santa, id. 61, di Castiglione, casalinga.

Vecchietti Antonio, id. 73, di Valduggia, calzolaio.

Gili Margherita, id. 35, di Cambiano, stiratrice.

Borgia Chiaffredo, id. 68, di Paesana, contadino.

Più 2 minori di anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pessano Giuseppe, conduttore d'automobile con Mangione Maria, sarta — Pagella Ettore, pittore, con Audisio Emma, sarta — Pariani Alberto, capitano degli alpini, con Pariani Gisella, agiata — Pezzani Dionigi, infermiere, con Menardo Giovanna, cameriera — Bussi Nicola, contadino, con Bugnano Rosa, contadina — Bonetto Luigi, panattiere, con Gandino Lucia — Ferrero Michele, stuccatore, con Moffa Ernesta, contadina — Pastore Carlo, impiegato, con Bocci Domenica, tessitrice — Osso Michele, guardia civica, con Carraro Maria, contadina — Miola Giovanni, impiegato, con Galli Francesca, sarta — Panero Marco, falegname, con Romano Margherita — Lupo Cesare, tornitore, con Garigio Paola, pollaiola in oro — Perola Giuseppe, meccanico, con Vietta Giovanna, tessitrice — Biagetti Alfredo, commerciante, con Levi Romana — Pignatta Cristoforo, pernaciaio, con Migliore Lucia vedova Tabasso, [illegible] — Miasano Eurelia, tornitore, con [illegible] da, sarta — Bisagni Francesco, spazzino, con Ocelli Anna, sarta — Ferrachione Emilio, meccanico, con Vigna Luigia — Macchia Vincenzo, lattoniere, con Audisio Domenica, operaia — Porello Vittorio, meccanico, con Lotta Maddalena, tessitrice — Ponso Giuseppe, impresario, con Falchi Norma — Miola Luigi, calderaio, con Fenestio Maria — Pedemonte Guido, braccciante, con Barbiero Caterina, sarta — Barbano Maurizio, bracciante, con Appiano Teresa, operaia — Guazzino Silvio, decoratore, con Gallo Emilia, sigaraia — Fava Carlo, conciatore, con Palazzo Giuseppina, sarta — Bisconti Teopompo, meccanico, con Gerbaudo Luigia, legatrice di libri — Cordero Amedeo, negoziante, con Nasso Pauly, sagrestano — Reale Fiorenzo, lavorante pianoforti, con Gavassa Luigia, sarta — Longo Giovanni, meccanico, con Quaranta Maddalena, commessa — Pinato Giuseppe, guardia municipale, con Stava Anna, commessa — Ponzio Domenico, ferroviere, con Carina Teresa, sarta — Bruno Giovanni, falegname, con Bosso Margherita, sarta — Vegliardi Luigi, addetto ai telefoni, con Cavadore Giuseppina, cameriera — Fogliatto Luigi, manovale, con Mondi Giovanna vedova Gaudino, cantiniera — Bianchino Giovanni, ebanista, con Pellati Angela, ricamatrice — Colombo Giuseppe, muratore, con Dalloni Maria, operaia — Camilla Giovanni, meccanico, con Fasolo Costanza, sarta — Serra Luigi, fonditore, con Tosa Pierina, operaia — Rigatti Giuseppe, esportatore, con Rigatti Modesta — Gelmo-Costa Giovanni, tornitore, con Ferrero Francesca, operaia — Rolla Paolo, pasticciere, con Vigna Anna, magazziniera — Busto Camillo, meccanico, con Grosso Teresa, cameriera — Gioda Giovanni, panettiere, con Cordella Laura, tessitrice — Bianco Vittorio, cuoco, con Carnello Luigia, sarta — Rei Luigi, armaiuolo, con Paganelli Ermelinda, operaia — Olivero Francesco, commesso, con Bianco Carolina, sarta — Anselmo Martino, operaio, con Valenza Domenica, tessitrice — Cassandrone Luigi, operaio, con Bertotto Maria, operaia — Gabutti Pietro, negoziante, con Borelli Anna — Cordero Domenico, meccanico, con Tosio Margherita, operaia — Gillio Alfredo, commerciante, con Vicario Maria — Moriondo Giovanni, meccanico, con Rosetto Clara, tessitrice — Balladore Pietro, manovale, con Lorio Maria — Povero Giovanni, tranviere, con Camato Margherita, ricamatrice — Scoglio Giuseppe, possidente, con Occhiena Maria — Pelarone Giuseppe, addetto all'arsenale, con Martignone Giovanna, commessa — Bracco Luigi, contadino, con Giacone Barbara — Bosso Antonio, cocchiere, con Bertolli Caterina, operaia — Tacchetto dottore Maria, medico-chirurgo, con Gualpa Tersilla, dottoressa in chimica — Borio Filippo, contadino, con Raffico Apollonia, contadina — Barbara Filippo, infermiere, con Benedetto Ernesta, tessitrice — Giribone Giorgio, tattorino, con Degiovanni Lucia, commessa — Stagnaro Luigi, macchinista, con Bergoni Paolina, sarta — Prin Abele Francesco, muratore, con Rayaud Giuseppina, tabaccaia — Borgogna Giovanni, muratore, con Rei Carolina — Tirone Raimondo, muratore, con Gosetto Maria, tessitrice — Mutigliengo Giorgio, carrettiere, con De Paoli Carolina, contadina — Garigliè Paolo, falegname, con Marzinotti Domenica vedova Zanola, negoziante — Porta Stefano, ferroviere, con Corneglio Rosa — Giorgis Giuseppe, operaio, con Regis Maria, tessitrice — Bersani Ludovico, sarto, con Trippoli Maria — Daniele Nicola, esercente caffè, con l'aggressotto Maria, sarta — Maja Alessandro, scalpellino, con Ruffatto Maria, commessa — Abate-Daga Maurizio, dottore chimico, con Vottero Francesca — Sprudeo Antonio, industriale, con Morbano Luigia — Fra Giovanni, chimico, con Rosso Teresa — Forte Antonio, giardiniere, con Bongiovanni Giuseppina, operaia — Damosso Francesco, fabbro, con Gili Carolina Anna, tessitrice — Marcellino Luigi, operaio, con Varetto Adele — Fodda Pietro, meccanico, con Migliaro Ester, pellicciaia — Cesaro Francesco, fonditore, con Barovero Angela, cucitrice — Ferrero Giuseppe, tranviere, con Alchieri Caterina, sarta — Gianì Luigi, fonditore, con Chiappero Teresa, commessa — Grosso Mario, insegnante, con Bevaglio Maria, lavandaia — Fabiani Filippo, avvocato, con Reggio Ester — Tosalli Felice, disegnatore, con Galli Pia, pittrice — Ciprena Anselmo, rappresentante, con Quaranta Maria vedova Gatti — Macchiaro Luigi, capocuoco, con Giretto Clotilde — Bosio Massimo, impiegato, con Barrale Giovanna — Vezza Massimiliano Umberto, consigliere di Prefettura, con Nobile dei Conti Novarese Maria — Dotto Ferdinando, falegname, con Chiesa Alice, sarta — Daniele Carlo, cameriere, con Porta Maria, pellicciaia — Lenco Vincenzo, macchinista, con Ostanea Gabriella — Rosso Felice, calzolaio, con Macchetto Luigia, sarta — Guglielminotti Pietro, fumista, con Magri Lidia — Nicco Eugenio, pasticciere, con Barbero Luigia, cuoca — Forni Amedeo, carrettiere, con Morello Rosina — Giovannini Vittorio, agricoltore, con Cortella Angela — Gili Michele, meccanico, con Gambolati Angiolina, operaia — Alessio Fabio, negoziante, con Alasson Teresa, negoziante.

SPORT

Le corse di cavalli d'oggi a Mirafiori

Colla giornata d'oggi si inaugura la riunione autunnale delle corse dei cavalli a Mirafiori, indetta dalla solerte Società Torinese. Da molto tempo non si corre in questa stagione a Torino; perciò, all'interesse sportivo delle tre giornate, comportanti vistosi premi, si aggiunge, diremo, una curiosità mondana: sapere, cioè se il nostro pubblico farà buon viso a queste simpatiche riunioni ippiche su uno dei più bei convenevoli ippodromi d'Italia. Dal suo successo potrà dipendere il rinnovarsi della riunione autunnale; ma noi speriamo che i torinesi vorranno contribuire al successo, che tanto merita l'opera dei dirigenti la nostra Società delle corse.

Il programma d'oggi ci riserva alcune corse le quali saranno assai disputate: il Premio Po riservato ai due anni, ci offrirà anche qualche debutto: a parte la maggior distanza, crediamo che la corsa sarà vinta da Fantasia, che porterà i colori della Sir Rholand: dopo di essa preferiamo i rappresentanti della Scuderia Chantre.

Il Premio Stura difficilmente potrà sfuggire a Spavento, ed il Premio Chisone alla Scuderia Flaminia.

Interessante il Premio Jockey Club, in cui la vecchia Ugliambo si incontrerà coi nostri tre anni; crediamo però che le condizioni del peso favoriscano la rappresentante della Scuderia Sir Rholand.

Tribera e Nelusko sono i preferibili rispettivamente nei Premi Torre Pellice e Corsa Militare.

Le corse avranno principio alle ore 14,30.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 settembre — Per gli sdaziamenti sino alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 80 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 80

Genova, 16 settembre. Media uffic. dei cambi: Francia 100 85 —; Londra 25 29 —; Germania 124 — —; Svizzera 100 15 —; Belgio 100 — —; Austria 105 65 —.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 10 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 19, L. 1; dalle ore 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: Le pillole d'Ercole, commedia in tre atti, di Hennequin e Bilhaud — Ore 21: Lenta, commedia in tre atti, di F. Weber — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Surlot-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano »). — Ore 15: Il Conte di Lussemburgo, operetta in tre atti, di Franz Lehar — Ore 20,45: Turlupinade, rivista satirico-umoristica in tre atti, di Renato Simoni — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni di varietà e trasformismo del cav. Leopoldo Fregoli — Ingresso L. 1 20.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Tancredi). Compagnia d'opere comiche e d'operette Gea della Garisenda). — Ore 15,30 e 21: Mongiardino, rivista satirico-umoristica-musicale, di Barsana. Precederà il divertimento Sinfonia Dorsetta Giapponese, di Egidio Rossi. — Ingr. L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Antonini). (Compagnia Italiana di Grandi Spettacoli « Capello-Albano »). — Ore 21: Carmen, dramma in 3 atti; Un ufficiale ordinanza per mezz'ora, farsa. — Ingresso L. 0 60.

IPPODROMO MIRAFIORI — Ore 14,30: Prima giornata di corse autunnali di cavalli.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 9.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà, ore 21. — Matinée, ore 15.

MESSINA DISTRUTTA. Riap. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel Salone: Skating.

PELOTA — Via Madama Cristina, 74. Spett. ore 21.

Leggete in ottava pagina.

La Torre del Mistero e La Donna Rossa

ULTIME NOTIZIE

Il principe turco Abdul Medijd sarà governatore di Tripoli?

Quale significato provocatore avrebbe questa nomina

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Vi ho già partecipato ieri sera la notizia della nomina probabile di un principe turco a governatore di Tripoli. La Neue Freie Presse riceve, a questo proposito, da Costantinopoli i seguenti particolari:

«In seno al Comitato Centrale Giovane Turco si va affermando la necessità che un principe imperiale, probabilmente Abdul Medijd effendi, sia nominato governatore di Tripoli per affermare gli imprescindibili diritti ottomani e del Califfato in questa provincia africana. Il progetto è in discussione perchè un principe governatore significherebbe una novità costituzionale, mai finora manifestata. Attualmente, si stanno svolgendo trattative fra il Comitato Giovane Turco e la Sublime Porta».

Fin qui il telegramma della Neue Freie Presse. Da esso appare dunque che l'elemento giovane turco, ossia i circoli che attualmente hanno nelle loro mani tutta la direzione degli affari di Stato, non sono disposti ad alcuna condiscendenza per ciò che riguarda i diritti costituzionali dell'impero ottomano su Tripoli.

Quanto al principe Abdul Medijd effendi, di cui si è fatto ora il nome, è da ricordare che egli è il secondogenito del defunto sultano Abdul Aziz, che è il fratello più giovane del principe ereditario turco. Egli conta 43 anni. Come si ricorderà, il suo nome era stato già designato come governatore dell'Albania durante la tentata sollevazione degli Arnauti.

"Andate a Tripoli e in fretta, la Germania resterà a guardare„

Berlino, 16, notte.

Una notizia della Zeit di Vienna, secondo la quale il Cancelliere tedesco avrebbe fatto notare che la Germania non può ora seguire l'Italia perchè la Tripolitania appartiene alla Turchia, è qui variamente commentata. Ma anzitutto devo dichiararvi che in alcuni centri politici non si presta alcuna fede a questa notizia. Bethman Hollweg non può assolutamente aver pronunziato alcuna parola contro le nostre aspirazioni: questo è troppo naturale perchè la notizia abbia bisogno d'una smentita ufficiale. Il Governo italiano non ha finora detta una parola che possa dar luogo a dichiarazioni di altri Governi.

Si dice qui che il Governo italiano è troppo diplomatico per esporsi ad un rifiuto da parte di qualche nazione, e che solo abbia, non ufficialmente, ma per via indiretta, pensato di saggiare il pensiero del Governo tedesco. La Germania, come è noto, ha per la Turchia un'amicizia calorosa. Il viaggio del principe ereditario turco in Germania e le dichiarazioni del deputato di Bagdad, sono troppo recenti perchè noi le abbiamo dimenticate. La Germania non può dire brutalmente in faccia alla sua amica ottomana: «Tu devi sloggiare da Tripoli, perchè quella è terra italiana!»

D'altra parte, ci è noto che la Turchia trascina malamente i suoi giorni di vita, che potrebbero anche essere contati, e non si vorrebbe per troppa indulgenza verso l'impero ottomano fare il giuoco di qualche altro Stato che non è molto lontano da Tripoli. Si giuoca quindi d'astuzia e si cerca di tacere il più a lungo possibile. Certo, verrà il giorno in cui anche la Germania parlerà, ma questo sarà un giorno certamente posteriore a quello in cui avrà parlato l'Italia.

In Italia, da qualche tempo, ci si è avvicinati alla triplice interamente, e la Germania, oggi più che mai ha bisogno di sentirsi vicina alle sue due alleate. Le relazioni con la Russia non sono ancora eccellenti; con la Francia c'è il Marocco; con l'Inghilterra poi le relazioni sono addirittura pessime. Può la Germania preferire la Turchia all'Italia? No: sarebbe amaro, è vero, al Governo tedesco procurare un dolore al Governo ottomano, ma nel bivio la Germania non esiterebbe a scegliere. Si sa che l'Italia non farà una dichiarazione ufficiale al Governo tedesco sulle sue intenzioni prima di aver preso una decisione definitiva. Allora solo, Bethman Hollweg risponderà al Governo italiano, e la risposta non corrisponderà certo a quella pubblicata dalla Zeit. Per ora, di vero non vi è che questo: il Governo tedesco sa dei propositi italiani, ma non ha risposto per la semplice ragione che una risposta non gli fu domandata. Fu un avviso, anzi un preavviso, e non c'era bisogno di altro. Forse che la Tripolitania è una regione tedesca?

Queste, le voci raccolte che hanno molta verosimiglianza perchè collimano con una risposta data da un diplomatico tedesco, vecchio di anni e di esperienza, al quale avevo domandato se la Germania avrebbe opposto ostacoli alla nostra occupazione di Tripoli. Egli mi disse: — Perchè vi preoccupate di noi? Andate a Tripoli e in fretta; la Germania resterà a guardare...

Un commento pangermanista

I commenti dei giornali non sono invece concordi; ma è bene riferirli perchè in essi c'è sempre qualcosa che interessa, e poi bisogna giudicare dalla fonte da cui provengono e così trarne le conclusioni.

Così, stassera, la Post, concede alla questione tripolina il posto d'onore in prima pagina. Credo superfluo spiegare che cosa sia la Post: un giornale pangermanista noto per i suoi ultimi violenti attacchi al Kaiser: fu sconfessato dai seri giornali locali perchè si venne a sapere che la sua campagna guerrafondaia contro la Francia nascondeva un losco retroscena industriale: è infatti un giornale facile alle grosse parole di minaccia. Tuttavia, a proposito dell'Italia, si mantiene abbastanza calmo e sereno. Il giornale ha ricevuto una notizia dall'Italia, secondo la quale, un diplomatico avrebbe affermato che il nostro Governo avrebbe deciso definitivamente ad occupare Tripoli e la Cirenaica, prima della definizione delle trattative franco-tedesche. In parecchie guarnigioni i soldati sarebbero già pronti a partire per Tripoli. La Post si accontenta di commentare che l'Italia non dovrebbe in questo momento creare delle difficoltà alla politica europea.

Poscia, a proposito della notizia della Zeit, il giornale scrive che quella prospettata da Bethman Holweg è l'unica posizione della Germania e continua: «L'Italia contro i suoi interessi nel 1906 ha adempiuto male il suo compito di fedeltà alla Triplice, ed ora riconosce che avrebbe fatto meglio a stare dalla parte della Germania. Vorrebbe, infatti, al presente, benchè sia troppo tardi, tentare di assicurarsi una parte dell'Africa; ma ad eccezione di Tripoli è tutto nelle mani degli inglesi, dei francesi e degli spagnuoli. Così la pubblica opinione in Italia tenta di spingere il Governo a chiedere per sè Tripoli che è sotto il dominio turco. Non è escluso che il tentativo di una occupazione dell'Italia in Tripoli porterebbe ad un conflitto armato nel giovane Stato ottomano. Noi siamo alleati con l'Italia che finora politicamente ci ha procurati più difficoltà (?) che giovamenti. Noi siamo in grande amicizia con la Turchia che finora ci è stata molto utile. Noi non sprezziamo in nessun modo l'alleanza con l'Italia, ma non ci facciamo troppe illusioni. Noi deploriamo, perciò, altamente, un passo dell'Italia nella questione tripolina tanto più che noi siamo in tale stato da non poter dare in nessun modo un appoggio ad un tale passo».

Leggete attentamente queste ultime dichiarazioni, considerando il giornale da cui vengono, e pensate se non avevo ragione di dirvi, giorni sono, che i più contrari a noi, innanzi al fatto compiuto, assumerebbero un contegno passivo.

Un'intervista col Re di Spagna

I diritti della Spagna al Marocco — La diffidenza della Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 17, mattina.

La Novoie Vremia pubblica la seguente intervista mandatagli dal suo corrispondente Pawlescki, che è stato ricevuto in udienza dal Re di Spagna.

— Ma quanti avvenimenti — disse il re — nella politica estera! Tutta l'Europa è sossopra. E' vero che secondo le mie informazioni tutto ciò si accomoderà immediatamente; ma mi è penoso tuttavia vedere che in Francia non ci si comprenda affatto, e che le nostre intenzioni siano deformate e che vi si sia creata una irritazione che non ha fondamento.

— Maestà — disse il giornalista — l'opinione pubblica di Francia è forse male illuminata. Crede che voi siate spinti dalla Germania...

— Non è vero — disse il re con energia. — Certo, noi siamo in buoni rapporti con la Germania, ma noi siamo in buoni rapporti pure con tutte le altre Potenze. La Germania non ci ha mai consigliato atti aggressivi: invece essa ci ha piuttosto sempre consigliato una politica di calma e di pace; ciò che noi facciamo nell'Africa del nord lo facciamo di nostra propria iniziativa, coscienti dei nostri diritti e dei nostri doveri. Noi siamo andati prima di tutti, non solo al Marocco, ma nell'Africa in genere: noi vi abbiamo conquistato dei diritti consacrati da secoli. Eppure, noi siamo stati spogliati e ci si vuole perfino espellere. Certo, questo è anche un po' colpa nostra; durante un tempo assai lungo noi vi abbiamo condotto una cattiva politica. Tuttavia i nostri diritti vi sono indiscutibili: tutto il popolo spagnuolo ne ha coscienza e comprende ciò. Noi vogliamo che non si ignorino questi diritti, che siano rispettati. Tutto l'affare è qui, qui solamente. La politica francese verso di noi, a questo riguardo, ha eccitato contro di sè l'opinione pubblica spagnuola: la nostra stampa, che ne è l'espressione, ne approfitta per spingere il Paese verso un'alleanza con la Germania. La stampa francese commette un grave errore quando riproduce degli articoli dei nostri giornali in questo senso e li accompagna con attacchi virulenti contro di noi. Noi siamo poveri e siamo deboli, d'accordo; ma pure potremmo essere ben utili alla Francia.

La stampa parigina è sorpresa dell'ottimismo tedesco pei negoziati marocchini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

I giornali francesi non vogliono lasciarsi trascinare all'ottimismo dall'esempio tedesco. La frase officiosa della *Gazzetta di Colonia*, che cioè le trattative abbiano fatto un buon passo avanti, è rimbeccata dai giornali francesi, tanto nelle informazioni che nei commenti. Il *Temps*, per esempio, oppone questa nota: «Questo ottimismo si ispira evidentemente dall'accordo, che sembra essersi stabilito tra Parigi e Berlino su certi punti; ma quelli che sono ancora oggetto di divergenze e riguardano specialmente le parti più complicate della trattativa, cioè la questione economica ed i privilegi tedeschi, sono molto più importanti e dominano tutto il dibattito. Ora, nulla permette di dire che siano regolati. Solo la risposta scritta, che la Germania consegnerà nella prima metà della prossima settimana a Cambon, permetterà di giudicare se nel regolamento dello statuto economico della Germania al Marocco il ravvicinamento tra il punto di vista tedesco ed il punto di vista francese sia sufficiente così che si possa intravvedere l'intesa che i giornali tedeschi vogliono credere prossima».

Il *Journal* intitola la sua nota di domattina con il nostro proverbio: «Chi va piano, va sano e... va lontano», e dice: «Si può essere fatto un piccolo passo avanti; ma si tratta di non farne due indietro, come nel mese di agosto».

Treni misteriosi

Si nota infine molto, a Etampes, il passaggio di treni, che non sono notati sull'orario e che provengono da Lorient, Rochefort e Bourges. Certi particolari fanno pensare che questi misteriosi convogli siano carichi di materiale da guerra. Nella notte da lunedì a martedì ne sono passati sei, cinque nella notte di mercoledì, 5 in quella di giovedì. I commenti sono infiniti.

Le navi spagnuole continuano a bombardare

Melilla, 16, notte.

Le navi da guerra continuano il bombardamento dei «douars» della costa di Alhucemas. La posizione avanzata di Idril è stata più volte attaccata ieri sera dal nemico senza incresciosi risultati.

Sintomatico commento inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Dai giornali di questa sera, solo la *Westminster Gazette* commenta la notizia del virtualmente raggiunto accordo tra Francia e Germania. L'autorevole giornale londinese, sovente inspirato dal Governo, scrive che probabilmente vi sarà ancora un periodo di faticose trattative per definire bene le posizioni di certe ditte e di certi interessi tedeschi nel Marocco meridionale, ditte ed interessi che potrebbero infrangere l'eguaglianza commerciale di tutte le nazioni a beneficio della Germania, mentre la Francia si è impegnata a far rispettare quella eguaglianza. Intanto, i punti di divergenza sono ora insignificanti a paragone di quelli su cui Francia e Germania stanno accordandosi. La *Westminster Gazette* se ne rallegra vivamente; ma nel tempo medesimo essa deplora che la stampa tedesca continui a ritenere che l'Inghilterra abbia giocato di machiavellismo dietro le scene durante le trattative franco-tedesche, eccitando la Francia a non fare concessioni di sorta alla Germania. La *Westminster Gazette* nega tutto questo: l'Inghilterra — dice — nelle ultime settimane ha avuto il solo desiderio che la Francia e la Germania riuscissero ad accordarsi al più presto possibile in modo soddisfacente e duraturo, e che il resto del mondo potesse sentirsi sollevato dall'ansia che la travagliosa questione veniva cagionando.

Una paurosa giornata a Bilbao

Il sangue può scorrere da un momento all'altro

Bilbao, 15, notte.

Ieri sera il capitano generale Aguilar faceva affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini di Bilbao! Risoluto di ristabilire ad ogni costo la tranquillità nella città, benchè per ottenerla si debba ricorrere, e io vi ricorrerò, all'impiego della forza, raccomando alle persone di buon senso ed alle persone per bene di rimanere alle loro case per evitare danni che la loro presenza sulla via pubblica potrebbe procurare loro».

La lettura di questo documento, come è facile immaginare, produsse una grande sensazione e causò un panico enorme, tanto più che il capitano generale aveva dichiarato di essere risoluto a ristabilire la circolazione dei *trams* a qualunque costo, facendoli condurre, qualora fosse stato necessario, da ingegneri militari sotto la protezione della forza armata con dei soldati sulla piattaforma e cavalleggeri di scorta. Chi dunque si sarebbe servito di questo servizio pubblico? I *trams* sono convertiti in forti ambulanti. Come finirà la grave crisi? Ecco ciò che si domandano coloro che soprattutto conoscono gli errori fondamentali del Governo, che considera come rivoluzionari scioperi ai quali danno con fermezza un carattere risolutamente economico.

La Commissione esecutiva dello sciopero ha adottato delle misure urgenti per evitare a Bilbao una giornata di lutto, inoltre ha telegrafato al presidente del Consiglio per esporgli la gravità della situazione, l'eccitazione degli scioperanti e la necessità di sospendere la circolazione dei *trams* per evitare dei conflitti sanguinosi.

Nel frattempo le misure militari crescevano. La cavalleria, invece di circolare a piccole pattuglie, avanzava a plotoni ed a squadroni, la grande via e le maggiori strade hanno piuttosto l'aria di accampamenti. Le truppe disperdono i minimi gruppi, parecchie cariche sono eseguite all'Arenal.

Alcuni individui inseguiti dai cavalleggeri sono caduti a capofitto nelle acque di un fiume. Tutte le botteghe ed i caffè restano chiusi, i giornali continuano a non pubblicarsi.

Nella loro ultima riunione i padroni hanno deciso a conservare lo stesso contegno intransigente, mentre gli operai dichiarano di essere disposti ad accettare una pace onorevole. L'uso della forza, secondo loro, non condurrà che a scrivere una pagina sanguinosa, perchè non si distruggeranno dei piani rivoluzionari, che non esistono, e perchè il conflitto acquisterà terribili proporzioni non soltanto in Biscaglia, ma in tutti i centri industriali.

Come a Bilbao, la disoccupazione è assoluta nella zona mineraria. I convogli dei viveri debbono essere protetti dalla truppa. Nelle banche locali, oltre ai soldati, gli impiegati montano a turno la guardia armati di carabine. A Supierto manca la carne; in varie città manca il pane; a Bilbao, per esempio, si comincia a mangiare pan nero. A Saragozza gli operai hanno tenuto una riunione in cui violenti discorsi sono stati pronunciati contro l'intransigenza padronale. Lo sciopero generale è stato votato. Le Autorità hanno adottato serie misure perchè gli spiriti sono eccitati.

Calma completa in Portogallo

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 16, notte.

Si ha da Chaves che il colonnello Paiva Couceiro, capo dei realisti, si è rifugiato nella villa del conte Giesta. Attualmente la calma più completa regna in tutto il Portogallo. Una parte delle truppe della frontiera ed i contingenti dei carbonari stanno ritornando a Lisbona.

(*Daily Chronicle*).

Lasciando la "Pontiere„

Un'intervista col comandante della "Brin„

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

Golfo Aranci, 16, notte.

Vittorio Emanuele nel lasciare la squadra non le ha significato, dicesi, il consuetudinario augusto compiacimento della fine delle manovre; ma quando le onde hertziane degli apparati della nave reale, che abbandonava la flotta, apparsero per ordine del Re sulle tolde d'acciaio l'annunzio del disincaglio della «San Giorgio», un'onda di entusiasmo salì da tutti i cuori dei marinai d'Italia e l'umiliazione per la perdita del cacciatorpediniere rimase per un poco sopita.

La «San Giorgio» è salva! si è gridato con una gioia non descrivibile dalla «Brin» ammiraglia alla vecchia «Flavio Gioia» coi pennoni ornati di file di marinai rendenti di lassù, come nel tempo antico quando le navi da guerra erano simili a lei, il saluto alla voce al passaggio del Re.

«La «San Giorgio» è salva, lo sa?» — mi dicevano gli ufficiali imbarazzati per le questioni che tentavano porre loro sull'altra nave infranta all'entrata del golfo. E me lo ripetevano come avessero voluto sviare il discorso e parlare d'altro.

La difesa era giustificabile, ma un'altra ne andavo cogliendo sotto forma di un ostruzionismo cortese e discreto, che rendeva introvabili gli ammiragli e gli ufficiali superiori, che avrei voluto interpellare in proposito. Sfuggivano da una nave all'altra precisamente come onde hertziane. Ve ne fu uno cordialissimo che mi diede perfino l'originale idea di farmi dire che dormiva...

«Già, pensavo passando da una nave all'altra, non si poteva immaginare un disastro più comodo di questo per i comunicati del ministero della marina.»

Il luogo dell'incaglio escluso da ogni comunicazione, senza possibilità di spettatori, in alto mare quasi, dinanzi ad una costa deserta e lontana. Il viaggio per tornare alla secca, per veder di giorno quello che, sballottato dal mare grosso, costretto a fare da travasatore instancabile dell'acqua che riempiva la mia barca, accecato dalla luce dei proiettori delle navi vigilanti la «Pontiere», avevo assai malamente veduto di notte: un'impresa eterna. Dieci ore di vela da Golfo Aranci, con molte invocazioni ai venti favorevoli che non ci piantassero in mezzo del golfo o non ci obbligassero a bordeggiare fra queste sterili rive ingannando il tempo con l'ascoltare i racconti del barcaiolo, la storia del re carbonaio di Tavolara, l'isola che sbarra l'uscita e il costo delle pernici a Terranova...

Un ufficio telegrafico... ah! per questo occorrerebbe troppo spazio per descriverlo, ma l'ho annotato per la mia raccolta del libro che non scriverò mai: «Il Giornalismo ed i suoi mezzi», un ufficio che dinanzi alla valanga dei dispacci della Casa Reale imbarcata sull'«Umberto», di quelli di Stato e degli altri infiniti degli equipaggi delle navi che piovono a coprire un'unica sconquassata macchinetta Morse conserva con calma musulmana il suo orarietto sonnolente dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Finalmente sulla «Brin» ammiraglia, riesco a sequestrare il suo comandante, capitano di vascello Capomazzi, che, per essere a contatto con l'ammiraglio Aubry e per avere assistito al cozzo della «Pontiere» contro lo scoglio, è in grado di dirmi esattamente l'impressione del comando supremo sul disgraziato accidente.

— Ebbene, comandante, che cosa ne dice?

— Una disgrazia, una brutta disgrazia, una fatalità.

— Soltanto?

— Sa, a furia di educarsi alle audacie si finisce per diventare temerari e per dimenticare le prudenze indispensabili...

— Dunque più che di una disgrazia si tratta di una imprudenza colpevole naturalmente.

— Non mi faccia mettere al posto dell'ammiraglio Garelli che sta compiendo la inchiesta laggiù sulla «Elena». Ho letto il suo frettoloso giudizio e devo dirle che fra i due comandanti, il Colletto della squadriglia ed il Casabona del «Pontiere», il maggiore responsabile mi sembra proprio il primo come lei afferma. La fatalità ha voluto che questo comandante, nell'alternativa delle tre funzioni che egli stava compiendo in una volta sola, tutte dipendenti da lui: comando della squadriglia, guida della sua contro torpediniera, preoccupazione per il lancio del siluro da eseguire sotto gli occhi del Re, abbia avuto una specie di istantanea amnesia riguardo alle navi che gli venivano dietro e che, secondo le prescrizioni dell'esercitazione, dovevano esattamente seguire ed eseguire la rotta e gli atti del capofila. Non posso ammettere che il Colletto ignorasse l'esistenza dell'insidia, che era a conoscenza di tutta la squadra, la quale, noti bene, sapeva anche che lo scoglio era momentaneamente sprovvisto di segnali. Era stata diramata una circolare apposita... Insomma in lui deve esser prevalsa la preoccupazione della figura che avrebbe fatto la sua caccia torpediniera sotto gli occhi del Re; l'attenzione del comandante Colletto è stata assorbita eccessivamente da quel lancio di siluro. Egli scelse una rotta falsa, che doveva obbligare le contro torpediniere, che lo seguivano, a deviare dalla sua scia. Quando si corre a ventidue miglia con una squadriglia di torpediniere, che si susseguono a brevissima distanza una dall'altra, basta ben poco per provocare un disastro. Ed è tanto vero che la rotta scelta dal Colletto era tanto cattiva da rischiare di mandar tutte le sue siluranti alla rovina, che si deve al sangue freddo del comandante del «Carabiniere» e fors'anco alla strana forma dello scoglio che dal punto dove si è infitto il «Pontiere» declina subito da una parte a picco e dall'altra dolcemente, se il terzo caccia torpediniere ha potuto oltrepassare il pericolo senza investire.

Intanto il pontone Agostini, venuto dalla Maddalena ha potuto sollevare la parte anteriore dello scafo, che si era sprofondata con la prora a 12 metri sino a portarla ad otto metri. Ma il pontone non ha la potenza di sollevare del tutto neppure metà della silurante che ha un peso complessivo di 600 tonnellate. Bisogna segare il «Pontiere» nel suo punto di rottura; occorre che arrivi l'altro pontone dalla Spezia per il quale l'operazione di sollevamento delle due parti del caccia torpediniere sarà possibile. In ultima analisi non sarebbe veramente il caso di parlar di perdita poichè il «Pontiere» verrà ricuperato a pezzi. La gru del pontone l'ha ormai agguantato ed il pericolo di vederlo buttato giù dallo scoglio dalla furia del mare, se non è scomparso del tutto è almeno grandemente scemato. Rimane però sempre l'impressione morale, grave senza dubbio, ma mio Dio! non mi pare che sia il caso di trarre nuove e non liete deduzioni d'indole generale.

— Gli inglesi che scambiano volentieri Golfo Aranci come una rada che appartenga loro, che vengono qui ogni trimestre, si può dire, a far dei tiri, a provar le macchine delle navi nuove assegnate alla flotta del Mediterraneo, come è accaduto della «Neptune», che compiono gli esercizi delle loro siluranti intorno a queste coste, non hanno mai dato il naso in nessuno scoglio....

— Le ripeto che il fatto è moralmente deplorevole, ma gli inglesi perdono ogni anno un numero così rispettabile di siluranti negli esercizi sempre pericolosi che queste fanno e pericolosi perchè così vuole il loro speciale impiego, che, anche fatta la dovuta proporzione, ci distanziano assai per superiorità negli accidenti disgraziati. In quanto ai francesi... Ma non è certamente a queste consolazioni che intendiamo ispirarci. Ella ha potuto constatare oggi come profonda e sincera ed unanime sia stata la mortificazione della flotta, ella ha visto gli equipaggi non solo della «Pontiere» ma di tutta la squadriglia addolorati (e non parlo degli ufficiali), come se ciascuno fosse stato improvvisamente colpito dalla perdita del più caro congiunto. La sorte li ha veramente ed amaramente delusi. Andavano dopo mesi e mesi di lavoro, di fatiche, di veglie, di rischi, a raccogliere il plauso del Re ed hanno trovato quel che hanno trovato...

— E per concludere, comandante?

— Per concludere credo che la cosa debba ormai considerarsi chiusa. Qui non è certo da ripetersi neppure da ripetersi in proporzioni minime l'odissea della «San Giorgio». Il caccia torpediniere più che una nave è un peso o meglio è una cosa suddivisa in pesi che devono essere issati dallo scoglio e ricomposti altrove utilizzando lo scafo rimasto sano. Credo che il pontone della Spezia sia già in viaggio. Fra tre giorni potrebbe essere tutto finito.

***

Presso la nave schiantata sono rimaste la «Elena» e la «Pisa». L'«Elena» partirà appena finita l'inchiesta dell'ammiraglio Garelli e con essa le tre unità della squadriglia alla quale apparteneva il «Pontiere». A notte uscendo da Golfo Aranci per lasciare il teatro delle manovre ormai deserto, ripasso accanto al luogo del disastro, dove convergono, come nella notte scorsa, i fasci luminosi dei proiettori. La presenza del pontone ha tolto un poco la fisionomia di tragicità che la scena aveva ieri sera. Le due alte antenne rivolte in fuori e congiuntesi in alto sorgono dall'acqua, illuminate, come una immane forca e nascondono la visione impressionante del lungo scafo sorgente obliquo dall'acqua. Poi, avanzando, la visione riappare. La parte di scafo intatta illuminata dalla luce fissa è come abbandonata. Gli uomini hanno sospeso di lavorarvi attorno. E dalle coperte della «Pisa» e della «Regina Elena» lo guardano insonni come lo guardiamo noi. Pare una grande lama luccicante uscita prodigiosamente dal mare. Gli spruzzi dei frangenti, che la irrorano di continuo e che essa di continuo restituisce al mare, sembrano le lacrime dell'atroce dolore per la sua ferita mortale.

ARNALDO CIPOLLA.

Gravissima esplosione in una officina elettrica di Berlino

Tre morti e sette feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

In uno stabilimento della Compagnia di elettricità, oggi è avvenuta una grave esplosione in cui rimasero vittime tre persone: un ingegnere, un meccanico ed un operaio.

Per la violenza dell'esplosione una parte del fabbricato fu rovinata e cadde sull'ingegnere e sugli operai che stavano in quel momento esaminando una conduttura di gas. Il crollo fu così improvviso che non fu possibile ad alcuno dei presenti allontanarsi di un sol metro: alle grida dei feriti si organizzarono pronti soccorsi, ma i tre uomini erano morti sul colpo. I feriti, in numero di sette, furono trasportati all'ospedale. Le cause dell'esplosione non si possono ancora accertare con esattezza.

I moti rivoluzionari in Finlandia si aggravano

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

La *Zeit* riceve da Pietroburgo che si vanno manifestando di nuovo movimenti rivoluzionari in Finlandia. Sono state convocate per domani grandi adunanze pubbliche di protesta contro il Governo russo in tutta la Finlandia.

Secondo informazioni di alcuni giornali in Russia, si andrebbero distribuendo nei distretti di Viborg delle armi per sparare contro gli ufficiali ed i gendarmi, i quali hanno ricevuto da Pietroburgo ordini categorici di impedire ad ogni costo qualsiasi adunanza.

Negli ultimi giorni vi sono compiuti molti attentati contro gli ufficiali.

La Principessa Laetitia a Trouville

Trouville, 16, notte.

E' giunta qui S. A. la Principessa Laetitia, accompagnata dal fratello principe Luigi. La Principessa ha visitata tutta la Bretagna e conta ora di fare un giro per la Normandia. In ottobre tornerà a Torino.

Il colossale comizio di oggi pel caroviveri a Vienna

Vienna, 16, notte.

La questione del rincaro dei viveri si fa sempre più acuta in Austria e va sempre più diffondendosi nel popolo. Vi ho partecipato ieri la conferenza tenuta in proposito fra il ministro presidente e i capi-gruppo parlamentari. Anche fuori del Parlamento il popolo se ne interessa. Per domani, domenica, è progettata una straordinaria dimostrazione organizzata dai socialisti, in Vienna, e alla quale parteciperanno circa 80 mila persone. Il «meeting» comincierà con una adunanza dinanzi al Municipio e dovrebbe finire con una dimostrazione per le vie. Il Governo tuttavia, il quale guarda con inquietudine questo movimento, farà in modo che la quiete pubblica non venga turbata. La polizia ha preso straordinarie misure. Le truppe saranno consegnate. Tutti gli accessi che conducono all'interno della città dove sono i ministeri, saranno sbarrati. Attorno agli edifici saranno concentrati battaglioni di truppe e forti pattuglie di agenti. Il Municipio sarà chiuso e sarà proibito agli stessi impiegati, che non siano di turno, di penetrarvi.

Si ha intanto notizia di altre dimostrazioni violenti sciolte dalla polizia nei dintorni di Vienna e nelle provincie. A Hohenelbe, nell'alta Boemia, grandi masse operaie dimostranti contro il rincaro dei viveri invasero dei poderi e li saccheggiarono. La polizia fece ripetute cariche.

I partiti estremi della Serbia costringerebbero Re Pietro ad abdicare?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

La *Reich Post* riceve da Belgrado che vi è stato a Nisch un'adunanza dei delegati dei partiti di opposizione. In esso è stato deciso che tutti i partiti di Sinistra intraprenderanno un'azione comune per costringere Re Pietro di Serbia ad abdicare, poichè ora è stata provata la sua compartecipazione al regicidio. E' da notare però che il giornale clericale viennese è sempre alquanto tendenzioso allorchè pubblica notizie della Serbia.

La "San Giorgio„ in bacino

Napoli, 16, notte.

La *San Giorgio* è entrata completamente in bacino senza incidenti.

La marcia ruinosa delle correnti laviche dell'Etna

Dieci milioni di danni?

Catania, 16, notte.

Questa notte l'attività vulcanica del Vulcano pareva volesse concedere una tregua nella sua opera di distruzione. Le correnti laviche si erano improvvisamente arrestate e nell'animo di quella povera gente, che temeva la terribile marcia della lava, rinacque la speranza, ma fu però vana speranza. Stamane dei boati formidabili si fecero udire come lo scoppio di mille bombe ed il vulcano apparve circondato da una grande nube caliginosa, segno non dubbio che l'attività dell'eruzione ricominciava con maggiore violenza. Per circa un'ora il vulcano rimase ammantato e circondato da una densa nube, poi quando il vento di nord-ovest soffiò fortemente e spazzò via la caligine, tutto il monte apparve circondato da una immensa vampa. Si videro le correnti laviche antiche riprendere la loro marcia traverso le ubertose contrade e vicino alle antiche, altre nuove correnti erompenti da nuove bocche apertesi sul fianco squarciato della montagna, correre con notevole velocità investendo nuove contrade dove crescono rigogliose le viti e si stendono lussureggianti i noccioleti.

E' impossibile poter stabilire nemmeno con lontana approssimazione l'entità del danno che il torrente di fuoco ha prodotto. Si parla di 10 milioni, ma questa è una cifra che per quanto grande non risponde tuttavia all'entità dei danni, tanto più che la lava continua ancora e con maggiore violenza la sua marcia disastrosa.

Lo scandalo giudiziario di Milano

Il cancelliere Palazzeni sospeso

Milano, 16, notte.

L'istruttoria intorno all'affare Pirovano, Bertelli, Currell, ecc., affidata al consigliere Zapparoli, procede alacremente. Tutti i personaggi che hanno preso parte alla casa della giunonica signora di corso Buenos Aires, 63, sono stati interrogati quasi tutti con mandato di comparizione. Naturalmente, il segreto dell'istruttoria è mantenuto, ma vi è tuttavia ragione di ritenere che ciascuno degli interrogati abbia ripetuto al giudice istruttore quanto già in antecedenza aveva riferito ai giornali. Il giudice ed il vice-cancelliere si dicono innocenti ed ignari del trucco; Pirovano, Longhi ed il dottor Tamaja ripetono le loro accuse a carico di Golia, Bertelli, ecc. Golia piange, si dice vittima di Bertelli; Bertelli accusa Pirovano di tentata corruzione. La signora Fabiola asserisce di non aver fatto che gli onori di casa, come si conveniva ad una signora della buona società.

Pertanto, oggi è giunta telegraficamente una grave disposizione del ministro di grazia e giustizia: a cominciare dal giorno 9 corrente mese, il vice-cancelliere Palazzeni, in attesa della fine dell'istruttoria, è provvisoriamente sospeso dalle funzioni di cancelliere e dallo stipendio.

Il telegramma, firmato dall'on. Finocchiaro-Aprile, era diretto alla Procura Generale, che subito lo ha passato al cancelliere-capo del Tribunale. Il Palazzeni, che era stato provvisoriamente adibito a umili funzioni di cancelleria, ha accolta la non lieta notizia con dolorosa rassegnazione. Egli continua a proclamare la propria innocenza. Il telegramma del ministro non parlava naturalmente del giudice Currell, perchè è noto come tutti i magistrati dipendono esclusivamente dal Consiglio di disciplina, che non si è ancora pronunciato.

Convegno di ex bersaglieri a Roma per il XX Settembre

Roma, 16, notte.

La Società degli ex-bersaglieri «Alessandro Lamarmora» ha invitato tutte le Società consorelle d'Italia a riunirsi a Roma il 20 settembre dell'anno in cui si festeggia la proclamazione del Regno d'Italia. Hanno aderito le Società degli ex-bersaglieri di Biella, Bologna, Firenze, Milano, Pordenone e Torino, e molte altre manderanno la loro adesione. Intanto, domani giungeranno a Roma le Società di Bologna e Pordenone con bandiera. Le altre Società giungeranno il 19 e il 20. La Società di Roma ha preparato per le consorelle una serie di festeggiamenti.

Arti e Scienze

Arturo Toscanini e il 19° concerto sinfonico all'Esposizione

Quanta parte abbia potuto avere nell'applauso la suggestione del nome di Toscanini, non è il caso di indagare, quando questo nome è per sè tale emblema di forza da giustificare l'impeto di ammirazione.

Certo sino dal primo istante una strana potenza fascinatrice parve percorrere il pubblico, che affollato nella galleria lasciava pure qualche spazio vuoto nella gradinata e nelle sedie chiuse. E con questa preparazione dello spirito, con questa sete ardente di emozioni e di bellezza, quale meraviglia se ad ognuno parve che un'anima nuova penetrasse l'orchestra e che da essa si diffondesse una virtù nuova?

Così allorquando Bach sorge con meravigliosa potenza dalla falange orchestrale, rinforzata dal ripieno dell'organo, — su cui un clavicembalo ricamava disegni ricchi di antiquato sapore — con bella esecuzione — il pubblico era perfettamente «montato». E la parola sia detta senza ombra alcuna di irriverenza. Non ci mancherebbe altro!

Certo nessuno mai riescirà a convincerci che il divino Bach abbia d'uopo di collaboratori — siano pur dessi valenti come il Mahler — i quali incorpellino di gingillumi decorativi la veste severa, che nella semplicità della forma istrumentale così bene si attaglia all'idea Bachiana.

Tuttavia è pure giustizia l'ammettere che — a parte la scelta — l'esecuzione di ieri sera fu quasi sempre eccellente. E lo fu ugualmente nella sinfonia in do del Beethoven (altra scelta per alcuni versi discutibile) per raggiungere infine una bellezza superba per colorito nelle interessantissime variazioni del Brahms su un tema di Haydn, e addirittura altezze paradisiache nel preludio di *Tristano ed Isolda* e nella morte di Isotta. Quale miracolo di idealità! quanta delicatezza di sfumature, e di passionalità dolcemente contenuta!

Il pubblico naturalmente, commosso, entusiasta, irruppe in una triplice ovazione davvero imponente.

E l'applauso si rinnovò con fervore uguale dopo il poemetto sinfonico, ove lo Strauss volle narrarci musicalmente le burle e la fine miseranda di Till Eulenspiegel. Nè io so veramente chi potrebbe soverchiare qui il Toscanini nella efficacia di un'esecuzione semplicemente meravigliosa.

Certo ricavare da un'orchestra tanta vivacità di atteggiamenti, e bellezza di coloriti, e saper dar conto di ogni breve e leggero episodio, e infondere il riso e la burla in un'esecuzione plastica e bizzarra ad un tempo, così come seppe fare il Toscanini, è tale sforzo di intelligenza, di volontà, di coltura, da suscitare anche nel più freddo uditore un senso di commossa ammirazione.

Direttore e orchestra parvero fondersi in un'anima sola, ed in questa fusione insuperabile noi sentimmo vibrare intera l'anima di Riccardo Strauss, violento, pittoresco, originale, bizzarro, potente, inarrivabile di audacia nel dare la scalata ai temi più difficili.

Fu un'ondata di letizia. Si rinnoverà essa in uno dei quattro concerti, che ancora prepara Arturo Toscanini? Giova sperarlo.

Intanto è concertato per martedì il programma del secondo concerto. Esso è tale da soddisfare ad ogni più grande pretesa, e nel suo bel l'eclettismo è inspirato ad un raro buon gusto; Eccolo:

Beethoven: Sinfonia pastorale;
Martucci: Novelletta e tarantella;
Wagner: Incantesimo del Venerdì santo nel *Parsifal*;
Rossini: Sinfonia del *Guglielmo Tell*.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 lordo: prezzi nominali 102 87 1/2.
— Id. per fine corrente 102 42 1/2, 102 45, 102 50, 102 52 1/2, 102 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 45 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 47 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 47 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 52 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 85.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 85, lettera 100 95.
Svizzera 3 50: denaro 100 575, lettera 100 675.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3: denaro 25 40, lettere 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 445 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferr. Italiane 3 0/0 352.
» Ferr. Meridionali 358 50.
» Vittorio Emanuele 358.
» Sarde C. 360.
» Sicule 4 0/0 oro 510.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 500.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 480.
Azioni Banca d'Italia 1447, 1446, 1447, 1446 50, 1447.
» Banca Commerciale 844 50, 845 50, 845.
» Ferr. Meridionali 614, 614 50, 613 50.
» Mediterranee 408.
» Fiat 146 50, 147, 146 50, 146 75.

Migliori. Affari attivi in Rendita e Bancari sostenuti, nonostante alcuni realizzi di fine settimana.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 Settembre 1911 — Ore 12,10.

Rendita Italiana 3 75 0/0, f. c. 102 525, 102 45, 102 50, 102 525, 102 50.
Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. c. m. 102 375.
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. c. m. 102 275.
Azioni Banca d'Italia 1446, 1447, 1448, 1447 50, 1447, 1446, 1447.
» Banca Commerciale 844 50, 845, 845 50, 845.
» Ferrovie Meridionali 614, 614 50.
» Fiat 146 50, 147, 146 50.
» Terni 1380.
» Eridania 680.

Prezzi nominali 16 Settembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit.-Adr.-Sic.	361 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	352 50
»Ferr. Romane 3 0/0	356 50	» Ferr. Novara-Alessandria 3 0/0	370 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	508 —	» Canali Cavour 3 0/0	363 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible]	» Risan. Napoli 3 0/0	368 —
» Ferr. Novara 3 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» Cuneo 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	[illegible]
» » 5 0/0	[illegible]		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (sec.) serie 2 (1 em.)	[illegible]	Prestito unif. Città di Napoli 2 0/0	100 75
serie 2 (2 em.)	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	597 —
Città Roma 3 0/0 oro	502 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società acqua potabile di Torino	670 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Comm. It. Mil.	— —	» Briantei di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Sonilaha Ferrar.	610
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Vanchi e C., cioc.	— —
Banca della Liguria	— —	Industrie carta	
Banca di Torino (st.)	— —	Soc. Cartiera Italiana	1155 —
Società Banca. e Industriale Torinese	104 —	» Cart. Meridionali	610 50
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	415 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	— —
» » Gonnosf. Sardegna	335 50	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicilia	— —	» An. Fell. e Cappel.	50 —
» » Mantova-Modena	623 —	Obbligazioni	
» » Sicilia	740 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	500 —
» » Pinerolo (1° em.)	420 —	Ferrovie Meridion.	352 50
» » » (2° em.)	340 —	» Second. Sardegna	514
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarda, serie A	500 —
Fiorio e Rubattino	— —	» » » B	352 50
» Torinese Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» Ferr. economiche	217 —	Società Tor. Tramw.	
» An. Tramway Torin.	460 —	» Ferr. economiche	490 —
» Nov. Tramv.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	490 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	500 —
Società Ital. Gaz	560 —	» Napol. Impr. Elettr.	490 —
» Consum. Gaz-Luce	190 —	Cass. di credito Roma	492 —
» Ferriere Italiane	— —	Press. Prov. Alessand.	— —
» An. Offic. giobbazio	300 —	» Prov. di Lacca	490 —
» Ferriere Piemontesi	— —	Cartelle	
» Ital. Vandali e C.	613 50	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	503 —
» Fonderia abrasivi (Nebiolo e C.)	280 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	495 —
» Siderurgica Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	502 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	— —
» Fabbr. It. d'automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	485 —
» N. Ebel, c. automob.	— —		
» Automobili Rapid	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	275 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 13,50:

Rendita Italiana contanti 102 35 — Id. fine corrente 102 45.

Mediterranee 408 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 844 50 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 101 — Lanificio Rossi 1565 — Cotone Cantoni 360 — Rubattino 360 — Raffineria L. L. 345 50 — Cons. Sovvenzioni 55 — Venezia 165 — Terni 1372 — Edison 630 — Obbligazioni Meridionali 358 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 360 — Fond. Banca Nazionale 505 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 505 75 — Cotonificio Veneziano 70 — Meridionali 612 — Banca d'Italia 1446 — Obbligazioni Mediterranee 503 75 — Metalli 102 — Beni Stabili 366 — Savona 200 — Elba 221 — Distillerie 95 50 — Carburo 589 — Consimi Chimici 108 50 — Fondi Rustici 159 — Molini Alta Italia 208 — Ilvera 179 — Ferriere 147 — Vizzola 1072 — Ansaldo 232.

Cambio su Parigi 100 87 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 12 — Id. Svizzera 100 71 — Id. Vienna 105 40.

Tendenza migliore.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Mercato fermo, con discreta animazione. Terni a 1372, 1374, 1372; Banca d'Italia 1445, 1446; Commerciale 844, 845 50, 845; Mediterranee 430; Ansaldo 232, 233; Italo-Americane 217 50. Edison passati da 631 a 629; Tessuti Stampati 146. Quasi invariato il resto. La Rendita progredì a 102 47 fine mese. Nei cambi sempre fermi lo chèque su Parigi 100 95.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Migliore. Mercato con tendenza meno agitata ed in migliora su molte riacquisti dello scoperto. Chiudiamo al massimo con affari limitati. Banca d'Italia da 1444 a 1447 50; Commerciale da 843 a 846; Meridionali da 613 a 613 50; Miltel da 400 a 400 50; Raffinerie migliori. Eridania da 679 a 682; Raffinerie da 342 a 345. Ben tenute le Terni da 1374 a 1382. Riprende l'Ansaldo da 233 a 233 50. Elba e Savona stazionarie. Rendita riprende parte del perduto su larghi interventi. Continua l'ascesa del Parigi, ristando gli altri Cambi stazionari.

Rendita 102 40, 102 50.

Banca 1446, 1447 50 — Comit 845, 846 — Credito 557 — Bancaria 101 — Meridionali 613, 613 50 — Miltel 400, 400 50 — Rubattino 365, 366 — Raffinerie 342, 343 — Industria 281, 281 50 — Eridania 679, 680, 682 — Terni 1374, 1379, 1382 — Armstrong 338, 339 50 — Elba 221, 222 — Savona 200, 200 50 — Molini 321, 320 — Semolerie 280 — Ferriere 147 — Italia 72 — Fausto Ligurie 133 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 50 — Banca d'Italia 1447 — Banca Commerciale 845 50 — Credito Italiano 560 — Banca Roma 106 1/4 — Bancaria 101 — Meridionali 612 — Mediterranee 408 — Navigazione Generale 368 — Tramways 285 — Elba 222 — Ansaldo 240 — Ferriere Italiane 147 — Metallurgica Italiana 102 — Piombino 145 — Molini Alta Italia 206 — Acqua Marcia 1960 — Gas 1194 — Condotta d'acqua 365 — Immobiliari 281 — Beni stabili 380 — Imprese Fondiarie 10 — Carburo 590 — Cines 135 — Concimi 107 — Soda 77 50 — Montecatini 78 — Molini Pantanella 105 — Fondi rustici 170 50 — Risanamento 75.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 12. — Aggio dell'oro 3 —1.
Buenos Ayres, 14. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	16	15		16	15
Rend. franc. ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	93 75	94 37	Cred. Fonciar.	790 —	790 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5017	—
Id. Ital. 3 75	101 80	102 —	Lotti Turchi	— —	211 —
Cambi Londra	25 185	25 185	Ferr. Meridion.	610 —	605 —
Cons. ing. 2 1/2	77 1/4	77 1/8	Rendita Russa	92 75	93 30
Obbl. Lomb.	293 50	287 —	N. prest. russo	104 10	104 25
Cambio Italia	92 3/4	92 1/4	Russa 1/0	19 85	100 05
Turco unific.	93 —	93 17	R. portogh. 3	66 35	66 45
Banca Parigi	1720 —	1734 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	440 —	446 —	Chem. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 70	101 65	B. comm. ital.	834	843 —
R. Ungher. 4	93 95	95 —	Rendita Serba	88 40	88 80
R. Spagn. est.	91 35	92 75	Bulgara 1906	478 —	479 —
Banca Ottom.	674 —	672 —	Ferr. Plomb.	140 —	141 —
Rend. Arg. 1896	93 75	— —	Bancowiec	1465	1514 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	619 —	627 —
Rame Londra	— —	55 7/16	Thomson	742 —	747 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	174 50	174 —
Id. id. rescion.	— —	— —	De Beers	414 50	415 50
Brasile 4 0/0	87 50	— —	Chartered	30 50	30 —
Crédit Lyon.	1493 —	1482 —	Ferreira	130 50	134 —
Andalous	318 —	— —	Robinson	94 75	93 50
Nord Espagne	398 —	395 —	Rodeport	— —	— —
Saragosse	395 —	395 —	Golds Field	105 50	104 50
Rio Tinto	1691 —	1692 —	Sedell	31 25	33 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	15	16		15	16
Camb. Londra	— —	20 44	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	130 50	130 —
Cambio Italia	— —	80 80	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Anstalt	202 50	202 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	215 75	215 60
Id. Sue mese	— —	— —	Deutsche Bank	259 10	258 10
Cons. Pruss. 4	92 50	93 00	Diskonto	185 —	185 10
Rend. Turca 1	92 90	92 —	Hamburger	133 10	134 —
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	193 10	193 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Rassegna Commerciale Agricola

CEREALI.

Nell'ottava che si chiude il mercato granario ha risentito manifestamente dell'impressione prodotta dalle notizie diffuse e confermate circa il cattivo raccolto della Russia e del Canadà, così che i corsi hanno segnato una maggiore fermezza, determinata anche dal fatto, più notevole ancora, che tutti i paesi esportatori offrono ora con molto maggiore riserbo. Del resto il fatto di un cattivo raccolto in un paese come la Russia, dove la coltivazione del grano ha una particolare importanza per tutto il consumo europeo, rappresentando quel mercato da solo oltre il 50 per cento della esportazione mondiale, non poteva influire meno sensibilmente sulla situazione di questo mercato in tutti i paesi consumatori. Molti ora rivolgono la loro attenzione allo sviluppo delle coltivazioni nell'Australia e nell'Argentina: le notizie che abbiamo finora da questi paesi sono buone, ma — altre volte lo rileviamo — è ancora troppo presto per poter fare assegnamento su quelle produzioni, così che per ora non appare probabile una notevole modificazione nella presente situazione.

In Italia il mercato mantiene una moderata attività con prezzi generalmente ben tenuti, e qua e là con qualche rialzo.

Il granoturco nostrale mantiene i prezzi precedenti: in aumento è invece quello di importazione: le avene e le segale appaiono ancora sulla via con sensibili aumenti.

BESTIAMI.

Mentre il consumo delle carni va riattivandosi nelle città, in generale, nelle campagne segna corrispondenti diminuzioni, dovute senz'altro alle migrazioni dei villeggianti. Sulla maggior parte dei bollettini non sono finora registrate sensibili variazioni di prezzo, ma sta di fatto che il mercato oggi offre, con qualche maggiore larghezza che da molti si inclina ad attribuirla più specialmente alla produzione foraggiera, che appare realmente inferiore in misura notevole a quella che si aveva ragione di sperare qualche mese fa. E che sia così lo dimostrerebbe il fatto che la maggiore offerta si nota non solamente per soggetti meno fini, e che non ebbero nessuna preparazione per il macello; effettivamente per tali soggetti si ha più di un indice di debolezza nelle ultime riunioni, le quali riuscirono per questa categoria alquanto più numerose del solito.

La Francia continua nelle sue offerte, che trovano facile collocamento, e che abbiamo ragione di credere come altre volte abbiamo indicato, dovute più che ad un eccesso di produzione in questa voce, ad una minore produzione foraggera.

Così essendo, se consideriamo che anche l'importazione dall'Argentina è venuta ormai consolidandosi su basi bene organizzate, abbiamo bene ragione di credere che i prezzi — anche per i prossimi mercati — segneranno, per alcune categorie specialmente qualche ribasso talora non indifferente.

Per i vitelli da macello e per quelli da allevamento specialmente non si nota nessun fatto che indichi un miglioramento nella situazione, ma piuttosto qua e là qualche ulteriore aumento nei prezzi: altro segno evidente questo che la maggiore offerta per le altre categorie non è proprio dovuta all'aumentata produzione.

Per i suini siamo sempre nel periodo della così detta stagione morta, con una macellazione molto ridotta.

FORAGGI.

Va facendosi sempre più estesa la convinzione che quest'anno la produzione foraggera sulla quale si potrà fare assegnamento, senza essere così deficiente da creare serie difficoltà all'approvvigionamento, non sarà per altro neanche tale da consentire i prezzi bassi, che dominarono tutto l'anno scorso sulla maggior parte dei nostri mercati. La persistente siccità, resa ancor più sentita dalla temperatura insolitamente alta, registratasi da questi mesi estivi, è stata troppo generale e prolungata, perchè la nostra produzione foraggera non ne risentisse in grado piuttosto elevato. Molte aziende, per altro, — sopratutto quelle che dispongono di terreni leggeri, — potranno provvedere ancora più che sufficientemente al consumo interno, ricorrendo agli erbai autunnali e primaverili, ma il mercato che dovrà pure provvedere alle considerevoli richieste da parte dell'industria dei trasporti, non potrà non risentirne le conseguenze. Già sul mercato si nota che l'offerta procede con qualche riserbo; le transazioni sono poco attive, e la tendenza dei prezzi è manifestamente sostenuta con qualche accenno all'aumento.

VINI.

Il mercato vinicolo non è uscito ancora da quella incertezza nella quale si dibatte dal mese di luglio, e cioè fra la sostenutezza dei produttori e le manovre dei compratori, i quali calcolano su notevoli ribassi.

Abbiamo già rilevato che, data la deficienza di prodotto prevista, l'insistenza dei compratori — che per altro si spiega benissimo in commercio — ad ottenere prezzi inferiori, non ne pare affatto giustificata. Le ultime notizie che ci vengono dal mezzogiorno dicono di danni che in non poche località cominciano a risentire le uve, causa la siccità che danneggerebbe il prodotto non solo nella quantità, ma anche nella qualità che finora si era sempre detta ottima dovunque. Con una previsione di 45 milioni di ettolitri di vino, previsione che a molti sembra ancora piuttosto ottimista e che ad ogni modo pare che ora debba subire pure qualche falcidia, per questo scorcio di stagione poco favorevole e coll'esaurimento di tutte le riserve che molti vorranno pure tentare di ricostruire, non vediamo come il mercato delle uve possa sperarsi unicamente favorevole ai commercianti.

La speculazione intanto prevede dei ribassi, e con queste incertezze non si nota quello slancio negli affari, solito a verificarsi in questo periodo.

Lamentata è la poca resa in mosto delle uve di quest'anno, come pure la quantità che, in generale, non si presenta più come dalle previsioni di qualche mese addietro. Tutto questo per la mancanza di pioggia e per eccessivi calori.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 Settembre 1911

TORINO	29	64	4	63	36
BARI	80	81	6	43	5
FIRENZE	43	48	84	62	34
MILANO	19	73	2	24	66
NAPOLI	20	50	73	34	77
PALERMO	52	64	21	78	48
ROMA	17	88	77	28	79
VENEZIA	54	22	17	68	5

Situazione Generale dei Conti al 31 Agosto 1911

ATTIVO			
Numerario in Cassa	L.		7.237.076 27
Cedole, Titoli estratti - valute	»		257.605 18
Portafoglio	»		90.817.171 08
Riporti	»		21.083.180 43
Titoli di proprietà			
Rendita e obbligazioni	L.	5.497.587 65	
Azioni Società di trasp.	»	307.427 —	
» » diverse	»	2.557.600 00	7.238.673 54
Tit. di propr. fondo di Prev. per il pers.	»		196.150 —
Corrispondenti - Saldi debitori	»		80.558.902 46
Debitori per accettazioni	»		8.661.572 05
» diversi	»		4.588.510 14
Partecipazioni	»		1.454.819 27
Beni Stabili	»		4.600.902 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»		300.000 —
Debitori per avalli	»		12.746.819 67
Conto Titoli			
a cauz. servizio	L.	1.070.792 20	
presso terzi	»	7.718.460 —	
in deposito	»	100.348.300 01	109.134.472 21
Tasse e spese generali	»		1.731.061 34
	L.		350.439.135 39

CAPITALE SOCIALE			
N. 400.000 Azioni da L. 100	L.		40.000.000 —
Riserva Ordinaria	»		346.070 40
PASSIVO			
Fondo di previdenza per il personale	»		455.529 71
Azionisti conto dividendo	»		35.565 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.	40.159.150 81	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	5.688.553 24	45.847.698 05
Corrispondenti saldi creditori	»		61.540.773 17
Accettazioni per conto terzi	»		8.587.188 50
Assegni in circolazione	»		1.586.553 41
Creditori diversi	»		5.587.892 36
Avalli per conto terzi	»		12.746.819 67
Conto titoli			
a cauz. servizio	L.	1.070.792 20	
presso terzi	»	7.718.460 —	
in deposito	»	100.348.300 01	109.134.472 21
Avanzo utili prec. Eserc.	L.	656.073 60	
Utili lordi del corr. Eserc.	»	3.087.802 38	3.742.875 98
	L.		350.439.135 39

La Direzione Generale: B. Calegari - Rosenberg. I Sindaci: Rag. prof. E. Cassanuiga - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Vitali. Il Contabile Generale: A. Combe

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABBONATI Giornale Ufficiale Esposizione, offrovi splendidissima copertina, alle raccoglitore fascicoli annata. Lire tre. — Bambino, via Burdin, 4. Telefono 4152.

BICICLETTE nuova marca 20 disponibili per corridori a buon prezzo. — Via Nizza, 51.

LEGGETE la «Guida Sala», giornale popolare d'igiene, medicina, sport. Vendesi nell'edicole a cent. 10.

MOBILI stile, comuni, fabbricazione propria. Borgo, 18. Vendita rateo. Sterfaccini.

MONTECARLO. Con lire duemila capitale, lire 500 quotidiane, rischio assicurato. Lunga esperienza, prova gratis. — Scrivere A. S. Z., posta restante, Monaco (Principauté).

PASTE extra 0.60, 0.50; integrale 0.46. — Deposito Francesco Paola, 37.

POLITECNICO di Glone (Lega) laurea ingegnere industriale in tre anni, senza licenza di scuola secondaria. — Chiedere programmi Dott. Prof. Guido Anichini, Firenze, presso Tribunale, via Ghibellina, 8.

URGENTE ricerca donna servizio famiglia, alloggio. — Bighone, via Po, 38.

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANGLAIS, français, allemand, espagnol, russe, italien. Premiato metodo Lysis. Preparazione scuole commerciali scolastici. — Via Bogino, 4.

CONTABILITÀ partita doppia, insegnata pratica mente su veri libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 218.

L. 0,75 la lezione. Corsi serali, diurni, francese, inglese, tedesco, spagnuolo. Celebre metodo Lysis. 2000 allievi. — Via Bogino, 4.

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni particolari a 1 50 (classe 0 75). Raccomandazioni. — Posta ferma, posta.

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, accelerazione, perfezionata, 12 lezioni, mensile 5. Sere, serali. — Madama Cristina, 66.

TEDESCO, francese. Lezioni, preparazioni esami Ottobre inizio corsi celebre metodo Lysis. — Giberti, 40.

Offerte d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE chauffeur, avendo già prestato servizio di anni presso famiglia signorili, cercasi dimora in migliore Torino. Occorrono ottime referenze. — Scrivere cassetta 1076 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

AIUTANTI operaio sarto cercasi urgenza. — Bechi, via Venti Settembre, 20.

AIUTO contabile attivissimo, bella calligrafia, dattilografia, desideroso occupazione stabile presso cercasi da Stabilimento industriale Circondario Pinerolo. — Scrivere con referenze cassetta 1066 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CALLIGRAFO per l'Esposizione cercasi. — Rivolgersi a Paolo Rotan, via Madama Cristina, 107, alle 20.

CEMENTATORE cercasi per Torino provetto lavori ordinari in getto e forme: referenze pretese. — Scrivere cassetta 1080 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI da primario Stabilimento Alto Novarese signorina stenodattilografa, serie referenze. — Rivolgersi Bacciotti Cominetti, via Garibaldi, 31, Torino.

CERCASI studente ingegneria per biancheria signora. — Duomo, corso Oporto, 17.

CERCASI per famiglia signorile numerosa cuoco con referenze prime ordine. — Scrivere cassetta 1063 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO ragazza per trattoria, fare camere, servire tavola. — Bighone, via Po, 38.

CERCO subito abile operaio bottaio. — Volpato, Avigliano.

CUOCA abile, bella presenza, cercasi. — Scrivere, fermo posta.

FARMACISTI. Cercasi subito diplomato vecchio, pure presentazione, senza obbligo di lavoro, pasto provincia Torino; vitto in famiglia. — Scrivere Testa, piazza Castello, 23, Torino.

IMPORTANTE Casa editrice cerca impiegato per spedizioni. — Scrivere cassetta 1087 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

INDORATORE e piccatore con pratica cerco subito. — Scrivere Bignone, cassetta 306, Torino.

LAVANDERIA e Stireria Spadetti, via Po, N. 2. Cerca lavoranti stiratrici e lavandaie, [illegible].

PELLICCIAIE. Abile lavorante cercasi da Nobili, piazza Carlo Felice, 16.

PORTIERIA vacante coniugi soli, stipendio, alloggio, carbone, luce. — Bighone, via Po, 38.

RAPPRESENTANTE tedesco serio rappresentanza per ufficio. — Wassermann, via Schina, 15.

STUDENTE, studentessa, pratico farmacia, buone referenze, cercasi. — Ardor, fermo posta.

URGE guardia campestre pratica agraria, ammogliata, assieme, alloggio, orto legnaggio, referenze, età 35-40, servizio militare indispensabile. — Presentarsi pomeriggio 19 corrente, [illegible], Caffè, Villanova d'Asti.

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Ditta ott. fabbricanti offresi giovane piazzista viaggiatore. Introdotto articolo, buone referenze. — Scrivere cassetta 1083 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILE Chauffeur diciannovenne, buone referenze, accetterebbe prima famiglia. — Scrivere cassetta N. 171, presso Haasenstein e Vogler, Cuneo.

AMMINISTRATORE case, praticissimo costruzioni, manutenzione, progetti in genere, offresi con cauzione 5000. — Scrivere cassetta 1005 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

ASSISTENTE fabbricazione laterizi e macchine, oltre 20 anni di esercizio, serie referenze, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1001 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

BUON operaio orologiaio trentenne cerca impiego anche in provincia, miti pretese. — Scrivere cassetta 1007 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CALLIGRAFA provetta cerca compassione e sostituzioni anche legali da eseguire a domicilio; massima accuratezza, miti pretese. — Scrivere cassetta 1067 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERIERE, domestico, ottimi requisiti, pronto servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CONIUGI giovani cercano portineria; serie referenze. — Scrivere S. T. 26, fermo posta, Torino.

CONTABILE, disponendo ore serali, tiene contabilità piccole Aziende. — Scrivere cassetta 1080 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORRISPONDENTE francese, italiano, spagnuolo, dattilografo, pratico lavori ufficio, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1066 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CUOCA, cameriera, capacità, garbo, disinvolta, cerca buon. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DISTINTA signorina scuola commerciale, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1074 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA signorina, licenza tecnico-commerciale, pratica contabilità, abile dattilografa, impiegherebbesi. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1074 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DITTA, Ufficio: Ideale. Licenza tecnica, ginnasiale. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

GIOVANE diciottenne cerca impiego, preferibil mente come piazzista. — Carlo 110, fermo posta.

GIOVANE bella presenza, esperimentato, viaggerebbe per seria Casa o assumerebbe rappresentanze. — Casella 56, Torino.

ISTITUTORE, munito licenza liceale, referenze, occuperebbesi Convitto Collegio Torino. — Scrivere G. G., posta, Cuneo.

RAGIONIERE valentissimo impianto, riordino, sistema contabilità, corrispondenza commerciale per ditte, società; referenze ottime, modesti compensi. — Scrivere cassetta 1059 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

SEGRETARIO contabile diplomato, pratico amministrazione vaste Aziende industriali e commerciali, iniziazione e sviluppo affari, offresi. Massime referenze. — Adolfo, via Garibaldi, 13, Torino.

SIGNORINA seria, dattilografa, corrispondente italiano, francese, contabile, ottime referenze, assolutamente impiegata, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1071 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA licenza Scuola commerciale offresi per negozio o lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1075 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA diploma ragioniere, perfetta, conoscenza partita doppia, cerca impiego presso seria Ditta, Società; stipendio stabilirsi dopo prova; serie referenze. — Scrivere A. C., fermo posta, Asti.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A. Drogheria centralissima, grande reddito, rimettesi. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

A. Bottiglieria Porta Nuova rimetto blocco 3000. — Ferraris, piazza Giulio, 3.

A. Commestibili, vini rimetto, buona posizione. — Ferraris, piazza Giulio, 3.

A. Liquoreria centralissima rimetto, ritirarsi commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 3.

ALBERGO Gambero d'Oro in Carmagnola, avviatissimo, da rimettere. — Rivolgersi proprietario.

CARTOLERIA, giornali, alloggio rimettesi blocco per commercio. — Via Valeggio, 15.

CAUSA malattia rimetto negozio commestibili, cantina, giuoco delle bocce, gran pergolato, caffè, tutto disponibile uso Birreria. — Scrivere cassetta 1077 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDESI avviata Calzoleria o Merceria, con entrata, sicura, buona posizione, poco rilievo, fitto minimo, tre locali, poco distante Barriera, comodità tramway. — Presentarsi dalle 8 alle 10 Ditta, corso Vercelli.

CEDESI, affittasi antico, rinomato negozio profumeria, con locali piano superiore, causa cessazione commercio. — Via San Luca, 54, Genova.

CERCASI capitalista disposto assumere 100.000 in Società, capitale garantito, reddito netto 10 0/0, stipendio personale 3600. — Offerte Società Italiana, cassetta 1061 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DROGHERIA con Bar, avviata, rimettesi subito. — Via San Tommaso, 3, Ferraris.

DROGHERIA, Bar, ingrosso, minuto; coppia esperta; blocco cessione. — Cassetta quattro.

FARMACIA buona vendesi Biella presso città. — Dalù, Galliari, 30, Torino.

FARMACIA unica, avviatissima, vendo ridente paese Lago Maggiore. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino.

MANISCALCHI. Causa ritiro rimettesi avviata Mascalcia. — Rivolgersi Merino, via San Simone, 2, Borgo Dora.

OCCASIONE cedesi negozio commestibili, vini e liquori. — Via Montevecchio, 7.

PANETTERIA forno, grande lavorazione, rimetto ottimo commercio, fortuna assicurata. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

POCO rilievo rimetto negozio pane, pasta. — Via Massena e Magenta.

RIMETTESI avviata, piccola Fabbrica mobili; prezzo mite. — B. 1866, posta.

RIMETTESI avviatissima Fabbrica di conserve alimentari ed affini, con Stabilimento entro e fuori dazio, in Torino. — Rivolgersi al liquidatore ragioniere Pietro Astuti, via Amarotti, 7, Torino.

RIMETTESI avviato ed elegante negozio latteria, posizione igienica, libraio, posizione centralissima, condizione mare o assicurabili competente. — Negri, via Lagrange, 48.

RIMETTO Cantina avviatissima, poco rilievo. — Rivolgersi Accomandita corso Ponte Mosca, 22.

RIMETTO piccolo, avviato negozio merceria; rilievo 1500 fondi vivi e morti. — Grosso, via Massini, 44.

TIPOGRAFIA, occasione cedesi civil industria, Piemonte. — Rivendita tabacchi via Belluno, 2, Torino.

15,000 cercansi contro prima ipoteca su stabili borgo in Torino valore doppio. — Scrivere cassetta 1054 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

20,000 sovvenzioni da privato inaccoppiabile impianto Azienda commerciale. Esito sicuro. Interessi, oppure partecipazione Serietà, intelletto. Esclusi mediatori e sensali. — Scrivere cassetta 1059 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A 114,000 vendo casa signorile, reddito 5 0/0. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

A 100,000 vendo casa forte costruzione, reddito 6 0/0. — Ferraris, piazza Giulio, 3.

A 50,000 vendo casa moderna costruzione, reddito 6 0/0. — Ferraris, piazza Giulio, 3.

A 32,000 vendo casa reddito netto 2200. — Ferraris, piazza Giulio, 3.

A 15,000 vendo casa principale Barriera, reddito 1200. — Ferraris, piazza Giulio, 3.

COMUNE di San Maurizio d'Opaglio (Lago Cusio). Dona terreno per impianto Stabilimento industriale presso linea forza elettrica, ferrovia, strada provinciale, materiale costruzione, facile mano d'opera. Rivolgersi al Sindaco. — Il Sindaco: Giulio Clemente.

DA vendere Villa Sangermano, annesso terreno 534 tavole, Loyal. — Rivolgersi Fausone Francesco.

INGEGNERE pratico, con referenze incompatibili a forte cauzione, amministrerebbe case. Valido appoggio persone bisognevoli fiducia, esperienza. — Scrivere cassetta 1050 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

PALAZZINA vendesi 80,000 da Novara, via Sa[illegible], 10.

PEGLI, Affittasi Villa Villini palazzina [illegible] vani mobiliata. Splendida posizione. Giardino. Pesulli.

VENDESI villa reddito dinanzi Torino, 12 camere, rustico, orto, frutteto, ampio prato, splendida posizione, vicinissima stazione. — Rivolgersi avvocato Garnero, via Mercanti, 8, Torino.

VENDO casa valore 17,000 per sole L. 10,000, via Quintengo, N. 4. Nuova costruzione, 8 anni esente imposta, 14 vani, con sotterranei. Vendo pure mq. 600 circa terreno fabbricabile al prezzo di L. 5 al mq. Via Quintengo, 5 minuti dalla Barriera della Maddalena. — Rivolgersi via Bologna, 86, Riva Vittorio.

VENDO casa nuova costruzione, 18 ambienti, reddito annuo 3000. — Via Susa, 43.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI ammobigliati camera studio, salotto, cucina, località centrale. — Caffè Posta, via Arsenale, 10.

AFFITTANSI via Bogino, 17, ambienti 4 al quarto piano, L. 40.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 7 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 22.

AFFITTANSI lire 20-25 due, tre camere, cantina, tram elegante, acqua, gas, cucine. — Corso Racconigi, 150, altre Officine Diatto, Barriera Orbassano.

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da 4 a 6 ambienti; comodità moderne; riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56.

AFFITTANSI alloggetti 4 ambienti moderni, grandi locali pianterreno. — Via Verona, 20-22.

AFFITTANSI alloggi due, tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta).

AFFITTASI in via Legnano, 26, alloggio di otto camere, cucina, giardino.

AFFITTASI subito magnifico magazzino, Scaffali e banchi da vendere a prezzi economicissimi. — Dirigersi dal portinaio via Pinasca, 1.

AFFITTASI alloggio elegantemente mobiliato, anche breve periodo. — Via Po, 5.

ALLOGGETTO cinque ambienti piano terreno, giardinetto, casa nuova, subaffittasi. — Via Moncalieri, 266.

BOTTEGHE affittansi corso Orbassano angolo via Ammiraglio Vespucci, 51.

CERCASI camera ammobigliata presso seria famiglia, oppure due camere vuote in subaffitto, posizione centrale. — Scrivere: Bignone, cassetta 306, Torino.

CERCASI per 1.o ottobre alloggio ammobigliato tre camere letto, salotto, cucina, bagno, non oltre 2.o piano, comodità moderne, posizione centrale. — Offerte dettagliate C. M. 23, posta restante.

CERCASI da signore solo alloggio tre camere, cucina, comodità moderne, riscaldamento. — Indicare prezzo, località cassetta 1055 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO locale possibilmente centrale, con spaziosa sala, adatto per seria ed elegante Scuola da ballo. — Scrivere cassetta 1068 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA affittare al presente in via Cavour, N. 19, alloggio al primo piano nobile, composto di N. 9 camere e gabinetto da bagno, più due cantine.

D'AFFITTARE al presente grande salone di mq. 15x9, sito al 1.o piano di via Varallo, N. 5, angolo via Mongrando, adatto sia per Circolo, Magazzino o Industria.

D'AFFITTARE diversi alloggi con riscaldamento termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 74.

FABBRICATO industriale 800 a 1000 mq. coperti, in Torino e dintorni, affittasi o comprasi. — Offerte cassetta 1065 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

FUORI cinta affittasi al presente vasto locale ad uso magazzino, laboratorio, garage. — Corso Ponte Mosca, 60.

IN palazzina affittansi alloggi, magazzini, Fabbricato uso industria. — Lombardi, 12 (Borgo Po).

NEL nuovo casseggiato corso Duca di Genova, 59, angolo via Galli e via Marsala, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardini.

PALAZZO corso Oporto, 38: Appigionasi alloggio sette vani, piano terreno rialzato; altro sei vani, piano secondo; comodità moderne. — Fontana, via Pietro Micca, 3, piano 1.o, telefono 40-59.

SOFFITTA con rimessa, garage, alloggio cocchiere, magazzini affittasi al presente. — Rivolgersi ingegnere Davecchi, corso Napoli, 20.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA cercasi, possibilmente con pensione. — Scrivere cassetta 1081 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERA, salotto, piano primo, affittansi, vista corso Vittorio, 46, Coiffeur.

CAPITANO stabile Torino cerca uno, due camere vuote o mobiliate, disimpegnate. — Cassetta 1058 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI bella camera ammobigliata, mite prezzo, vicinanza Barriera San Paolo. — Scrivere cassetta 1075 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

JUNGE Dame, welche der italienischen Sprache nicht mächtig ist, sucht Zimmer mit voller Pension bei deutscher Familie oder wo deutsch gesprochen wird. — Offerten mit Preisangabe cassetta 1070 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA distinta desidera camera, pensione presso mite, scopo compagnia. — B. Irma, posta, Torino.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO piazzista introdotto droghieri Piemonte. — Granelli, Lame, 16, Bologna.

DISPOSTO impiantare Bureau Ufficio, Magazzino deposito, tratta rappresentanze Roma, Lazio, Italia Meridionale. Gino Rossi, Albergo Lombardia, Stazione Centrale, Milano.

GIOVANE venticinquenne, conoscenza tutta Italia, trattato sempre tessuti, filati, cotone, offresi quale viaggiatore qualunque articolo; garanzie illimitate; referenze inaccessibili. — Tamaro 27/334, posta, Torino.

POTENTE Compagnia Inglese di Assicurazione e Riassicurazione Incendio, Automobili, Grandine, ecc. cerca agente generale per Torino. — Scrivere Glasgow, piazza San Carlo, 2, Milano.

RAPPRESENTANZA, stipendio, coi rischi cercasi uomo o donna. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

VIAGGIATORE Piemonte, Liguria, Lombardia articoli mediazione, avente ottima clientela e referenze troverebbe buon impiego fisso ed a provvigione presso primaria Ditta torinese. — Scrivere cassetta 1089 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTANSI boas su modelli Parigi; rifaccio a prezzo metà le splendide piumone. Grandiosi assortimenti piume. Tintoria. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 8.

BATTERIA accumulatori Hensemberger 26 elementi tipo 3, 3, completa quadro distribuzione, buonissimo stato cedesi buone condizioni. — Rivolgersi Società Grafiche Arecanina, Genova.

BICICLETTA inglese, splendida, lire 100; urgentissimo bisogno. — Via Mazzini, 46.

BLUETTE — Ora per ora sogno il tuo soffrire, ciò posso rassegnarmi a questo prolungato malinteso!... Quando riusciremo vederci, parlarci? Ne sento tanta il vuoto! Ti vedo sempre mesto, [illegible] dolce sera.....

CARROZZELLA, biciclette Atala, altra Bianchi lire 100. — Via Po, 34.

CERCASI pariglia cavalli per vettura e tiro leggero, sauri, neri, altezza non meno 1,60, anni 6-8. Indicare prezzo, altezza, mantello e recapito. Escludonsi mediatori. — Indirizzare offerte cassetta 1072 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI vettura automobile occasione. — Dirigere offerte dettagliate lancera 10449, fermo posta.

CERCO piccolo negozio d'occasione, indicare. — Revizza, via Maria Vittoria, 20.

COMPREREI piccolo cane di Giava, bella razza. — Offerte subito cassetta 1180 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CUCCIOLI San Bernardo da vendere. — Via Bersezio, 2.

D'ORO — Ritorna Torino fine mese. Sarò alla Corona risponderti? — Affettuosissima.

DISTINTA vedova desidera conoscere signore serio, scopo matrimonio, anche attempato. — Emilia, posta.

E' visibile presso Marcus la prima bicicletta creata dal genere umano.

ELISA — Non ricevuto ultima lettera. Parto dall'Italia. Scrivimi espresso solito Albergo quando arrivi. Dopo averti parlato partirò. Ri — Edo.

ELISA — Non ricevuto ultima lettera. Parto definitivamente verso fine mese.

FEBUS — Ricevuto lettera, ringraziami. Saluto bella Scrivi. Tornerò presto. Affezionatissima.

GASOGENO acetilene capace 10 fiamme vendesi prezzo occasione. — Caralli, via Montecuccoli, 2.

GIGINO — Fede immensità tuo affetto è solo conforto. Desiderandoti fedelissimo. Infinit. Tua.

GIOVANE signora distinta cerca relazione proprietario automobile, scopo matrimonio. — Fermo posta A., 105.

LEVATRICE Strada. Cure speciali segrete. Colloqui personali senza carta. — Via Gioberti, 12.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta riservatamente distinta signora. Centinaia anonimi. — Scrivere Zeta, casella postale, 56, Torino.

MATRIMONIO contrarrebbe signore duecentomila unito con vedova, signorina dote cinquantamila, purchè bella, alta, formosa, trenta o trentacinquenne. — Centoventi, posta, Torino.

MONELLO venuto famiglia gode tranquillità ricercando tutti tuoi ricordi affettuosità.

MOTOCICLETTE: una Borgo 4 1/4, una Rivoluzione modello. — Rivolgersi corso Regina Margherita, N. 223, Barriera Savoia.

OCCASIONE — Vendo macchina taglio completa con lama dentellata, e macchine tipografiche. — Rivolgersi Levi, Galleria Natta.

PARIGLIA cavalli alti 1,60 da vendere anche separati. — Via dei Mille, 36.

PLANARA — Tua tradici avrebbe dovuto farmi felice. Rendesi invece tristissimo. Quando verrai Torino? Sarai capace venire qualunque conto? Non potendo, scogliamoti chiamarmi. Scorderò definitivamente vanitides. Leggerai Stampa quindici? Pensoti appassionatamente.

PICCOLA — Gioiamo finalmente tuo maritati. Bisognami certezza continente, tuo amore persistente. Qualunque evento non cambiare linea condotta! Comprendo tue sofferenze, sopportate nostro amore, sempre pensiero.

SCAFFALI nuovi vendonsi prezzi convenientissimi. — Rivolgersi portinaio via Mazzini, N. 10, Torino.

STAMPA — Ha letto domenica scorsa? Allora, perchè quest'altra lettera, uguale come la prima? Appunto, per farmi soffrire? Ebbene, io soffro, lo [illegible] struggo dal desiderio di vederti; ma dacchè [illegible], così, io non posso, non voglio vederti.

VENDONSI letti, gomelli ferro, guardaroba, macchine cucire, otto grandi banchi. — Mongreno, 7 (Barriera San Paolo), Salvetti.

VINO barbera, vino dolcetto addolcibile ammorsa. — Acquaria corso Palermo, 77.

200. — Per essere più legato a te, desidero tuo appenso il avviato. Mestringo provarne e penso costantemente adorata piccina. Cento giorni ad un... Tuo sempre.

Appendice della Stampa (140

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Mi condurrò in un modo semplicissimo. Voi avete ricusata l'udienza al vostro ministro. Egli penserà ora certamente di ritirarsi nella sua casa. Prenderò ora con me una scorta sufficiente e farò in modo da trovarlo davanti al suo palazzo. Colà procederò all'arresto.

— E se egli resiste? — domandò, con voce cupa, il re.

— Se egli resiste? — ripetette Valois, cercando di leggere negli occhi del re una volontà che egli non osava esprimere a voce alta. — Che bisognerà fare sire, in tal caso?

— Trattarlo come si trattano i ribelli.

— Mi atterrò scrupolosamente al vostro comando — disse Valois, allontanandosi.

Il re restò assorto in una cupa meditazione.

— Possa Marigny resistere! — pensava Luigi — Mi sbarazzerei di lui, senza processo, senza scandali... E pertanto, in questo maledetto viluppo, vi deve essere qualche cosa di oscuro, di enigmatico, che io non riesco affatto a comprendere. Chi potrebbe dubitare, che Anguerrando di Marigny ha difeso strenuamente mio padre? Che egli fu il più saldo puntello del suo trono?... Posso io negare, che le sue robuste spalle sorressero anche il mio trono quando era minacciato? Non debbo io a lui di regnare, senza contrasti e opposizioni? Non debbo a lui, se i miei fratelli non potettero mai nuocermi?... Sì, tutto ciò è vero. Ma, d'altro lato, è innegabile, che egli è troppo potente. La sua gloria proietta un'ombra fin sul mio trono! E' orgoglioso, intrattabile. Qualche volta mi fece arrossire parlandomi, davanti a tutta la Corte, come un pedagogo parla al suo scolaro. Finchè vivrà Marigny, io non potrò essere il vero re di Francia.

In questo mentre Valois si era lanciato nella anticamera e raccoglieva il maggior numero possibile di cavalieri e di arcieri, sui quali egli credeva poter contare. Al Louvre restò soltanto Trencavel con gli svizzeri, che formavano la guardia reale.

I soldati raccolti da Valois montarono a cavallo e si diressero verso la casa del prevosto, al quale Valois mostrò l'ordine di arrestare Anguerrando di Marigny. Il prevosto fu non poco spaventato da quella notizia, ma si guardò bene di fare qualsiasi obbiezione. Anch'egli inforcò il suo cavallo e si pose alla testa dei soldati, mentre Valois prudentemente se andò a comandare la retroguardia.

Nel momento in cui Marigny infilava la via San Martino, dove era la sua casa, uno dei suoi più fidi servitori gli annunziò che circa sessanta arcieri, capitanati dal prevosto, lo seguivano a breve distanza.

Annoiato, Marigny si voltò e lanciò uno sguardo penetrante su quella truppa, la quale si avanzava per arrestarlo. I suoi occhi fiammeggiarono per un breve istante. Indi scrollò melanconicamente il capo e mormorò:

— Sta per suonare la mia ora estrema.

Scese da cavallo e ordinò che il ponte levatoio restasse abbassato. Poi, con un gesto imperioso, fece allontanare i suoi uomini d'armo.

— Signor Anguerrando, in guardia! — gridò un uomo che gli stava vicino.

— Che vuoi, Tristano? — domandò Marigny con voce dolce.

Tristano era l'uomo di fiducia del primo ministro, al quale egli era profondamente affezionato.

— Non sarebbe opportuno far suonare il corno per invitare tutti i vostri armati a difendervi?

— Tu credi, dunque, che saremo attaccati?

— Lo temo. Perchè il re ha rifiutato di ricevervi? E' la prima volta che egli si permette di farvi un'ingiuria così atroce!

— E' probabile che in quel momento egli fosse occupato in altri affari — mormorò Marigny, aggrottando le ciglia.

— Perchè quei soldati si avanzano così minacciosi verso la vostra casa?

— Tristano — tuonò Marigny con voce imperiosa, — va a ricevere gli ospiti che il re ci invia. Se essi vengono per me, li condurrai nella mia sala d'armi.

Il servitore fece un profondo inchino e si slanciò verso il ponte levatoio nel momento in cui il prevosto ordinava ad uno dei suoi araldi di suonare il corno.

Marigny, giunto nella sua grande sala, si sedette presso una tavola, e singhiozzò:

— Ho perduto mia figlia!

— Macchinalmente depose su quella tavola il memoriale di Anna Dramans, che gli era stato rimesso da Roller.

In quel momento entrò in fretta Tristano, che gridò spaventato:

— E' venuto il prevosto, il signor Giovanni de Prácy.

— Fallo entrare — esclamò Marigny.

— Signor mio, siete ancora a tempo per salvarvi. Il passaggio sotterraneo è libero. Io terrò fronte alle truppe del prevosto, mentre fuggirete.

— Tu sei pazzo, Tristano! La devozione, che tu hai per me, ti accieca. Sappi, che Marigny può essere arrestato e condannato, soltanto se a Parigi vi siano giudici che osino affrontare il suo sguardo. Sappi che Marigny può essere giustiziato, soltanto se si trovi un boia, che abbia il coraggio di alzare la scure sul suo collo... Ma, Marigny non può fuggire. Nessun uomo al mondo potrà e dovrà dire, che Marigny sia fuggito... Va, e ricevi con tutti gli onori il prevosto, il quale probabilmente viene qui per lo stesso motivo, onde è venuto già altre volte, cioè per sollecitare qualche favore.

Ciò detto, Anguerrando di Marigny si diresse verso il suo trono, che era collocato in fondo alla sala.

In quel momento gli occhi di Tristano caddero sul memoriale di Anna di Dramans; quasi macchinalmente prese quel memoriale per recarlo dove il suo padrone soleva conservare tutti i suoi documenti, che Tristano custodiva con fedele scrupolosità.

Dopo pochi istanti, il prevosto, scortato da due araldi, entrò nella sala. Valois e gli arcieri rimasero nel cortile.

Prácy si accostò tremante al terribile ministro, che restò calmo e imperturbato.

— Io vengo dal Louvre — disse il prevosto. — Il re, che non ha potuto poc'anzi accordarvi l'udienza che chiedeste, mi ha comandato di venire qui, per significarvi, che egli vi attende.

Marigny guardò il prevosto con aria sprezzante. Poi disse:

— Questa commissione poteva essere affidata ad uno svizzero qualsiasi. Mi sento molto onorato che il re quando desidera consultarmi mi invii il suo prevosto. E quest'onore raggiunge il massimo grado, perchè il prevosto, al quale è stato commesso un semplice ufficio di valletti, viene da me, facendosi scortare da sessanta arcieri.

— Questo linguaggio insolito...

— Io vi precedo — tuonò Marigny con voce sprezzante. — Seguitemi.

In quel momento, le porte laterali dell'ampia sala si aprirono, e cinquanta cavalieri che brandivano minacciosamente la spada, circondarono Anguerrando di Marigny, gridando:

— Morte agli arcieri!

Un pallore cadaverico si soffuse sul volto del prevosto e dei suoi araldi.

Anguerrando di Marigny, fece un gesto, e il tumulto cessò.

— Io voglio che venga rispettato il messo del re — gridò egli con voce stentorea. — Ritornate al vostro posto.

Poi, voltosi a Prácy, disse:

— Seguitemi.

Giunto nel cortile, montò a cavallo, ed avanzò verso il ponte levatoio. Ma, in un batter d'occhio, fu circondato da tutte le parti dagli arcieri. Due uomini afferrarono la briglia del suo cavallo. Marigny restò calmo e impassibile.

Giunti al tempio, il prevosto scese da cavallo, e invitò Marigny a fare lo stesso.

Non sì tosto Marigny scese da cavallo, un uomo si avanzò minaccioso verso di lui, e gridò:

— Anguerrando di Marigny, tu sei accusato di follia, di dilapidazione e di tradimento...

— Valois — ruggì Marigny. — Il fato giustamente mi colpisce, perchè io dimenticai che in questo mondo vi è un essere, il quale incuta nausea ai più velenosi serpenti: Valois! Perchè ti sei celato, dietro le fila degli arcieri, quando stavi nel cortile della mia casa? A quest'ora tu non saresti tra i viventi!

— Anguerrando di Marigny, — continuò Valois con una voce nella quale stridava l'odio, — io ti arresto in nome del re.

(Continua)

Appendice della Stampa (101

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

Questo secondo colpo era stato tirato nella camera stessa del generale.

Poi, improvvisamente, tutte le lampade si accesero.

Il generale vide allora Paolino Broquet, il quale, salito sopra una seggiola, aveva conficcata la canna della sua rivoltella in un buco della parete e sparava rispondendo ai colpi di fuoco che dall'altra parte si tiravano contro di lui.

Questo duello attraverso un muro non mancava di originalità.

Ai colpi di arma da fuoco accorsero tosto i servitori del generale e Osip; poi Gabriello e L'Amorce, che insieme al loro capo erano penetrati quella notte nella villa del generale.

Incominciò allora un inseguimento folle, una caccia disperata attraverso le stanze della villa ed i viali del giardino.

La rivoltella sparava ancora da una parte e dall'altra.

Paolino Broquet si era precipitato subito verso il chiosco.

Egli sapeva che il principe passava di là e contava di arrestarlo al passaggio.

Ma attese invano.

Il principe non si diresse dalla parte del chiosco: nessuno, nè lui nè il compagno che egli aveva condotto seco e che si vide fuggire, passò per la porticina segreta del chiosco. Essi sparirono senza che si capisse, lì per lì, quale strada avessero preso.

Paolino Broquet, peraltro, non tardò ad indovinare.

Il principe Gregoriski ed il suo compagno, semplicemente, erano passati per la porta...

Era stato dato l'ordine, infatti, di lasciar passare, a qualunque ora senza qualunque obbiezione, Paolino Broquet e tutti gli uomini condotti da lui.

Il principe seppe, con giri viziosi nel parco e nella casa, lanciare i domestici e Osip, più o meno spaventati, su piste false, ed intanto che essi si affannavano a correre e si urtavano tra loro, egli ed il suo compagno se la svignarono tranquillamente per la porta.

I domestici del generale procedevano così all'impazzata, che stavano perfino per afferrare L'Amorce e Gabriello, scambiandoli per i banditi, e prima che Osip, giunto sul luogo di quella mischia, potesse convincere i domestici del loro errore, passò un tempo prezioso.

Così il principe Gregoriski ed il dottor Hougher, vale a dire Tom Tweak e Zigomar, poterono comodamente andarsene, salutati rispettosamente dal portiere, che dal suo gabbiotto non aveva inteso nulla e non dubitava la scena che si era svolta nella casa e continuava a svolgersi nel giardino.

Paolino Broquet ancora una volta era stato giuocato da Zigomar.

XX.

Nuovi progetti

Chi guadagnò qualche cosa in tutto questo affare, fu il generale Soboroff.

Paolino Broquet lo condusse nella stanza adiacente alla sua camera e gli mostrò la macchina installata dal principe per fare apparire i fantasmi.

Il sistema consisteva semplicemente in una piccola lanterna magica di un obbiettivo potente e rischiarata da una lampada elettrica tascabile. La pellicola minuscola passava davanti all'obbiettivo come in tutte le lanterne di proiezione e arrivava considerevolmente ingrandita sulla parete. Essa dava, è vero, una immagine poco nella e assai tremula, ma il generale, spaventato dall'idea dei fantasmi vedeva bene egualmente.

La sua mente era così scombussolata, i suoi rimorsi così forti, che egli vedeva Giovanna ovunque e sempre, ed era disposto ad accettare come la vera Giovanna una qualsiasi figura di donna che gli fosse mostrata in circostanze così fantastiche.

Paolino Broquet era entrato nella giornata nella villa del generale, e mentre questi, furioso di non vederlo, bestemmiava e malediva, il *détective*, tranquillamente, faceva nella camera di Soboroff i preparativi per la notte.

Egli aveva attaccato al muro una piccola lanterna magica, come quella del principe, pure essa munita di una lampada elettrica. Nello stesso tempo, aveva applicato un disco di vetro rosso al buco della parete, che egli aveva scoperto, e per il quale il principe faceva penetrare nella camera del generale il fascio luminoso della sua lanterna.

Venuto il momento buono, egli aveva interrotto, come noi abbiamo visto, il giuoco della lanterna magica del principe e fatto passare le sue proiezioni, cioè a dire la veduta della Torre, che fu salutata da un colpo di rivoltella.

Paolino Broquet, facendo ciò, aveva voluto rispondere simbolicamente alla macchinazione del principe Gregoriski.

Ma pure combattendo Zigomar con armi eguali, aveva avuto intenzione di guarire il disgraziato generale dalle sue paure dei fantasmi.

Egli sperava, facendo passare sotto gli occhi del generale non più semplicemente la figura di una donna nella quale la sua immaginazione esaltata vedeva la compianta Giovanna, ma delle case, di fargli comprendere che ci si burlava di lui.

La scelta della veduta della Torre, che doveva avere un significato particolare per il principe Gregoriski, produsse effetti anche maggiori di quelli sperati da Paolino Broquet.

Insomma, più che il principe a cui si riferiva quella allusione, fu impressionato e colpito il generale.

Ma ciò importava poco a Paolino Broquet.

Le grida del generale non erano che la conseguenza di uno stato di animo assopito, solo svegliato dal terrore.

— Paolino Broquet pensava, dopo la Torre, di proiettare un'altra veduta qualunque di Parigi, ma il colpo di rivoltella aveva interrotto lo spettacolo.

L'uomo delle proiezioni, in luogo del suo obbiettivo, i cui raggi luminosi erano neutralizzati dal vetro rosso applicato dal *détective*, aveva appoggiato al tiro della parete la canna della sua rivoltella.

Paolino Broquet aveva preveduto ciò.

Nella giornata, quando all'insaputa del generale aveva preparato il suo apparecchio di proiezioni non lontano dal buco che serviva al principe, aveva pure lui praticato un foro nella parte, tanto per potervi passare la sua rivoltella.

— Così — aveva detto Broquet — ci scambieremo qualche complimento...

Aveva pure studiato il mezzo di impadronirsi del principe mentre questi avrebbe atteso a preparare il suo apparecchio di proiezione, e perciò il *détective* si era preparato un passaggio nascosto nella stanza adiacente alla camera del generale.

Venuta la sera, dopo aver disposto i suoi uomini nella casa e nel giardino per impedire la fuga al principe, egli attese pazientemente; ma egli ebbe la sgradevole sorpresa di non riconoscere il principe nell'uomo che per la finestra entrava nella stanza a preparare la macchina di proiezione; nè riconobbe in quell'uomo Tom Tweak.

— Inutile arrestare una comparsa... — disse tra sè Paolino Broquet — quando il principe è altrove, nella casa, e può scapparmi...

Allora egli lasciò che avesse luogo lo spettacolo cinematografico, che si svolse nel modo che abbiamo detto.

(Continua)